

Storia contemporanea lez 1 del 4 marzo 2015

Carlo Fumian: indicazioni tecniche...

In 63 ore è difficile coprire tematicamente tutti i 250 anni, oggi si inizia da rivoluzione francese, americana, metà 700. Questione della periodizzazione...

Il corso si accompagna ad un seminario, dal titolo : "Guerra e pace, 1915-1945" (si trova già negli eventi del sito UNIPD).

il primo il 12 marzo al BO alle ore 12, "le grandi storie..."

il secondo "diplomazia all'opera" sul l'entrata in guerra dell'Italia

il terzo sempre sulla prima guerra: "la guerra italiana..."

il seminario ha un corrispettivo in termini di crediti (per chi lo segue tutto 1,6 crediti)



SEMINARIO DI STORIA CONTEMPORANEA
UNIVERSITÀ DI PADOVA, PALAZZO DEL BO, VIA VIII FEBBRAIO 2



ANDREA GRAZIOSI (Vice Presidente ANVUR)
La Grande Guerra come rivoluzione mondiale
Giovedì 12 marzo 2015, ore 16,00 – Aula Magna (Palazzo del Bo)
Introduce il Magnifico Rettore, Prof. Giuseppe Zaccaria

FILIPPO FOCARDI (Università di Padova)
«Bravi italiani, cattivi tedeschi». L'Italia tra riscatto e rimozione
Giovedì 9 aprile 2015, ore 16,30 – Teatro Ruzante

ANTONIO VARSORI (Università di Padova)
Diplomazia all'opera. L'entrata in guerra dell'Italia
Giovedì 19 marzo 2015, ore 16,30 – Teatro Ruzante

DONALD SASSOON (Professore emerito,
Queen Mary University of London)
1945: La guerra è finita! Viva il capitalismo!
Mercoledì 22 aprile 2015, ore 16,30 – Sala dei Giganti (Liviano)

MARCO MONDINI (Università di Padova)
La guerra italiana. Partire, raccontare, tornare
Giovedì 26 marzo 2015, ore 16,30 – Teatro Ruzante

FEDERICO ROMERO (European University Institute)
1945: La guerra è finita?
Martedì 28 aprile 2015, ore 16,30 – Teatro Ruzante

I podcast degli incontri e le interviste ai relatori saranno scaricabili gratuitamente da iTunesU e dal sito della web radio universitaria www.radiobue.it

 Comitato d'Ateneo per il centenario della Grande Guerra

In collaborazione con

Comitato di Ateneo per le celebrazioni della Grande Guerra
Centro di Ateneo per la storia dell'Università di Padova
Dipartimento di Scienze storiche, geografiche e dell'antichità DiSSGeA
Dipartimento di Scienze politiche, giuridiche e studi internazionali SPGI

Il corso affronterà i momenti e i problemi fondamentali della storia del XIX e del XX secolo, cercando preliminarmente di chiarire il concetto stesso di “contemporaneità” e di mettere a fuoco sia le diverse possibili periodizzazioni dell’età contemporanea, sia le dinamiche strutturali che – sul piano economico-tecnologico e ideologico-culturale – meglio possono contribuire a definirla.

Temi: la Rivoluzione industriale inglese e il susseguente processo di industrializzazione dei paesi europei ed extraeuropei; l'affermazione del liberalismo, del socialismo e del nazionalismo; l'espansione coloniale e l'imperialismo; l'affermazione dei grandi regimi dittatoriali in Italia, Germania e Unione Sovietica; la Grande Depressione degli anni Trenta; la Shoah e la resistenza al nazifascismo in Europa e in Italia; la ricostruzione economica e politica del dopoguerra e la “Guerra fredda”; la nascita dello Stato di Israele e la questione medio-orientale; infine, alcuni punti essenziali di svolta della storia italiana, tra cui gli anni settanta e l'insorgenza del terrorismo di destra e di sinistra.

Due temi specifici che verranno trattati a lezione:

- 1 - la prossima settimana sulla contemporaneistica come disciplina (interverrà un altro prof)
- 2 - poi un giovane studioso sulla nascita del fascismo.

La seconda parte del corso verrà dedicata a temi contemporanei: stagione terroristica europea e la questione mediorientale, conflitto arabo-israeliano.

Sceghieremo una serie di temi, esempio per trasformare lettura manuale nel dibattito conoscitivo necessario alla comprensione della storia contemporanea. Il Prof. non spiegherà l'intero percorso storico: bisogna studiare il manuale. Bisogna fare una lettura critica degli eventi.

Bibliografia: ne verranno aggiunti altri rispetto al manuale.

Storia contemporanea lez 2 del 5 marzo 2015

Cosa c'è di peculiare nella storia contemporanea che ci interessa?
partiamo da un grafico...

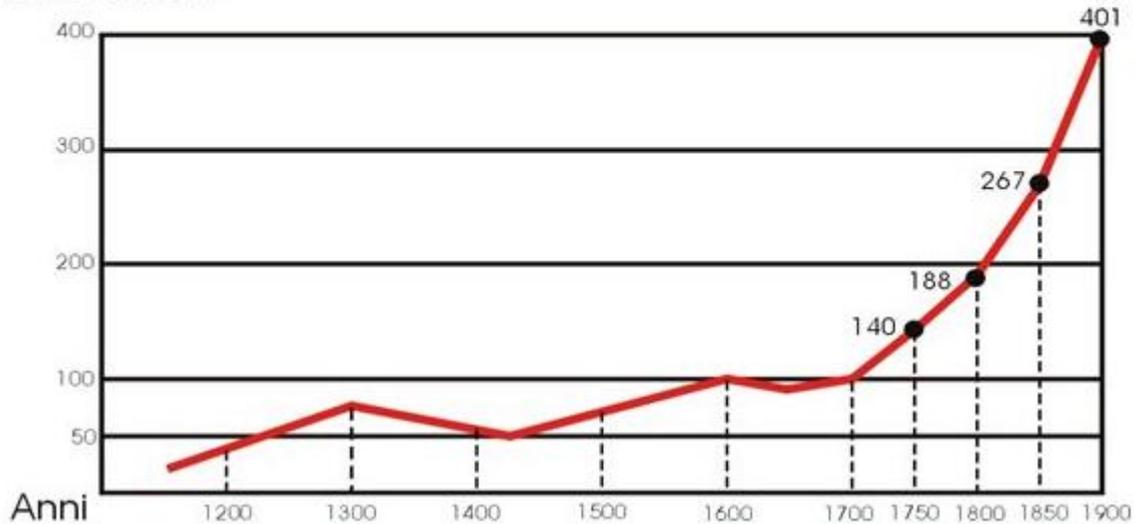
L'asse del tempo dove nelle ordinate dal 1200 verso il 1346/48 d.C. e poi al 1750. Dopo la curva si eleva notevolmente. La curva rappresenta la crescita demografica che dopo il 1750 mette in crisi il rapporto popolazione/risorse, che ha sempre condizionato la storia umana.

I genetisti hanno confermato la comune origine del genere umano. Si tratta di un'unica specie che si è affermata in modo particolare cambiando le regole negli ultimi decenni, un paio di secoli comunque irrilevanti rispetto alla storia del genere umano, trasformando il rapporto popolazione/risorse.

Questo sarà tema delle nostre prime discussioni, parlando un po' di economia, produzione sempre più sofisticate e preminenza di processi economici.

La crescita demografica

Milioni di abitanti



Analizziamo la linea...la tendenza all'aumento demografico c'è sempre, sin dai tempi dei cacciatori raccoglitori. Dopo le diete proteiche hanno dovuto cambiare abitudini, e in alcuni luoghi (meso-america, mezzaluna fertile, aree della Cina) allevamenti e coltivazioni (10.000 a.C. grazie a miglioramento climatico) cominciano a prendere piede. Ciò fa evolvere le società dei cacciatori/raccoglitori in strutture più complesse (fisco, milizie, religione). Dugals North sosteneva che le definizioni di rivoluzioni industriali non lo convincono. Ci sono due grandi cambiamenti, quella del passaggio sedentario neolitico e quella industriale contemporanea.

Fino alla fine '800 la specie umana è stata soggetta a due variabili, malattie e clima (Mc Neill sulla peste e le conseguenze demografiche). 1346/1348 30/40% diminuzione numero persone a causa della peste nera proveniente dall'Asia. Transizione demografica: l'equilibrio risorse/persona viene interrotto, una curva a "S", l'ultima nel 1750. la curva inizia con poche persone, poi arriva la massa, poi si stabilizza. Antico regime: tanta natalità, tanta mortalità. Poi processi diminuiscono la natalità ma soprattutto diminuzione della mortalità. Si crea un gap demografico che porta ad un equilibrio diverso, con bassa natalità e bassa mortalità.

Che cosa successe tra il 1000 e il 1300? Importante per gli effetti nei secoli successivi. Come funzionava il mondo allora? Grande risveglio in Europa e ripresa demografica, deforestazione, strade, città, risveglio sistemi economici, innovazioni (=invenzione applicata) applicate al settore dell'energia, al tempo l'energia era animale, ora mulini ad acqua o ad aria. Le cose si combinano in modo virtuoso, cioè combinazioni di fattori anche sociali. Aumenta la produttività: cioè il rapporto tra quanto si spende per ottenere un bene e il risultato che si ottiene (stiamo ora parlando prevalentemente di agricoltura). Altro: il basto, il collare attaccato alle spalle dei cavalli, la ferratura dei cavalli. Ancora: nuovi mezzi finanziari, le lettere di credito. Comunque sono innovazioni che pur importanti non sono certo decisive.

Nella Cina imperiale vediamo già prodotte tecnologie secoli prima rispetto all'Europa. Tra 1100 e 1300 i cinesi sono ad un passo della rivoluzione industriale, producono ghisa per scopi militari, balestre di grandissima efficacia, già le armi da sparo. Solo a metà del '700 l'Europa supera la Cina. Zen Ghe (1320) era un ammiraglio che fece delle esplorazioni oceaniche con mappe articolate. La sua nave era un gioiello tecnologico rispetto alla caravella di Colombo. Torna e propone di aprire rapporti commerciali con Africa Atlantico Pacifico, e dice che non ha trovato

nulla che valesse la pena di essere scambiato! Allora la Cina dice: ma va bene mettere il paese nelle mani dei mercanti? C'è una stretta politica che blocca i mercanti e la costruzione della flotta. Si accorsero della loro fragilità a metà dell'800.

Ci avviciniamo al momento chiave del 1750.

Le società contemporanee considerano come momento positivo il cambiamento, l'evoluzione, anche la rivoluzione. È un approccio contemporaneo. Nell'*ancien regime* i valori erano la tradizione, la consuetudine, la conservazione. Succede pian piano ma diventa elemento cruciale.

Questa idea di modernità è a geometria variabile: dove nasce questa idea? Le rivoluzioni inglese, americana e francese. Rivoluzione è un concetto dalla dimensione ciclica.

Età dell'oro, escatologia, utopia... la prima fase della rivoluzione è l'età dell'oro, poi il concetto di rivoluzione circolare viene trasferito all'astronomia, attorno al '600 torna al lessico politico con un significato diverso, si arriva ad un punto che non ha nulla a che fare con quello di partenza. Escatologia, la fase delle grandi regioni monoteistiche. Utopia la fase del posto che non c'è, qui oggi, ma potrebbe esserci. Tre visioni del mondo che si succedono e ci fanno pensare o capire che il mondo è trasformabile, senza l'intervento divino.

L'elemento più significativo della contemporaneità è il concentrato di creatività tecnologica che contraddistingue l'ultimo secolo e mezzo. La cronologia è a geometria variabile PERCHÈ dipende dall'approccio, scientifico, politico, tecnologico.

Attorno all'epoca di Galileo e Newton si comincia a ragionare della scienza come qualcosa di autonomo. La parola chiave sta nella rivoluzione concettuale relativa alla necessità di sperimentare per far la qual cosa ho bisogno di uno strumento che è indispensabile a risolvere il problema teorico. Ecco che la strumentazione significa rovesciamento dei rapporti tra tecnologia e scienza. Un tempo non era così, era dalla scienza alla tecnologia, ora la tecnologia permette di dimostrare la scienza.

Esempi: la rivoluzione industriale è nata in Inghilterra...tessile, motore, tessitura del cotone. Ma dobbiamo capire come si combina col settore agricolo. Nel 1688 l'Inghilterra pubblica un atto di tolleranza, con cui consente a minoranze altrove sgradite (ebrei, ugonotti...) di accedere al Paese, quando nel resto del mondo ci si chiude in una ortodossia rigida. Intanto i grandi proprietari terrieri inglesi, aristocratici... La gran parte della terra è però posseduta dalle comunità di villaggio che si suddivide i diritti di sfruttamento. Gli aristocratici (siamo nel 600) sono anche proprietari di quote mercantili derivanti dallo sviluppo dell'impero marittimo. La popolazione comincia a crescere. Gli aristocratici vogliono impossessarsi delle terre, con le recinzioni cambiano il sistema produttivo che crea processi conflittuali. I campi acquistati aumentano la produttività agricola e zootecnica perché vengono sfruttati in maniera intensiva e qualificata. Fine del sistema antico, via all'impresa capitalistica in agricoltura.

Storia contemporanea lez 3 del 6 marzo 2015

Stiamo cercando di capire le peculiarità dei meccanismi di sviluppo economico. Le innovazioni non sono solo materiali, attrezzi, ma anche relazioni immateriali, strumenti finanziari... Le trasformazioni dilagano, non solo nel campo lavorativo.

Facciamo un esempio.

Per definire bene la rivoluzione industriale dobbiamo far leva sulla immaginazione, cioè identificarci nelle situazioni del passato, e con le persone e le loro mentalità del tempo, come ragionavano. Dal punto di vista dei processi produttivi, si tratta di processo non finito di SOSTITUZIONE. Dalla forza animale o idrica, al carbon fossile/vapore, qualificazione dell'energia idraulica con le turbine, e a fine ottocento l'energia idroelettrica. Sostituzioni...il ferro che sostituisce il legno, l'energia elettrica che sostituisce le energie minerali, le navi a vapore sostituiscono le navi a vela.

La *Disruptive Technologies* spiega i meccanismi dell'Ottocento, le tecnologie distruttive. Quelli che continuavano ad impiegare strumenti precedenti ritengono che in fin dei conti le tecnologie non fanno funzionare meglio gli strumenti. Tipo: le navi di legno e a vela trasportano meglio, la vela non ha bisogno di carburante...Ma l'industria navale italiana viene superata e nella sostituzione applica soluzioni sempre migliori. Pensiamo nella navigazione la sostituzione della ruota applicata alla nave con l'elica motrice. La tecnologia è distruttiva quando crea anche modi diversi di fare altre cose. Da un paio di secoli si è avviato un processo di inseguimento costante.

Torniamo al nostro imprenditore agricolo...

All'inizio il concentrato di innovazione si manifesta nell'industria tessile, cotoniera, poi meccanica e dei trasporti. Perché il cotone? Come ci si vestiva nel '700? Con la lana grossolana soprattutto, o iuta, o canapa, o lino. Quindi quando sul mercato inglese giunse il cotone importato dalle colonie, il calicò (*calicut*) che era un tessuto di cotone pianta filata e tessuta che dava una stoffa leggera, sana ed economica e che si poteva facilmente colorare a stampa. Invadono il mercato inglese. Così i produttori tessili inglesi reagiscono a questa minaccia bloccando le importazioni (dazi, ecc.) e importando il cotone e producendo i tessuti un proprio. Siamo nel 1729/1730, la popolazione sta crescendo, cominciano a scoprire che esistono telai metallici inventati in Francia...vi sono fenomeni come il **luddismo** che rappresentano la reazione operaia alla meccanizzazione. Da lì nasceranno i Trade Unions. Ma per rendere efficiente la produzione alcuni imprenditori cominciano a servirsi di telai gestiti con motori a vapore. Nascono le prime fabbriche. Tra il 1720 e il 1760 decollano le fabbriche. Succede che gli imprenditori sono riusciti a trovare le tecnologie e l'organizzazione del lavoro, ma manca la materia prima! Si faceva ancora il filato manualmente. Le innovazioni ora si rivolgevano alle prime fasi di lavorazione. Questo vale per tutti i settori! Pensiamo alle ferrovie e alla loro genesi dalle miniere e al loro sviluppo che dal 1840 al 1900 esplose in milioni di km in tutto il mondo.

1884 a Washington si riunisce una organizzazione geografica che suddivide il mondo con le linee meridiane allo scopo di avere dei riferimenti orari comuni. Pensiamo il perché: le comunicazioni avevano bisogno di condividere un tempo comune, i viaggi, gli appuntamenti. A sollecitare ciò sono le compagnie ferroviarie e le compagnie assicurative per le proprie esigenze commerciali.

Ad esempio, per confermare questo processo di sostituzione: base per l'alimentazione umana sono i cereali. Un tempo lo scambio di cereali era ridotto, c'erano consumi in loco, non si commerciava, era merce deteriorabile. Oggi ci sono poche grandi multinazionali che controllano gran parte del commercio mondiale delle derrate agricole. Queste sono nate a metà ottocento, nel cuore delle trasformazioni di cui stiamo parlando e che coinvolgono anche il commercio, non solo la produzione. Com'è stato possibile? Siamo nell'Ottocento, crescita demografica, grandi migrazioni...Il mondo scoperto (Africa, sud America...) diventa grande produttore di derrate alimentari, grazie anche alla tecnologia. Nelle nuove grandi estensioni vengono applicate queste nuove iniziative.

Caso del Nord America: i pionieri erano persone motivate anche se parte di un mondo a rotoli. Chi riesce ad ambientarsi riesce a farle diventare grandi aree di produzione di cereali. Questi produttori di grano, che non hanno un mercato, ma hanno la ferrovia (anni 30/40 dell'Ottocento) pensano di andarli a vendere lontano. I primi treni arrivano a Chicago, ma dove si immagazzina il grano? Lì inventano gli "elevators" immensi grattacieli divisi in colonne affiancate all'interno dei quali viene suddiviso il grano per tipo. Ma come faccio a caricare? Metto una macchina a vapore con un sistema di benne che salgono e riempiono il silos. Lo scarico avviene svuotando il silos direttamente nella nave, che parte e può arrivare a Liverpool con un costo del grano comprensivo di trasporto inferiore al prezzo inglese! L'associazione che fa questo si chiama Board of trade, che fa diventare il grano una moneta grazie ad una lettera di credito di valore corrispondente.

Si contrattano quindi i futures, le opzioni, i derivati, che nascono dopo la metà dell'Ottocento nella borsa di Chicago.

Dott.ssa Margherita Angelini, studiosa di storia della storiografia

Ps: per le tre lezioni Angelini le slides sono state trascritte (salvo quelle riportate in immagine), e il titolo della slide è in grassetto sottolineato. Gli appunti del commento della Prof.ssa sono in corsivo

Ci addentriamo nella storia della storiografia e il mestiere di storico; domani la nascita della storia contemporanea, esempi di Italia e Germania; terzo giorno questione della periodizzazione.

Lo studioso di storia è

una manifestazione sociale in quanto è sia il prodotto sia il portavoce conscio o inconscio della società a cui appartiene; e con questa capacità che egli affronta i fatti del passato.

In E.H. CARR (1892,1982) What is History, 1962, p. 36

Lo storico è un individuo e un cittadino dotato di passioni

- 1) avvicina il proprio tema di ricerca con le proprie attese, i propri desideri, le paure o le proprie utopie
- 2) il suo rapporto con il passato, il presente e con il futuro influenza la scelta del suo oggetto di studio, le domande e le ipotesi formulate.
- 3) anche se la sua posizione rispetto al passato, al presente e al futuro non fa tematicamente parte del suo oggetto di studio

ad es utopia è la storiografia marxista. Comunque anche studiosi di medioevo scrivevano di storia moderna, in Italia durante la II G mondiale. Altrettanto si possono occupare del presente, il messaggio politico c'è sempre...porta voce inconscio della propria società

Ricercare questi elementi quando si studia la storia della storiografia significa:

- 1) cercare di affrontare il rapporto del singolo individuo con il proprio tempo
- 2) enucleare gli elementi caratterizzanti la cultura dell'epoca in cui egli si trova immerso
- 3) sviluppare l'analisi sull'immagine dello storico come attore sociale
- 4) analizzare le strutture e le istituzioni all'interno delle quali lo studioso si trova ad operare

quando uno studioso di storia diventa funzionario statale deve obbedire a delle norme di "ambienti" nei quali si trova.

E' importante:

- comprendere che lo studioso è membro di una comunità scientifica e un insegnante nelle università o nelle scuole
- cercare i principi che gestirono le condizioni di produzione e di trasmissione del sapere
- affrontare i meccanismi sottesi al progresso scientifico e didattico della materia

IN SINTESI SIGNIFICA: comprendere cosa significa fare storia ovvero cosa significa fare storiografia in un determinato contesto politico e sociale

lo studioso di storia è anche parte di una comunità scientifica e fa parte di una rete (nazionale o internazionale. Poi: ci sono liberi mercati per la collocazione dei testi o il sistema è condizionato? Le case editrici vendono i volumi o no?

Caso italiano: quando gli studiosi a fine ottocento vengono introdotti nell'Accademica dovettero discutere per fare un'edizione scientifica delle fonti. Prima il parametro non c'era. da inizio novecento così gli studiosi poterono ragionare con i colleghi sullo stesso piano

Che cosa è la storiografia?

- È un termine derivante dal greco "scrittura di storie" (historiographia)
- l'ideale nella scrittura della storia sarebbe la sintesi perfetta tra RICERCA e RACCONTO
- racconto di fatti realmente accaduti, accertati e interpretati da un metodo
- METODO STORICO: è un metodo di osservazione e interpretazione dei fenomeni storici che consente di comprenderli e narrarli, di distinguere nei documenti il vero dal falso.

Silvio Lanaro "il racconto della storia". Alla base della scrittura della storia ci sono dei parametri scientifici. Cioè il metodo storico, affrontare la ricerca in un archivio con un modo che è tutto da imparare. In Italia questo successe durante epoca fascista.

Gli "antenati"

- il primo grande storico in senso proprio è Tucidide di Atene (460 ca-404 ca. a.C.). Protagonista e narratore della guerra del Peloponneso (431-404 ca. a.C.) fu il primo a porsi il problema dell'uso di un preciso metodo di raccolta e critica delle fonti.
- eredi diretti della storiografia greca sono gli storici latini dell'antichità come Sallustio (86-34 a.C.), Cesare (100-44 a.C.), Tito Livio (59 a.C.-17 d.C.), Cornelio Tacito (55-117).

La storiografia moderna nasce tra XV e XVI secolo:

Leonardo Bruni (1370 ca.-1444), Francesco Guicciardini (1483-1540), e Niccolò Machiavelli (1469-1527) recepiscono i classici ma pongono nuove basi per lo studio delle fonti, attraverso il recupero del rapporto tra storia e politica.

1500-1700:

tendenza della storiografia a legarsi agli interessi degli Stati e dei loro regnanti. Nello stesso periodo crebbero discipline affini quali l'archivistica e la diplomatica.

Illuminismo:

La storiografia si affranca dal vincolo degli interessi dinastici, vi è ancora spazio a erudizione e critica delle fonti

Inizio XIX secolo:

- autonomia del lavoro dello storico nella ricostruzione dell'interpretazione
- necessità di una spiegazione sul piano logico e concreto dei fenomeni
- iniziò a configurarsi in Europa una PROFESSIONE storica.

PPT mappa con le cattedre universitarie di storia nel 1812



PPT mappa dello sviluppo nel 1850 delle istituzioni di storiografia che passano dalle cattedre alle istituzioni. Ci fu una distribuzione sempre più ampia degli archivi statali.



Tra 1850 e 1914

- gli studi storici assistettero ad un progressivo accentramento in organismi sia pubblici sia privati, in istituzioni ed in università con tempistiche differenti a seconda della struttura politica e socio-economica del singolo Stato nazionale

- fondazione di società storiche e deputazioni, con modalità analoghe ad altri paesi dove, grazie ai nuovi approcci metodologici e alle necessità scaturite dal "Nation-building" vi fu una progressiva introduzione di scuole speciali, istituti storici e archeologici, associazioni storiche volte ad integrare l'insegnamento ordinario.

- L'organizzazione di una serie di congressi nazionali a partire dal 1879 fino al 1895 fu un'occasione per gli specialisti per discutere non tanto sulla qualità o sul progresso degli studi storici in Italia, quanto sulla loro organizzazione pratica (come le edizioni di fonti).

Deputazioni di storia patria: non solo aperte agli studiosi ma anche a cittadini, nascono a fine ottocento e luogo importante di formazione e specializzazione degli studi a livello universitario. Inizio novecento in Italia scuole speciali post laurea, ist storici ma anche archeologici e creazione di standard con specializzazione (insegnamento, ricerca).

PPT mappa 1878.

le associazioni di storici. una molto importante che nacque nel 1922 fondata dalla Rockefeller foundation che comprende tutti gli studiosi. Fino al 1914 scrivere di storia contemporanea non era ritenuto parte di ambiti scientifici, e quindi non si scriveva del risorgimento, non era canone accettato. Anche Perché gli archivi si costituiscono nel tempo e quindi le fonti contemporanee erano tema importante e poco disponibili. e comunque la storia era intesa come evento passato lontano. Non il presente. La contemporanea non era storia!

PPT mappa situazione archivi e musei nazionali

quando inizia la storia italiana come storia d'Italia? Bisognava fare una teologia nazionale, raccontarla in un certo modo e non in un altro. Ci vuole l'identità. Alcune nazioni cercano di esportar questi fattori fuori dai propri confini. Imperialismo.

PPT mappa 1878 lo sviluppo delle cattedre

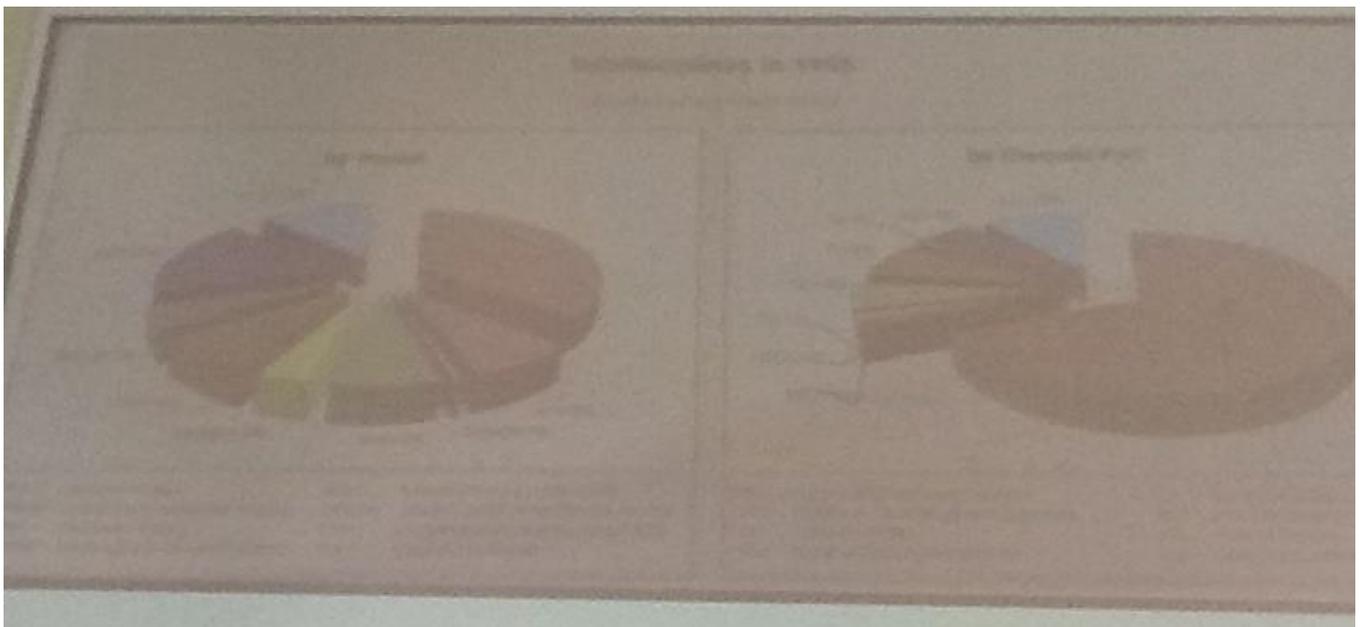
Parigi è enorme!

Ieri abbiamo posto le basi per capire come nasce storia contemporanea.

PPT grafico a torta dei settori nei quali si collocano le cattedre universitarie. A inizio 1900 la contemporanea era il 2% di quella che si insegnava.



PPT grafici a torta dove nel 1955 si vede l'incremento della contemporanea, notevole, si colloca tra le due guerre e soprattutto nel secondo dopoguerra.



Prima guerra mondiale

- già tra il 1914-1918 gli storici avevano avuto un ruolo preminente e furono chiamati come esperti per analizzare le origini del conflitto, i problemi legati alle relazioni internazionali e alle zone di confine:

Gaetano Salvemini (1873-1957)

Gioacchino Volpe (1876-1971)

in tutta Europa gli studiosi di storia furono chiamati alla guerra come gran parte della popolazione. Gli storici si collocarono in posizioni privilegiate. Le sezioni P di propaganda a cui parteciparono Gaetano Salvemini e Gioacchino Volpe. Doveva educare ed informare i soldati sulla situazione storica dell'Italia. Volpe nasce come medievista a inizio novecento, e diventa maestro di correnti storiografiche. Si confrontò sia con G Gentile che con B. Croce. Gli interessano gli sviluppi sociali della Toscana medievale e partecipa alla prima guerra come propagandista della storia italiana: irredentismo, allargamento dei confini, identità nazionale. Cominciò a scrivere allora della storia contemporanea (risorgimento) e abbraccerà il fascismo, al contrario di Salvemini (ma no nelle sezioni P).

Salvemini andò in esilio nel 1925 accompagnato da Chabot. Tornò in Italia da anziano e collaborò con la sinistra liberale italiana.

Questi sono per l'Italia i due storici di riferimento a riguardo la storia contemporanea, soprattutto sulla storia del fascismo.

Non è un fenomeno solo italiano, anche all'estero gli storici furono impiegati per la propaganda e l'educazione dei soldati.

Poi furono chiamati dai governi a raccogliere i documenti che riguardavano la grande guerra e il periodo precedente.

Ecco il riconoscimento della professionalità dello storico, e che fino a inizio 900 venivano raccolte fonti di storia medievale e moderna, ma non ottocentesca. Ecco la rivoluzione copernicana della funzione degli storici. Fino al 1945 le documentazioni di stato erano secretati fino a tutto il secolo precedente. Oggi, tutto fino ai settanta anni, tra lì e i 40 consultabili ma senza pubblicare dati sensibili.

Italia fascismo

- punto di osservazione privilegiato per comprendere i cambiamenti interni alla disciplina storica poiché vi fu un progressivo assestamento delle strutture educative, che portò alla demarcazione di caratteri che si vennero peculiari dell'accademia italiana nel lungo periodo.

- I mutamenti furono favoriti, oltre che dalla presenza di alcuni storici quali ministri preposti alla scuola e all'università: Pietro Fedele, Francesco Ercole, Cesare De Vecchi.

- Promozione di facoltà come quella di scienze politiche

- inserimento di nuove cattedre come quelli di storia del Risorgimento

- crescita delle possibilità di occupazione

Federico Chabod (1901-1960)

Walter Maturi (1902-1961)

Delio Cantimori (1904-1966)

dal 1945 in Italia si cominciò ad introdurre la storia contemporanea nelle scuole. In Inghilterra ciò avviene sono decenni dopo. Il periodo tra 1922 e 1943 ci permette di capire i caratteri della disciplina storica che rimarranno stabili a lungo. La riforma gentile, ma anche 1925 cattedra di storia del risorgimento, ma anche nuovi corsi di laurea come dottrine politiche.

Degli storici vengono messi a capo del Ministero dell'Università.

La riforma Gentile aveva semplificato e stratificato l'università italiana e soprattutto decise che potevano entrare a qualsiasi facoltà solo i diplomati al classico, gli altri a seconda delle scuole superiori frequentate.

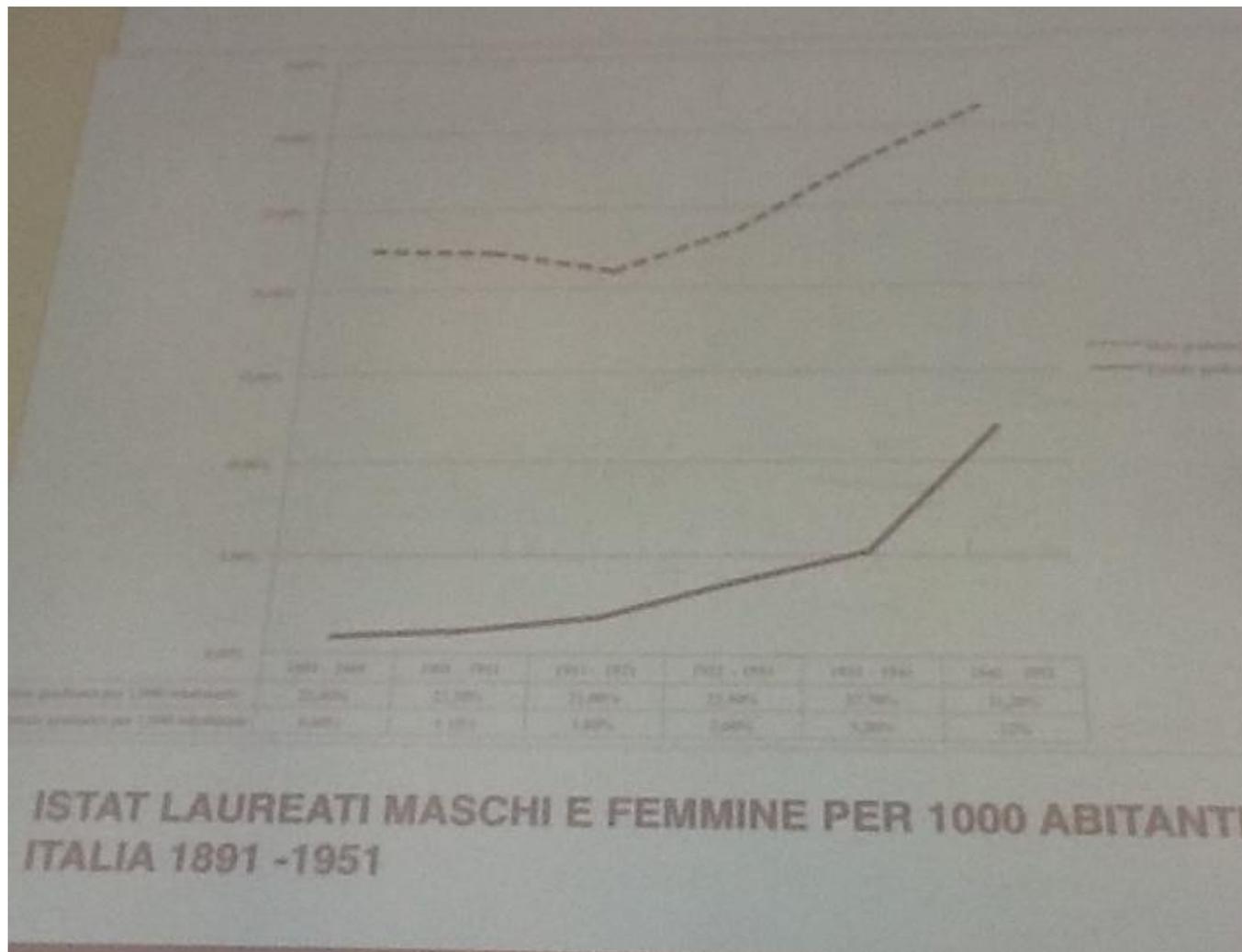
PPT Istat professione padre 1911

le statistiche mostrano che c'è un cambiamento epocale tra la professione del padre rispetto agli studi affrontati dai figli.



PPT laureati 1891-1951

Con questi dati si capisce che nel secondo dopoguerra c'è incremento giovani che vogliono insegnare storia contemporanea.



Chabot Maturi e Cantimori furono incaricati da una fondazione privata (Pirelli) di studiare la storia contemporanea, ed ebbero accesso ai documenti nonostante i divieti di Mussolini. In realtà poi le pubblicazioni furono limitate anche se questi studi furono portati all'interno delle aule universitarie.

SECONDO DOPOGUERRA:

- lo sviluppo della storia contemporanea come disciplina come disciplina autonoma fu dovuto solo in parte a movimenti interni al mondo accademico
- lo sviluppo di questa disciplina fu largamente determinato dagli eventi storici traumatici e di rilevanza mondiale - quali la seconda guerra mondiale e l'olocausto- che misero in primo piano l'urgenza di uno studio del passato prossimo
- gli storici furono chiamati in prima persona ad interrogarsi sulle motivazioni dello scoppio del conflitto e dell'emergere delle dittature e sulle radici dello stato nazionale e sulle cesure politiche, economiche e sociali
- grazie alla ricchezza e alla disponibilità di fonti documentarie inedite lo studio della contemporaneità si allargò e si sviluppò

- un contributo fondamentale venne anche dagli storici immigrati che rientrarono in Europa dopo il 1945 o che influenzarono dall'estero il dibattito europeo (da Hans Rothfels a Hajo Holborn a Martin Gilbert, a Gaetano Salvemini).

le fonti inedite provengono da nuovi centri di ricerca.

Storia contemporanea nelle scuole e l'educazione civica del cittadino

- Ernesto Ragionieri (1926-1975) intervenne in merito su "il nuovo corriere" e su "società".
- Ragionieri sostenne con Roberto Battaglia (1913-1963) la necessità di insegnare la Resistenza a scuola nel più ampio contesto della storia contemporanea
- l'invito a promuovere la conoscenza degli anni più recenti venne anche da un nutrito gruppo di studiosi più maturi
- nel 1952 fu tenuto un convegno della Associazione per la difesa della Scuola Nazionale a Perugia, secondo la necessità di aprire l'insegnamento della storia anche alla contemporaneità, alla storia del fascismo, e soprattutto, della Resistenza "conclusione della storia nazionale".
- Erano i giorni della legge Scelba contro le attività neofasciste; il convegno ebbe quindi l'archa risonanza e si aprirono immediatamente dibattiti su riviste quali "il mondo", "scuola e città" e anche su "società".

Rinnovamento dei programmi scolastici?

- Il presidente del consiglio Antonio Segni, sollecitato da molti parlamentari, promise di prendere in considerazione l'inserimento della Resistenza nei programmi scolastici
- l'articolo nove di una legge del 1952 si impegnò a conferire un premio a chi proponesse strumenti didattici per la storia contemporanea riguardanti l'attività antidemocratica del fascismo
- da questa iniziativa nacque il volume "25 anni di storia (1920-1945)" del 1953 di Luigi Salvatorelli (1886-1974) che fu diffuso nelle scuole dal ministero della pubblica istruzione
- le preoccupazioni della Democrazia Cristiana, ma anche la diffidenza di altri partiti verso un'eccessiva polarizzazione politica della materia, bloccarono questo processo tanto che, nonostante i numerosi dibattiti sui programmi scolastici, essi furono modificati solo nel 1961
- per quanto concerne la storia del XX secolo, le diciture dei nuovi curricula scolastici furono però ancora abbastanza generiche, tanto da farle apparire come una sorta di "appendice" separata e distinta dagli avvenimenti del secolo precedente
- i manuali scolastici non furono rinnovati

Sviluppo accademico e istituzionale in Italia

- dal 1949 furono fondati gli istituti per la storia del movimento di liberazione
- nel 1949 fu fondato l'Istituto Giangiacomo Feltrinelli per lo studio della storia dell'Italia moderna e contemporanea
- nel 1950 la fondazione Antonio Gramsci, ridenominata Istituto Gramsci nel 1954
- nel 1962 fu introdotta la prima cattedra di storia contemporanea
- nel 1973 nacque la fondazione Lelio e Lisli Basso, poi denominata Istituto per lo studio della società contemporanea
- nuova generazione di storici:

Guido Quazza (1922-1996)

Rosario Romeo (1924-1987)

Ernesto Ragionieri (1926-1996)

Renzo De Felice (1929-1996)

Enzo Collotti (1929)

Renzo De Felice (1929-1996)

De Felice studiò sotto la guida di Chabod e di Delio Cantimori

nel 1961 pubblicò la sua "storia degli ebrei sotto il fascismo"

nel 1965 avrebbe dato le stampe il primo dei suoi sette volumi su Mussolini:

- "il rivoluzionario 1883-1920", subito seguito dai due successivi "il fascista 1921-1929" in due volumi pubblicati nel 1966-1968

Lo sviluppo della nazione: Giorgio Candeloro (1909-1988) e Rosario Romeo (1924-1987)

- **Candeloro**: "Movimento cattolico in Italia" (1953) e dal 1956 il primo degli 11 volumi sulla "storia dell'Italia moderna"

- i volumi avrebbero coperto la storia della penisola dal XVIII secolo al secondo dopoguerra

- alla coscienza civile del ruolo dello studioso di storia nella società Candeloro congiunse uno scavo approfondito del passato nazionale in chiave Gramsciana

- Le riflessioni di Antonio Gramsci sui modi e tempi dello sviluppo capitalistico, sul ruolo della borghesia e del movimento operaio nella storia nazionale ispirarono diverse ricerche sul Risorgimento

- **Rosario Romeo**, un altro allievo di Chabod concretizzò nel volume "Risorgimento e capitalismo" (1959) le sue tesi che contestavano quella del Risorgimento come rivoluzione agraria mancata di Antonio Gramsci

- il percorso di ricerca di Romeo si concluse nell'opera omnia in tre volumi su "Cavour e il suo tempo" (1969-1984).

Passiamo al terzo filone, quello che si occupa della resistenza:

1943-1945: Roberto Battaglia (1913-1963) ed Enzo Collotti (1929)

- oltre allo studio delle origini della storia nazionale, tra anni 50 e 60 vi fu una peculiare concentrazione degli studi sulla storia resistenza al fascismo e in particolare al periodo successivo al 1943

- particolarmente attivi in questi campi furono gli storici di "sinistra", come ad esempio Roberto Battaglia iscritto dal 1948 al partito comunista italiano, il quale scrisse una "storia della resistenza italiana" nel 1953 che stabilì un canone di interpretazione politica che influenzò molte delle ricerche successive

- la Resistenza fu presentata spesso non solo come una lotta di liberazione nazionale, ma anche come la rinascita della nazione italiana. In questo contesto è importante sottolineare come l'accento posto in Italia sulla Resistenza non fu peculiare, ma come in tutti i paesi europei che avevano sperimentato l'occupazione durante la seconda guerra mondiale, furono enfatizzati i movimenti di resistenza per tentare di ristabilire una narrazione positiva della storia nazionale

- gli storici italiani pur studiando il periodo 1943-1945, non approfondirono in questi due decenni le origini del fascismo, il suo significato nella storia del paese sottovalutando le ragioni profonde della sua alleanza con il nazismo come anche delle sue guerre di aggressione
- anche se non bisogna scordare in questo campo gli studi pionieristici di Enzo Collotti a cominciare dal volume "l'amministrazione tedesca dell'Italia occupata" edito nel 1963.

Riviste di storia contemporanea

- 1970-1996: "storia contemporanea" fondata da Renzo De Felice
 - rifiuta l'antifascismo ideologico degli istituti della Resistenza
 - si concentra sulla storia del regime fascista in Italia
 - 1972-1995 "rivista di storia contemporanea" fondata da Guido Quazza (con G. Rochat, E. Collotti, C. Pavove, U. Levra, M. Salvadori e L. Foa)
 - storia italiana, europea e dei paesi di sviluppo
 - storici di sinistra e antifascisti. Giudicano De Felice un revisionista
 - storiografia militante (marxista) e attenta alla didattica
- temi: antifascismo, Resistenza, movimento operaio, minoranze, lotte per la liberazione dell'Africa, dell'Asia, e dell'America Latina.

Repubblica democratica tedesca (DDR)

- nei primissimi anni dopo la guerra vi fu una radicale rivalutazione del passato nella Germania orientale
- nel 1946 Alexander Abusch (1902-1982) formulò una interpretazione del corso della storia tedesca come una successione di disastri
- l'interpretazione di Abusch fu però da subito soprannominata come "la storia della miseria"
- il governo comunista si rese conto che era impossibile costruire una nuova identità positiva per una nazione socialista basandosi su di una visione del tutto negativa del passato di quella stessa nazione.

Per costruire la nuova identità nazionale era necessario invece sottolineare la differenza tra un nazionalismo buono, basato sull'orgoglio per nuove conquiste sociali del popolo tedesco, e un nazionalismo cattivo ovvero quello dei nazisti.

I tedeschi dell'est si reinventarono come le vittime di un regime capitalista nazista, fatto che li assolve dalle responsabilità del nazismo stesso.

Repubblica federale tedesca

fino agli anni 60 il nazionalsocialismo fu iscritto come un movimento opposto al di fuori della "vera" storia nazionale.

- Hans Rothfels (1891-1976) emigrato negli Stati Uniti durante il nazismo, scrisse uno studio pionieristico sulla resistenza antihitleriana nel 1948 ("The German Opposition to Hitler: an Appraisal").
- Gerhard Ritter (1888-1967) arrestato dal regime nazista nel 1944 per la sua opposizione al governo, invitò i tedeschi a ricreare una forte e sana identità nazionale. Nel suo libro "Europa und die deutsche Frage" del 1948 ribadì il carattere di parentesi del nazismo.

Dagli anni 60 in Germania i nuovi settori di indagine furono esplorati grazie:

- 1) alla democratizzazione delle università
- 2) all'apertura degli archivi internazionali
- 3) alla pubblicazione delle trascrizioni dei processi di Norimberga dal 1946 al 1953
- 4) alla pubblicazione di documenti diplomatici tedeschi che cominciò nel 1957 e dalla restituzione degli archivi sottratti dagli americani.

Differenza fondamentale tra Germania e Italia: la prima era sotto la lente della comunità internazionale a causa dell'olocausto, secondo le indicazioni dei vincitori occidentali (Norimberga,...) e questo portò ad interrogarsi subito sulla storia più recente. Gli americani restituirono anche gli archivi nazisti.

Storia contemporanea lez 6 del 13 marzo 2015 (continua la Dott.ssa Angelini)

PPT grafico che mostra la divisione per genere e crescita tra 1928 e 2005 (in rosso gli uomini, in giallo le donne)

Mostra la mappa dello sviluppo delle cattedre di storia contemporanea nel 1980 in Europa. altrettanto vale per gli archivi e i musei storici

Le cartine ci raccontano un'accelerazione dell'affermarsi delle donne nell'accademia ma anche della disciplina. movimento studenteschi fine anni 60 nuovi filoni di studio come la storia di genere che portarono nuovi punti di vista.



Quando comincia la storia contemporanea?

Quando inizia e quando finisce un'epoca?

- 1) Shmuel Noah Eisenstadt (1923-2010) ha introdotto la categoria di “età perno” (axial ages) [sociologia storica]
- 2) Reinhart Koselleck (1923-2006) ha discusso il concetto di “età di scavalco” (Sattelzeit) [Storiografia]

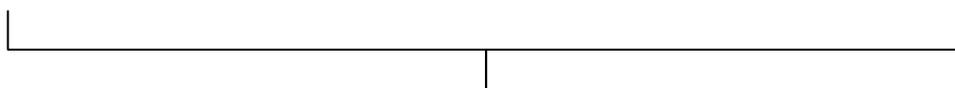
- i passaggi non avvengono in una data chiave

- i passaggi avvengono in un periodo in cui il vecchio mondo va a scomparire e il nuovo che si affaccia convivono in dialettica

vi è un periodo in cui vecchio e nuovo mondo convivono. Ad esempio la scomparsa del mondo romano avvenne per gradi. Paolo Prodi Storia moderna e genesi della modernità è un testo che parla di questo.

Data di svolta dell'epoca moderna

- rivoluzione americana del 1776? → Carta costituzionale
- rivoluzione francese del 1789? → Diffusione sul continente europeo
- congresso di Vienna del 1815



1. Tramonto definitivo degli Stati moderni
 2. Avvio ricezione forzata dei cambiamenti della rivoluzione francese privi degli eccessi giacobini
 3. Ripensamento di vari ambiti dell'organizzazione statale
 4. Società trasformazioni dovute ad imporsi delle grandi aree urbane
 5. Miglioramento dei trasporti sia per terra sia per mare
 6. Ristrutturazione dell'economia: agricolo e industriale
 7. Trasformazioni vita privata: cultura che metteva in primo piano l'individuo sia sul piano religioso (pietismo protestante) sia letterario (neoclassicismo e romanticismo). Vita quotidiana “cultura della casa” anche al di fuori dell'aristocrazia.
- Ingresso degli stati uniti nella scena mondiale.

Geoffrey Barraclough (1908-1984)

- “An introduction to Contemporary History” (1964)
 - spartiacque tra due epoche quella “moderna” (fino alla prima guerra mondiale in Inghilterra) e quella dei “current affairs”
 - Barraclough ritenne che fosse preferibile non proporre una data simbolo
 - considerare un periodo di transizione dall'età di Bismarck (1870) all'elezione di John F. Kennedy (1961) come presidente degli Stati Uniti
1. Declino progressivo dei caratteri dell'età precedente (per esempio predominio dell'Europa)
 2. Caratteri dominanti nuova era (dimensione di massa e progresso tecnologico)

Eric Hobsbawm (1917-2012)

The Age of Extremes: The Short Twentieth Century, 1914–1991 (1994)

- lungo ottocento che andava dall'impero napoleonico alla prima guerra mondiale (1918)

- un breve novecento iniziato dopo la grande guerra e concluso con la caduta del muro di Berlino (1989) quando si dissolse il potere del comunismo e della sua presa ideologica

problematiche:

1. Storico marxista lancia una definizione che ebbe molta fortuna: età degli estremi, dominata da una radicale opposizione di modelli alternativi
2. Basato sulla propria autobiografia
3. Cambiamenti con la prima guerra mondiale: molti fenomeni ebbero una durata effimera per esempio le dittature di destra, che lasciarono una eredità modesta nonostante le loro pretese e altri invece non furono distrutti come per esempio il modello costituzionale dell'età liberale che nella sua ossatura di fondo è ancora vigente
4. 1989: è davvero la fine di un mondo intero e l'inizio di un nuovo? Gli arabi dominarono a lungo l'Occidente durante il medioevo ma le età non sono periodizzate secondo il loro dominio
5. È possibile parlare di cambiamenti globali? Africa, Asia, Australia e l'America Latina?

Ernst Nolte (1923) professore emerito alla F.U. di Berlino

attribuisce un valore di spartiacque alla rivoluzione del 1917

-il nazionalsocialismo sia stato una reazione al bolscevismo e alla rivoluzione del 1917
- due fenomeni in antitesi manuali contrapposti e verso la fine della seconda guerra mondiale vi fu uno scambio di caratteristiche.

Historikerstreit (la controversia degli storici) generato da un articolo di Nolte sul Frankfurter Allgemeine Zeitung intitolato "il passato che non vuole passare" con un sottotitolo "un discorso che potrebbe essere scritto ma non pronunciato in pubblico".

- Domanda centrale: l'Olocausto è un evento unico o è comparabile con altri eventi? Riproposto in "La guerra civile europea" (pubblicato nel 1987)

- tesi che lo "sterminio di classe" operato dai bolscevichi e l'anno antecedente dello sterminio degli ebrei dei nazionalsocialisti

-i crimini nazisti possono essere interpretati come conseguenza della barbarie asiatica dei bolscevichi.

Charles S. Maier (1939)

Professore di storia europea ed internazionale presso l'università di Harvard.

Ritiene che Hobsbawm e la sua periodizzazione hanno una base prevalentemente politica (coincide con "l'ascesa e la caduta del progetto socialista compresa la sua variante sovietica").

Maier considera una "serie alternativa di trasformazione" e parla quindi di "un'epoca lunga" più che di un secolo breve:

1. Un'epoca caratterizzata dalla "tecnologia delle ciminiere"
2. Questa epoca ha avuto inizio alla fine degli anni 50 dell'ottocento
3. È terminata all'incirca tra la fine degli anni 60 e l'inizio degli anni 80 del novecento

4. Un'epoca che ha anche costituito il culmine dell'organizzazione territoriale dell'umanità
5. Un lungo secolo di nazionalismo eroico, di produzione industriale di massa, e di fiducia nel controllo dei luoghi territoriali delle scelte di vita

è molto in linea con quella che la settimana scorsa ci ha proposto il Professor Fumian

Visione eurocentrica? Civiltà che hanno smarrito la strada del progresso?

- Fino a tempi molto recenti per parlare "dell'altro", di quelle civiltà che "avevano smarrito la strada del progresso durante il '700".
- Venivano studiati da altre discipline diverse dalla storia: come per esempio l'antropologia, l'etnologia, lo studio della storia delle religioni poiché erano "popoli senza storia", società che a un certo punto della loro storia hanno perso il passo.
- Oggi i popoli "senza storia" prendono la parola e scrivono la loro storia e hanno le loro istituzioni
- in Europa specialisti di storia araba, cinesi e di altre storie non europee esistono fin da quando la storia è presente come disciplina accademica.
- Fino a tempi molto recenti essi erano considerati come coloro che contribuivano a completare il quadro generale spiegando la diversità rispetto alla norma.

importanza del l'invenzione del termine di "etnocentrismo" come unico vero sentimento condiviso da tutti gli esseri umani, cioè che il proprio gruppo sia migliori degli altri!

consigli di lettura, oltre a Prodi.

anche Pietro Corrao e Paolo Viola, introduzione agli studi di storia.

Silvio Lanaro, Raccontare la storia,

Enzo Traverso, il passato. istituzioni per l'uso, storia memoria politica

a cura di Maurizio Cao, si Il peso della storia nella costruzione dello spazio politico

Stefan Berger ed altri (libro in lingua Inglese) Writing History

Bloch, per una storia comparata, testo del 1928, molto interessante

Una norma?

La norma era il progresso rispecchiato da alcune peculiari invenzioni europee:

- il pensiero razionale
- la società di mercato
- lo Stato moderno
- la nazione

tutte le creazioni esclusive che si sono date "nur im Okzident" come affermò Max Weber in "Economia e società" (1922) e che da questo si estesero in modo virtuoso al resto del mondo (il "fardello dell'uomo bianco" di Kipling o la "missione civilizzatrice").

- Assunto derivante da un'idea di dominio incontestabile dell'Europa sul resto del mondo ha portato a dare valore universale e positivo alle due INVENZIONI dell'ottocento:

1. La nazione: costituita su rigide e apparentemente "naturali" fondamenta culturali ed etnolinguistiche

2. Lo Stato amministrativo: inteso come miglior possibile strumento di esercizio razionale e astratto del potere politico

-essi sono OGGETTI INESISTENTI nel panorama storico di gran parte del mondo tra sette e ottocento. La storia andrebbe quindi ripensata in termini trans-nazionali e post-statali dando conto di altri processi.

Sull'invenzione delle nazioni sono stati scritti numerosi volumi:

1. Ernest Gellner, "Nations and Nationalism" (1983)
 2. Eric J. Hobsbawm, Terence Ranger, "The invention of Tradition" (1983)
 3. Benedict Anderson, "Imagined Communities: Reflections on the Origin and Spread of Nationalism" (1983)
- tutti questi autori evidenziano come la chiave "nazionale" non permette di narrare periodi nei quali le nazioni non esistevano non solo nel mondo extraeuropeo, ma anche del vecchio continente.

Altrettanto ricca negli ultimi decenni è stata la letteratura intorno alla storia dello Stato che dimostra che lo STATO non è una NECESSITÀ antropologica e che è più una eccezione che una regola nella storia del mondo.

Questa riflessione ci porta a negare l'eccezionalità permanente dell'esperienza occidentale nello scenario storico della lunga durata.

- in conclusione dobbiamo rovesciare alcune categorie analitiche -
bisogna riflettere nuovamente sulla storia e sulle sue periodizzazioni
- nel capovolgere queste dinamiche di analisi è importante evitare il generalismo -
bisognerà anche andare oltre al "miracolo europeo" in quanto molte delle culture presentate sui libri di scuola vengono presentate come facenti parte del disegno storico solo quando vengono toccati dall'espansione europea. Considerando solo l'ascesa europea si tende a mettere sullo sfondo tutto il resto
- bisogna considerare la storia del mondo come storia policentrica

SITI

- Making History:

<http://www.history.ac.uk/makinghistory/index.html>

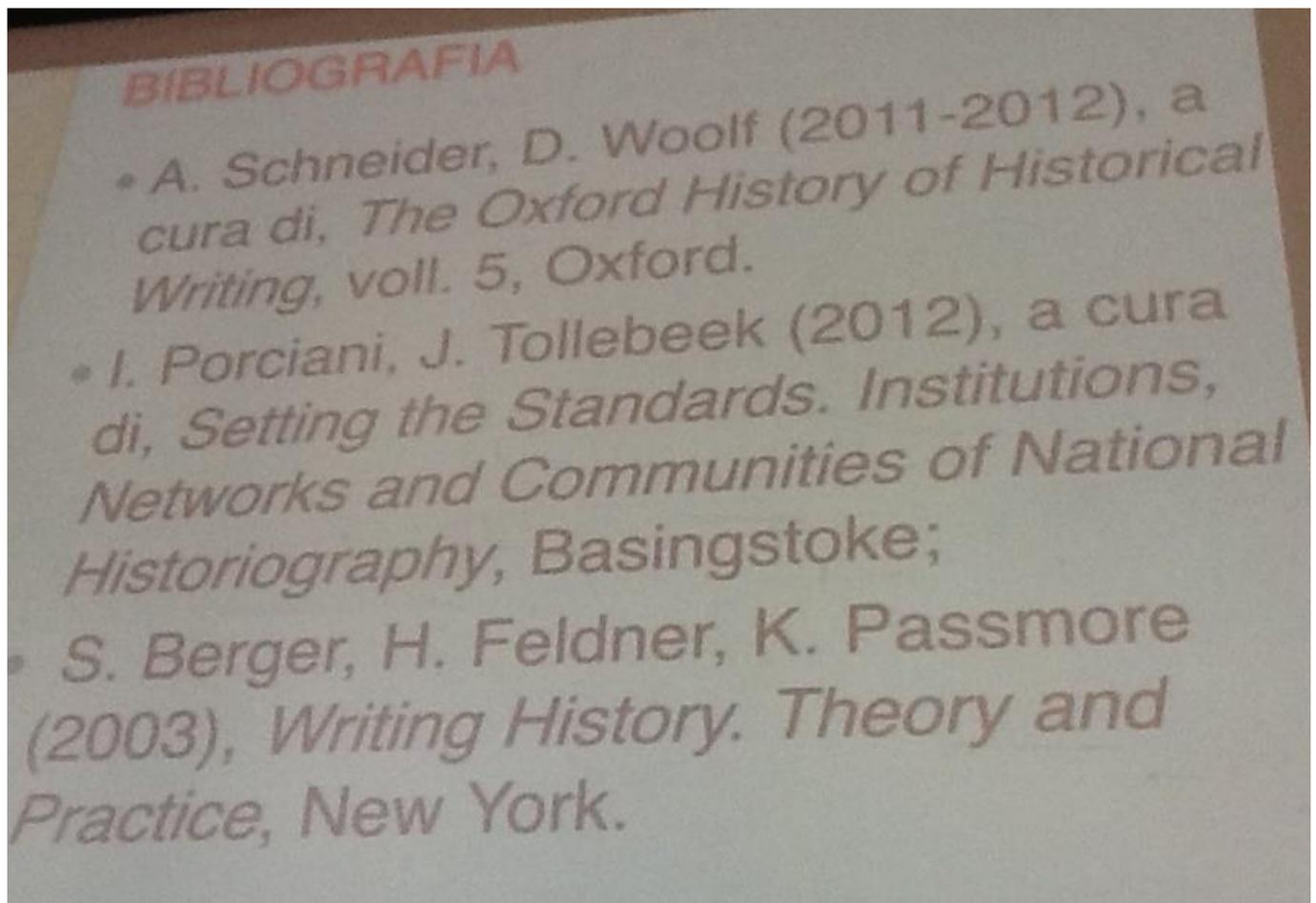
- Dizionario di storia della storiografia:

<http://www.pbmstoria.it/dizionari/storiografia/index.htm>

- Riviste internazionali:

<http://www.storiastoriografia.eu/www/index.php>

BIBLIOGRAFIA



il Prof. Fumian introduce le prossime lezioni su riv americana e francese, nascita dei nazionalismi, fascismo, nazismo, comunismo, la dimensione contemporanea degli Stati, il binomio stato-nazione che è frutto delle dinamiche ottocentesche, la contrapposizione tra liberalismo e socialismo.

-----Fine delle tre lezioni della Professoressa Margherita Angelini-----

Ora ci dedichiamo alla panoramica delle tre grandi ideologie, che hanno peso immenso nella storia ultimo secoli, e che hanno impregnato comportamenti umani: nazionalismo, socialismo, liberalismo.

NAZIONALISMO

Nazionalismo: come tutti gli "ismi" ha una radice, e quindi dalla parola nazione. Già nel medioevo si parlava di nazioni (l'Università, ad esempio, la nazione era la corporazione degli studenti che identificava la provenienza). Poi il concetto si afferma a cavallo tra sette e ottocento, con la rivoluzione francese e Napoleone.

Il nazionalismo raccoglie idee, teorie, ideologie che hanno come base il valore della nazione.

Poi i movimenti organizzati, ai partiti, che in base a quelle teorie agiscono: consolidare, fondare, espandere uno stato nazionale. Nazione è Stato non sono la stessa cosa: lo Stato è un apparato amministrativo/militare che può essere anche sovranazionale. L'impero è multinazionale, multi-etnico, spesso multi-religioso.

Poi (tra otto e novecento) gli Stati hanno preso la via della coincidenza tra Stato e Nazione.

Gli inizi dell'età del nazionalismo vengono individuati nella metà del '700 (uno studioso importante è Herder), ma la febbre del nazionalismo inizia dopo il 1870, con la contrapposizione tra imperialismo e Stati-nazione. Di sicuro nell'Europa del settecento hanno ruolo determinante le lotte di liberazione nazionale. La guerra franco-prussiana del 1870, ma anche le guerre mondiali, ma anche le ideologie come fascismo e nazionalsocialismo. La reazione all'imperialismo è fatta da classi politiche colonizzate che riprendono i valori del nazionalismo europeo. Politicamente è trasversale: destra e sinistra (concetto nato con la rivoluzione francese) possono entrambe essere nazionaliste, in paesi democratici o non.

Herder: nel 1774 con alcuni scritti, cerca di capire i tratti unificanti di una popolazione, spesso concetto inteso in termine dispregiativo (Herder, illuminista, "gretto nazionalismo"). È pensatore influente che preparerà il terreno al concetto del nazionalismo applicato in politica. La nazione è il popolo che assume caratteristiche morali, intellettuali comuni. Poeti e filologi nel settecento sono in prima fila nella costruzione del concetto di nazione.

Un altro tedesco che condivide all'inizio un'opinione (Adam Weishaupt) di Herder: "con la nascita delle nazioni e dei popoli il mondo ha cessato di essere un'unica famiglia, un unico impero...e il nazionalismo ha preso il posto dell'amore per l'umanità, e fu lecito odiare gli stranieri in nome del patriottismo".

Nella rivoluzione francese la nazione viene creata: l'idea è che l'impero assoluto del sovrano doveva essere mitigato. Lo aveva già teorizzato John Locke alla fine del '600 con la legittimità del tirannicidio se il Re non è giusto, che, con la rivoluzione inglese, fanno venire meno la sacralità regale e perseguono la rappresentatività parlamentare. La pubblica opinione, dove si potesse discutere apertamente, nasce proprio nell'Inghilterra di Locke. Prima la politica si faceva solo nel gabinetto del sovrano, studio dove il sovrano si incontrava con i suoi ministri per le decisioni politiche. La politica come "arcana misteri".

Ora la nazione comincia ad intendersi come insieme di cittadini e non più di sudditi. Questa idea di stato che nasce con la rivoluzione francese, ha bisogno di coincidere con dei confini all'interno dei quali vi è una nazione omogenea. La potenza d'urto di quest'idea di nazione (libertà, uguaglianza, fratellanza) provocano conseguenze fenomenali. Anche i romantici tedeschi dopo il 1815 rivendicano il diritto di governarsi in uno stato corrispondente alla nazione tedesca.

Esordio sul nazionalismo. La Francia è la rivoluzione francese sono all'origine del concetto moderno.

Tre libri importanti sul nazionalismo,

Carlton Hayes, “l'evoluzione storica del nazionalismo moderno”, scritto nel 1931. Cerca di capire quanti sono i tipi di nazionalismo. Cap 1 Il nazionalismo umanitario, parte dalla fase illuminista quando il nazionalismo inizia a prendere piede, nel senso di autodeterminazione, libertà di scelta dei popoli. Cap 2 nazionalismo giacobino, fase Robespierre e napoleone, autoritario. Cap. 3 nazionalismo tradizionale, dei popoli che trovano nella tradizione il proprio centro. Cap. 4 nazionalismo liberale di Bentham, di Guizot, di Mazzini. Fondato sul concetto di libertà dei popoli che gode di successo politico. Cap. 5 nazionalismo integrale, di Barrès, di Maurras, due francesi di tardo ottocento che danno vita al movimento di "*Action française*" (fond. 1899). Inizia durante l'affare Dreyfus che fa scatenare un'ondata antisemita a partire dal darwinismo sociale ("*Pionieri del fascismo*" del 1931). Il Cap. 7 è perversione del nazionalismo liberale. Cap. 8 i fattori economici del nazionalismo.

Quale sarà la visione economica basilare di un nazionalista? Se io voglio che la mia nazione sia grande e potente, e quindi ricca, insomma un'economia mercantilista (bullionismo) di carattere protezionista, bullionismo lega la ricchezza al metallo prezioso che il Paese riesce ad incamerare. Quindi un controllo dei traffici al fine di esportare più di quanto si importa. Forza economica significa anche abbondanza di popolazione, autosufficienza agroalimentare. Mercantilismo è in contraddizione col liberalismo per questi fattori protezionistici, che durerà per tutto l'Ottocento.

List è un liberale tedesco, che emigra negli Stati Uniti nel 1818, ne scopre il mondo in estrema crescita, che pensa che la Germania divisa in molti stati post rivoluzione francese, pensa che il progetto politico sia l'unificazione tedesca. In America scopre che soprattutto negli Stati attivi del nord est adottano la strategia del protezionismo per proteggere le "industrie bambine" e sarà protagonista della politica della Federazione germanica che tende ad organizzare e regolare le economie della nazione tedesca, anche se politicamente divisa. Insomma creare un mercato economico, abbattere le barriere doganali interne, proteggere le giovani imprese dall'esterno perché si rafforzino.

Il liberismo economico cerca di affermarsi durante l'Ottocento. Ma diventa protagonista verso il 1846, con **Cobden** che è un industriale inglese, che auspica la libertà di scambi. È liberale e liberista e si batte per abbattere una legge protezionistica, le "corn laws". 1846: anno della carestia irlandese! La patata, quasi esclusivo alimento dei poveri contadini irlandesi, viene distrutta da un insetto e i contadini però sono costretti a coltivare il grano per le esportazioni. Cobden riesce ad abolire la legge sul grano, anche se in quell'epoca il potere era ancora in mano all'aristocrazia terriera (anche se evoluta, legata anche agli investimenti coloniali), rappresentando quindi la vittoria degli industriali sugli aristocratici. Fino a fine ottocento in Inghilterra dominerà la dottrina del libero scambio, al contrario di quello che dopo la seconda metà del XIX succede in altri paesi europei propensi al protezionismo per rafforzare le proprie produzioni nazionali.

"il nazionalismo è un fenomeno al tempo stesso, psicologico, economico, storico, bisogno di appartenenza ad un gruppo, che genera la nazione e lo stato nazionale, ed è diventato un linguaggio politico universale".

Fondamentale, appunto, l'esperienza della rivoluzione francese, in quanto fissa il binomio nazione-popolo, crea un concetto politico che è quello della sovranità popolare, terminando quella dinastica, religiosa-sacrale. Questi concetti viaggiano con le armi napoleoniche e si sedimentano negli apparati istituzionali e politici dei paesi coinvolti. E la Restaurazione non riesce a spazzarli via. Chi non sarà colpito dal "contagio" sarà la Russia zarista.

Veniamo a **Darnton** che scrisse, metà anni '90, "*Internet a Parigi*": come avveniva la comunicazione politica nella Francia di metà settecento? È utile per capire perché ci sarà la rivoluzione. Funziona così: si parla, non c'è opinione pubblica, non ci sono giornali, partiti... c'è solo la voce, si parla. I luoghi in cui si discute sono non solo le anticamere

ma anche nei grandi salotti, delle contesse, della società aristocratica, luoghi di cultura, di incontro con intellettuali. C'erano discussioni, anche rituali, i domestici ascoltavano e facevano diffondere queste notizie. Anche le osterie e i caffè. Alcune questioni da orali diventano scritte, piccoli verbali delle riunioni dei salotti, gli scritti cominciano a circolare. Poi i tipografi addirittura le mettono in stampa. Alcune di queste notizie fanno scalpore. Il Re commette un errore: ha un'amante, che poi sostituisce con la sorella, ma è una sostituzione che suona quasi come incestuosa! Le canzoni si fanno più insolenti, le difficoltà economiche e fiscali si fanno fortissime. Pian piano si demolisce l'identità sacrale del Re, anche grazie agli scandali diffusi con le pubblicazioni proibite.

Questi circuiti erano la "Internet" dell'epoca.

Piccolo salto: Ernest **Renan** nel 1882 tenne una conferenza dal titolo : "che cos'è una nazione?".

Nel 1870 c'è la guerra franco-prussiana, in quell'epoca vi fu anche l'unificazione d'Italia, e nel gennaio 1871 a Versailles viene data notizia della costituzione dell'impero di Germania (il secondo impero tedesco). I tedeschi si annettono l'Alsazia e la Lorena, a popolazione che in gran parte voleva essere francese. Si apre un grande dibattito. La Germania aveva invitato l'Italia alla guerra contro la Francia, ma l'Italia non accetta. Fustel de Coulange elabora una teoria di nazione che difende il principio di autodeterminazione, mentre Mommsen rappresenta un diverso modo di concepire la nazione difendendo le opportunità e gli interessi geo-politici.

Storia contemporanea lez 9 del 20 marzo 2015

Concludiamo l'analisi sul nazionalismo. Le ideologie politiche tra '800 e '900 producono partiti, apparati, strumenti politici. Nell'arco dell'ottocento si è passati da forme di nazionalismo liberale ad un nazionalismo integrale. I partiti in Europa hanno natura integralista e ingredienti comuni, che le nazioni siano forti, industrializzate, espansive, aggressive, protezionistiche, che tengano a bada l'internazionalizzazione del socialismo.

Seguiamo la spiegazione di Renan...fatte pochi anni dopo la guerra franco-prussiana.

Lettura della conferenza dell'11 marzo 1882

" le nazioni sono nuove nella storia, l'antichità non le conobbe...non ci furono cittadini egiziani, cinesi...ma ci furono repubbliche monarchie imperi...Atene, Sparta, furono importanti ma piccoli centri di patriottismo...la Gallia la Spagna l'Italia prima di entrare nell'impero romano erano prive di istituzioni centrali e dinastie...[si sottolinea il binomio *organizzazione statale e nazione*] neanche assiri, persiani, Alessandro magno erano nazioni, erano troppo vasti...l'impero romano vi fu vicino, la pax romana fu ben presto amata...fine impero tra vescovi, letterati sentimento pro pax romana...ma non è stato uno Stato nell'accezione moderna...inevitabile scissione oriente occidente...fu l'invasione germanica ad introdurre le basi per quella che sarebbe diventato il concetto di nazione..."

Renan descrive un'Europa etnicamente mescolata..."i nipoti di Clodoveo...parlavano un idioma romano...tutti i membri delle tribù si sposano con le donne latine...non così in Inghilterra dove probabilmente gli invasori portarono con sé le loro donne...Francia diventò il paese dove era entrata solo una piccola parte di franchi..." Insomma secondo Renan l'Europa era etnicamente un miscuglio...

"l'idea di una diversità di razze però non c'è, sì alla differenza tra nobile e plebeo ma non differenza etnica...l'oblio, l'errore storico, sono essenziali nella creazione di una nazione...il progresso degli studi storici è un pericolo per la costruzione della nazionalità...la ricerca storica infatti porta alla luce le violenze dell'origine, l'unità si realizza sempre in modo brutale...l'unificazione tra Francia del nord e sud è stata uno sterminio...oggi che la Francia è una nazione stato efficiente, il Re ha perso il suo prestigio..."

Cosa c'è sotto? Distinzione tra Europa occidentale peninsulare e zona europea euroasiatica...Tra il 1100 e il 1400 la situazione è molto simile ad oggi...le realtà sociali, etnico, religiose erano molto mescolate.

"queste grandi leggi della storia diventano comprensibili per contrasto...per la tirannide è stata costruita una Francia come nazione...i magiari e gli slavi sotto la corona di santo Stefano sono rimasti separati come 800 anni fa. In

Boemia cechi e tedeschi erano sovrapposti...ora l'essenza di una nazione sta nel fatto che i suoi individui condividano un patrimonio comune ma altrettanto nell'aver dimenticato molte cose, come la notte di San Bartolomeo, o i massacri del sud. In Francia non ci sono famiglie in grado di dimostrare una origine franca...talvolta le unità sono state fatte con la forza...una profonda ragion d'essere...abbiamo visto l'Italia unificata dalle sue sconfitte, la Turchia demolita dalle sue vittorie...poiché l'Italia è una nazione mentre la Turchia al di fuori dell'Asia minore non lo è...ma cos'è una nazione? perché la Svizzera lo è e la Toscana no? In cosa il principio della nazionalità incide sui principi delle razze? Bisogna dare una risposta..."

Mette in fila le motivazioni...

"principio dinastico vale in alcuni casi...la razza...è elemento unificante? La Germania ha il diritto di prendersi le membra sparse del germanesimo indipendentemente dalla volontà delle membra [*in particolare parla di Alsazia e Lorena*] il diritto del germanesimo su una provincia è più forte di quelli che vi abitano?...Si tratta di un errore gravissimo, una lettura razziale della storia porterebbe alla catastrofe. Il diritto primordiale delle razze è pericoloso...non esiste la razza pura...la Germania ha diverse razze, sud gallico, est slavo...la storia umana differisce dalla zoologia...Ciò che abbiamo detto a proposito della razza vale anche per la lingua...Spagna e America Latina, Stati Uniti ed Inghilterra parlano la stessa lingua ma non sono un'unica nazione...Al contrario della Svizzera che pur parlando lingue diverse, per il consenso dei propri cittadini è una nazione...Neanche la religione può offrire la base per fornire ragione della moderna nazionalità...ai nostri giorni è chiaro: non vi sono più masse che credono in maniera uniforme...ciascuno crede e pratica a modo suo, non c'è più religione di stato...la religione è diventata una questione personale che riguarda la coscienza di ciascuno...bastano le comunanze d'interessi a fare una nazione? Una lega doganale non è una patria!...sarà la geografia? Allora sarebbero stati confini i fiumi, ma non è così...tutto ciò che è immateriale non è sufficiente...cos'altro è necessario? **Una nazione è un'anima, un principio spirituale, composta dal passato, ricca eredità di ricordi, l'altra è il consenso attuale è il desiderio di continuar assieme...l'esistenza di una nazione è un plebiscito di tutti i giorni, come l'esistenza dell'individuo è l'affermazione perpetua di vita. Signori riassumo, l'uomo non è schiavo di fiumi, razze, ma c'è una coscienza morale che crea la nazione**".

È un testo che ci mette in grado di valutare il pensiero del tempo, e dà una risposta interessante, segnale del pensiero di alcune correnti politiche successive (Wilson, l'autodeterminazione dei popoli). La questione ha mille legami con il presente. La questione del nazionalismo occupa gran spazio del novecento.

Altra piccola appendice.

Ieri Versori ha citato due cose, ha parlato di gingoismo, viene dell'Inghilterra significa esasperato nazionalismo militarista che si legava a fasi particolare di espansione militare nei momenti dell'espansione colonialista. Il nazionalismo italiano nasce come difesa dell'idea di nazionalità tra emigranti, la proposta di avere colonie proprie per mandare i nostri emigranti, poi il nazionalismo mazziniano, poi diventa quello di un Corradini Enrico, scrittore d'inizio novecento di nuove correnti, di una borghesia insoddisfatta che si affida ai proclami di D'Annunzio. Ciò in Italia succede nel primo decennio del novecento. Negli anni che precedono la prima guerra mondiale si trasforma, apre i propri giornali, assume posizioni radicali, dove il nemico diventa la democrazia (Giolitti in particolare) e dove vuole affermarsi in maniera esclusiva.

Tra 800 e 900 vi è l'idea che il socialismo sia rivoluzionario, ma vi sono due correnti il massimalismo e il riformismo. I nazionalisti cercano di creare nemici interni ed esterni in modo da giustificare la propria presenza. La violenza comincia ad essere ritenuta utilizzabile nella lotta politica.

Due avvisi: seminario di Marco Mondini oggi pomeriggio, massimo esperto italiano di prima guerra mondiale. Invito al Pedrocchi il 1 aprile Radio Bue, universitaria, aperitivo e letture risorgimentali, ore 19,00.

LIBERALISMO

Oggi affrontiamo il liberalismo. Come definirlo? Si tratta di un movimento di pensiero ed azione politica che alla base ha l'idea dell'individuo e dei suoi diritti. L'aspetto fondamentale di questa dottrina era stabilir la distinzione tra pubblico e privato.

Un liberale di primo ottocento aveva a che fare con sistemi imperiali dittatoriali o autocratici assolutistici, e quindi parlare di liberalismo a inizio ottocento aveva una forte carica eversiva.

Dove nasce nella storia Europea? È nelle guerre di religione che devastano l'Europa tra 5 e 6 cento che si fa largo all'inizio la valutazione delle libertà individuali. Nel 600 in Inghilterra contro l'assolutismo degli Stewart vi è contrapposizione tra nobiltà e corona, aprendo uno sviluppo per il pensiero liberale. Ad esempio il diritto di proprietà va sancito costituzionalmente, prima il re poteva appropriarsi di tutto, di incarcerare senza processo. Poi, in Francia e nell'illuminismo francese, Montesquieu, le vicende idealizzate del buon selvaggio (le lettere persiane di M.) verrà stabilito il principio della divisione dei poteri. Poi comincia a diffondersi un'altra idea, Rousseau e i suoi discepoli, il concetto di diritto naturale che esiste a prescindere dai contesti politici e preesistono agli ordinamenti politici.

Libertà individuo, la divisione dei poteri, il diritto naturale, sono limiti posti al dominio assoluto di monarchi e dello stato. Si esplicano in alcuni termini: libertà personali, libertà di coscienza, libertà di pensiero, libertà di espressione, privatamente e pubblicamente, il diritto di associazione (che inizio '900 darà spazio all'ambizione socialista di organizzare la classe operaia). Tutti questi elementi si combinano per dar corpo al pensiero liberale. Poi il pensiero degli economisti, diventa essenziale perché introduce termini di liberismo economico: **Adam Smith**, la ricchezza delle nazioni (ricchezza del singolo ricchezza collettiva); Francoise Quesnay, padre della corrente dei fisiocratici (liberismo economico applicato all'agricoltura). Comincia a prendere forma l'imprenditore, il capitalista, che saranno il nemico del socialismo. Altro principio del liberalismo: l'eguaglianza di fronte alla legge. Poi: diritto di contribuire alla formazione della legge, cioè il ruolo attivo dei rappresentanti della società. Separazione tra chiesa e Stato.

B. Constant sulle libertà degli antichi e dei moderni. È un pensatore straordinario ("La mia vita" di B. Constant, edito dall'Adelchi) di intelligenza politica fenomenale che si apprezza sul discorso del 1819 (si trova in rete). Lettura di qualche passaggio...

...mi propongo di sottoporvi distinzioni tra due libertà...chiamati dalla nostra felice rivoluzione, nonostante i suoi eccessi ma guardando ai risultati,...ad usufruire di un governo rappresentativo...sconosciuto alle nazioni libere dell'antichità...esempio di Sparta...gli Efori...ma non erano che cinque...i Galli erano teocratici e guerrieri...il popolo privo di diritti e garanzie...Roma...c'erano deboli tracce del sistema rappresentativo...scoperta dei moderni, libertà oggi...(enunciazione dei diritti...)...paragonate ora a questa libertà quella degli antichi (però così ci mostra quello che pensava della libertà un liberale d'inizio ottocento)...presso i moderni, al contrario, l'individuo non è sovrano se non in apparenza...Andiamo a vedere le repubbliche dove si diceva che gli uomini erano liberi...Atene era una città poco abitata rispetto al più piccolo stato moderno...erano stati bellicosi...(tra 7 e 800 vi è una diminuzione dei trattamenti più inumani nei confronti delle persone, grazie al pensiero illuminista)...e gli stati avevano degli schiavi, la libertà dei pochi si reggeva su di un sistema schiavistico...le professioni meccaniche, il lavoro manuale, erano affidate a braccia incatenate...guerra del commercio...epoca in cui il commercio sostituisce la guerra, noi siamo arrivati a questa epoca...grazie al commercio e alla religione non vi sono più schiavi presso le nazioni europee...l'estensione di un paese diminuisce proporzionalmente l'importanza di ciascun singolo individuo...il più

oscuro repubblicano di Roma o di Sparta era una potenza, oggi non è più così in Inghilterra o in Francia....la nostra libertà deve fondarsi del Pacifico godimento dell'indipendenza privata...perduto nella moltitudine l'individuo non avverte...la comunicazione dei popoli hanno variato i mezzi della felicità privata....ne consegue che dobbiamo tenere sempre più all'indipendenza privata...la libertà politica allarga lo spirito dei cittadini e li rende intellettualmente uguali...

Fine dalla lettura del brano. Torniamo al liberalismo. Qual è il frutto del pensiero liberale? la creazione di uno stato di diritto.

Il risorgimento italiano è fatto dai liberali (no stato, sì iniziativa privata, ok alla monarchia, suffragio ristretto) e dai democratici (Repubblica, suffragio universale, ruolo garantista dello Stato sul cittadino).

Democrazie e liberalismo si coniugano. Parliamo di **De Tocqueville**, negli anni '30 dell'800 decide di fare un viaggio negli Stati Uniti alla ricerca di conoscere (apparentemente) il sistema carcerario, ma, tornato, scriverà "la democrazia in America": era successo che si era creata una repubblica a suffragio universale (dei bianchi, naturalmente...) dove arrivano moltissimi immigrati, i primi grossi nuclei sono inglesi, tedeschi, svedesi, e spesso sono protestanti, dal forte carico ideale, sono alfabetizzati e anche con disponibilità finanziarie. Tutto ciò è sostenuto da un sistema democratico. Ma T. non è democratico è liberale e conservatore. T. avverte gli europei che quello che sta avvenendo in America arriverà da noi, e che bisogna studiare il fenomeno. Avverte dei pericoli...conformismo, dittatura della democrazia, ma gli americani hanno posto degli antidoti: la stampa che è la voce delle minoranze e la voce dell'associazionismo che è antidoto del conformismo.

Altro personaggio importante è **John Stuart Mill**, inglese, "On liberty" (1859), e ha posizioni avanzate soprattutto per quanto riguarda la posizione femminile, diritto di voto, caposaldo del pensiero liberale.

La storia inglese è peculiare, nell'evoluzione ottocentesca. Perché sta diventando un gigantesco impero, è luogo della prima rivoluzione industriale, nascono nuovi ceti sociali, società che diventa molto articolata. Mill insieme a Constant e Tocqueville sono l'espressione del liberalismo classico. Mill "intorno a ciascuno individuo c'è una libertà assoluta sulla quale gli altri non possono obiettare, incidere". T. vede un pericolo nel caso ci sia un arbitrio che si manifesta nella tirannia della maggioranza.

Storia contemporanea lez 11 del 27 marzo 2015

Il termine "radicale" nasce nel '700 inglese, da un gruppo di politici, in Italia rappresentato da Colajanni...non sono socialisti, venivano chiamati l'estrema sinistra. Dire liberalismo e parlare di Constant, ecc. fino a Malagodi vuol dire parlar di cose diverse.

Guerre napoleoniche - Restaurazione - contrapposizione dei liberali alla restaurazione - moti di metà secolo: i liberali sono protagonisti della scena europea, come progetto costituzionale e politico. È asse portante delle trasformazioni sui cui incide il liberalismo. Caso classico del Regno di Sardegna dove Cavour, liberale, introduce nell'amministrazione pubblica i principi liberali.

SOCIALISMO

nel suo senso storico più ampio possiamo definire socialista ogni dottrina o ideologia che immagini di riorganizzare la società su basi collettivistiche, di uguaglianza sociale, della proprietà collettiva, della distribuzione della ricchezza. I socialismi considerano essenziale la priorità della società nel suo insieme.

Da galassia ideologica, verso il '900 si identifica come movimenti di gruppi e partiti che vogliono creare un nuovo ordine politico secondo il principio di iniettare nella società una nuova dimensione secondo, soprattutto, i principi enunciati da **Karl Marx**.

Quando viene usato in origine il principio del socialismo? I primi esempi concreti li troviamo in alcune sette ereticali medievali. Comunque è figlio del XIX secolo, della trasformazione indotta dalla rivoluzione industriale. Entra nel lessico politico dopo il 1830. In Inghilterra **Robert Owen** (socialisti utopisti) già parla di prospettiva socialista negli anni '20 del XIX secolo. In Francia Leroux usava il socialismo come arma politica contro il liberalismo. Socialismo utopistico, definizione di **Marx** che sarà attivo con F. **Engels**. Poi il marxismo diventerà una corrente fondamentale del socialismo, non la sola, tipo anarchici...

I socialisti di primo ottocento definiti utopistici, ma in modo dispregiativo. Per Marx il suo socialismo è quello concreto, parte da principi economici (M userà solo il termine "sistema di produzione capitalistico").

Utopisti: Saint Simon, Fourier, Owen, Cabet. Soprattutto siamo in Francia. Sono dei socialisti militanti, dei combattenti. Saint Simon è strategico, fa la rivoluzione francese, è sensibile al progresso tecnico scientifico, cerca una religione universale, il suo idolo è Newton, tra i suoi seguaci Etienne, che pubblicavano (*le globe*) riviste. Sono importanti perché sono quei banchieri ed industriali che negli anni '70 hanno alle spalle queste idee benefiche del progresso. Saint Simon, 1819, scrive una parabola: "immaginiamo che domattina tutta la corte, il clero, l'aristocrazia francese muoia...Saremmo schiacciati dal dolore...eppure la Francia continuerebbe a vivere, le barche a muoversi, le industrie e i commerci pure. Se domani invece muoiono imprenditori e banchieri, gli artigiani...la società francese morirebbe con loro". Saint Simon sta creando un'immagine, dicotomica, che mondo ed economia ottocentesca fossero divise in due: parassiti e produttori. Idea che si vede in trasparenza in altri pensatori, Voebler, sociologo svedese che studia in America. Saint Simon è considerato anche il padre della Tecnorazia, termine politico, le scelte non devono essere politiche ma di carattere tecnico-scientifico. La tecnocrazia è la filosofia degli ingegneri. La prima volta il termine è stato usato nel 1919 da un ing. americano (Smith) che pensava ci dovessero essere solo produttori e nessun parassita (abolizione del denaro, della finanza...). Blanqui, **Proudhomme**...

Visioni utopiche che manifestano delusione nei confronti della politica, sia quella liberale, che aristocratica che socialista.

Altri pensatori più radicali (Blanqui, Buonarroti...) che iniziano a usare termini di stampo comunista, che insistono su soluzioni radicali e rivoluzionarie per abbattere il potere.. Saint Simon non vuole fare la rivoluzione, persegue il consenso per trasformare la società.

Qui si getta il seme dell'anima socialista: riformista, laica, progressista, moderata da una parte e poi un'ala massimalista, dispotica, rivoluzionaria, radicale. Da qui anche le future divisioni della galassia socialista dalla quale si distaccano movimenti come il comunismo.

Già anni '40 sulle idee di Babeuf, **Blanqui** e **Buonarroti**, elaborano una teoria della necessità di una fase della dittatura socialista, per distruggere le forze della reazione, che con **Marx** e **Lenin** diventerà la dittatura del proletariato.

In Inghilterra si ha un altro tipo di socialismo pre-marxiano definito "pragmatico", dalle radici intellettuali appartenenti all'empirismo inglese. Owen dice che vuole migliorare la condizione operaia, cambiare la vita di fabbrica, controllare che il liberalismo non lasci spazio allo sfruttamento degli individui, e quindi attivo associazioni ed iniziative atti a ridurre l'orario di lavoro, a controllare gli orari di donne e bambini, riformare filantropicamente la scolarità, proteggere il reddito salariale, per questo ci vogliono le associazioni degli operai (daranno vita alle Trade Unions). In questa Europa vivono Marx ed **Engels**.

1948: manifesto del partito comunista, scritto su incarico della lega dei comunisti tedesca nata a seguito dei moti rivoluzionari del 1848. I liberali tedeschi si riuniscono a Francoforte per scrivere una loro costituzione, col problema che, come in Italia, mancava ancora uno stato unificato. Per un anno discuteranno attorno a due ipotesi, soluzione grande o piccola tedesca? nel 1849 col progetto vanno dal Re di Prussia e lui li fa arrestare...la rivoluzione in Europa era stata sconfitta...

Marx nel cuore di questo '48 scrive questo manifesto: noi siamo il socialismo scientifico, offriamo una interpretazione delle dinamiche sociali ed economiche su cui costruire il progetto per la conquista del potere che dovrà avvenire attraverso la rivoluzione. Perché ci sia ci vogliono condizioni oggettive (la società deve essere pronta) e soggettive (ci deve essere la guida, cioè un partito socialista organizzato).

Oggettive: la persona più importante di metà ottocento è Darwin e l'evoluzionismo. Marx è esponente dell'evoluzionismo ottocentesco nel senso che prevede uno scontro tra un sistema obsoleto ed uno nuovo, evoluto, cresciuto: sistema feudale, sistema borghese evoluzionistico, sistema socialista. La sua teoria, che definisce scientifica, secondo cui il lavoro prodotto dagli operai produce merci di un certo valore aggiungendolo alle materie prime. Nel sistema capitalistico questo valore viene prelevato dal capitalista e non da chi spetterebbe, cioè l'operaio. Marx dice che il sistema capitalistico produrrà una classe sempre più ristretta di capitalisti a fronte una sempre più ampia massa di operai proletarizzati, l'equilibrio si spezzerà e il proletariato distruggerà il sistema capitalistico, con la distruzione dello stato e col controllo collettivo dei mezzi di produzione.

Ma questa trasformazione industriale della società non semplifica, ma rende più complessa la situazione della società. Si creerà un sistema poliedrico, della finanza, della commercializzazione, del terzo settore...e i salari aumentano non diminuiscono. Parere di **Bernstein**, con la proposta revisionista del mondo socialista.

Quindi le profezie non si sono realizzate ma danno luogo alla creazione di un pensiero marxiano da grande impatto ed impulso. La prima internazionale negli anni '60 fallirà, ci sono i mazziniani, gli anarchici, Marx non ha ancora imposto il suo pensiero. Poi nella seconda parteciperanno solo partiti marxisti, avrà successo ma andrà in frantumi nel 1914 quando quei partiti vedranno il loro neutralismo infrangersi contro la necessità di votare le leggi per le spese di guerra. In Italia Turati "né a favore né sabotare".

Storia contemporanea lez 12 del 1 aprile 2015

Stiamo parlando dell'universo socialista, abbiamo visto quello utopistico, quello scientifico marxiano che ha identificato la creazione di strati sociali che hanno manifestato la coscienza di classe. Questa coscienza permetterà al proletariato di assumere un ruolo politico: non basta essere operai, neppure essere sfruttati, bisogna prendere coscienza e proporre un progetto politico. Possono essere progetti per costruire un sistema sindacale o quella prettamente politica tramite la costituzione di un partito. Sono due strategie diverse, movimento operaio o partito socialista? Ma c'è anche chi dice che dovrebbe essere il sindacato (**George Sorel**) ad essere il soggetto politico, fautore del sindacalismo rivoluzionario. È un periodo politico che corre dagli anni '90 del XIX secolo fino alla prima guerra mondiale. Qual è l'arma del sindacato? È lo sciopero, che può paralizzare l'economia di un paese, per Sorel lo sciopero generale è lo strumento rivoluzionario. **Lenin** prende da Sorel il valore del volontarismo, che la volontà dei singoli può cambiare la storia (per Marx invece era la massa...). Lenin con poche migliaia di insorti farà la rivoluzione d'ottobre.

Digressione sulla sconfitta Russa del 1905 contro il Giappone e le conseguenze che hanno causato sulla politica interna russa, e sul senso generale sul fatto che la razza bianca non è invincibile è che può essere sconfitta dalla razza gialla.

All'inizio la rivoluzione russa è liberal democratica ma che dà molto spazio al movimento socialista. Durante la prima guerra mondiale Lenin, esiliato, viene fatto rientrare in Russia ad opera dei tedeschi, proprio per destabilizzare il paese nemico.

Con le tesi di aprile, Lenin rivoluziona le teorie marxiste. Lenin crea il marxismo-leninismo, dicendo che non è necessario aspettare che il sistema borghese capitalista raggiunga lo stato maturo e poi la classe operaia lo faccia crollare. In Russia si può farlo con i contadini, grazie ai Soviet (consigli) operai contadini e militari possono prendere il potere ed attuare il socialismo. Allora, riprendendo Marx, la rivoluzione dovrà divenire dittatura del proletariato per eliminare ogni traccia di borghesia capitalista. Socialismo era l'inizio, il comunismo sarebbe stato fatto in un percorso successivo che avrebbe distrutto lo Stato. Il partito rivoluzionario avrebbe sostituito lo Stato,

creando il sistema binario dei totalitarismi. Processo: emancipazione e regime politico. Il termine centrale del socialismo è l'eguaglianza. Ciò significa creare un sistema di pianificazione economica. Questo ancora significa sacrificare la libertà degli individui. Nel '900 libertà e socialismo a metà secolo cercheranno una nuova sintesi nei partiti riformisti e socialdemocratici che puntano alla creazione dello stato sociale (welfare state) che tenta di coniugare libertà ed eguaglianza grazie ad uno Stato forte ed organizzato. Teorie di Maynard Keynes.

Storia contemporanea lez 13 del 2 aprile 2015

Prima di introdurre il tema dello snodo fondamentale della conquista del mondo da parte dell'Europa, l'età del colonialismo che esplode dal 1860 alla prima guerra mondiale, voglio accennare ad altre due visioni del mondo meno impiegate, senza ricaduta politica o partitica.

La prima parte riguarda l'ideologia del "**social-darwinismo**" indispensabile per capire l'imperialismo. È l'idea che le teorie evolutive di **Darwin** (1809-1882) potessero essere strappate al loro contesto e applicate ai gruppi umani, una biologia politica, dove i gruppi umani si comportano come gli animali nelle strategie evolutive. Lo fanno con aggressività, conquista, difesa territoriale, che consentono la supremazia del più forte. Ovviamente mai si sarebbe sognato di dire questo Charles Darwin. Invece **Herbert Spencer** (1820-1903) diede una lettura del mondo in chiave di evoluzionismo delle società umane. Queste visioni non avranno partiti, ma ad esempio i nazionalismi che da liberali diventano integrali a fine ottocento assumono su di loro questi concetti: "la vittoria arride al più forte". Le società occidentali si stanno attrezzando, armando, organizzando in modo tale da essere superiori.

Dagli anni cinquanta dell'Ottocento un altro corpus teorico ideologico andava affermandosi: le **convinzioni relative alle differenze razziali**. Ad es. **de Gobineau** (1816-1882), francese, che scrive a metà ottocento, sulle razze, sulle gerarchie razziali. Allora non hanno grande successo, ma trent'anni dopo vengono valorizzati. Emergono in Francia, in Inghilterra con Chamberlain, che poi si naturalizzerà tedesco. Sulle ideologie razzistiche in Europa vengono poi costruiti i nazionalismi radicali e dittatoriali, mentre negli Stati Uniti si sarebbe manifestata nell'emendamento costituzionale "uguali ma separati" con la discriminazione razziale che durerà fino agli anni sessanta del XX secolo.

Entrambi furono contrassegnati dalla terza corrente, dalla grande fiducia nel progresso, che alimenta il **positivismo** del fine ottocento.

Samuel Smiles (1812-1904), "self help" figure borghesi che si sono fatte da sé...individuali o, successo nella vita economica e sociale, borghesia ambivalente, gretta ma anche costruttrice.

IMPERIALISMO

Veniamo all'imperialismo, al ruolo italiano e ai rapporti politico diplomatico militare che si esplicano nel XIX secolo.

Headrick "i tentacoli del progresso". Il canale di Suez scavato nel 1869 è uno dei fattori\conseguenze del progresso. Allora l'Egitto era un vicereame del sultanato ottomano, impero che si stava frantumando, una sostanziale dismissione, la Francia già si era presa l'Algeria, l'Egitto vuole essere indipendente, diventa insolvente abbastanza rapidamente, viene occupato dagli inglesi...Competizione tra inglesi e francesi fino al 1904, poi si alleano in funzione anti tedesca.

Mito da sfatare, che il colonialismo sia solo questioni economiche, ma sono ancora molto importanti il prestigio e la rivalità politica. Tra il 1875 e il 1915 un quarto della superficie terrestre viene colonizzato da un piccolo numero

di paesi Gran Bretagna Francia Olanda Belgio Stati Uniti Giappone Italia. Perdono i domini imperiali di Spagna e Portogallo.

Fenomeno in cui la piccola Europa e gli USA hanno un'impressionante espansione col controllo politico militare in gran parte del mondo. Tra loro le potenze coloniali fanno a gara, con accordi internazionali, **la conferenza di Berlino del 1884/85 che definisce le sfere d'influenza**, e principi secondo cui non basta mettere una bandierina ma bisogna esserci effettivamente. Questa conferenza evita i conflitti ma dà il via alla gara!

Prima di Suez l'Inghilterra era interessata a controllare i punti di transito verso l'Oriente, pensiamo alla circumnavigazione dell'Africa e tutti i punti di controllo britannico. Con Suez Malta e Gibilterra diventano strategici. Conquistano il Sudan, a sud dell'Egitto, dove si sviluppa una rivolta anti-inglese, dove trova la morte il Gen. Gordon, capo della spedizione inglese. In molte aree ci si andava per evitare che andassero le alte potenze coloniali! Poi conquista altre parti importanti aree d'Africa.

Breve narrazione dell'espansione inglese in Africa...

Guerre boere del 1898-1902, problemi perché i Boeri sono olandesi, non si trattava più di "civilizzare" i selvaggi...I Boeri sono contadini che conoscono il terreno, e attivano la guerriglia, gli inglesi cercano di isolare la popolazione inaugurando i campi di concentramento, isolando i boeri combattenti dalla popolazione. Le colonie più importanti dell'Inghilterra diventano *Dominios*, colonie semi indipendenti, Canada, Nuova Zelanda, Sud Africa...dove la presenza bianca è molto rilevante. L'India no, là si creerà l'impero britannico.

In Asia la grande concorrente della Gran Bretagna è la Francia, quella della terza repubblica, che odia la Germania che le ha sottratto Lorena e Alsazia.

Dove vanno i francesi, sul Mar Rosso, Gibuti, poi in Tunisia, facendo arrabbiare l'Italia che aveva le proprie ambizioni coloniali su quella terra così vicina. Frattura che nel 1889 darà luogo ad una guerra doganale tra i due paesi. Ecco che l'Italia si lega nella triplice alleanza con Austria e Germania.

La Francia occupa tutta l'Africa occidentale, da Marocco verso sud, penetra nell'Africa equatoriale e cerca di attraversarla in senso orizzontale per raggiungere dall'altra parte il Madagascar.

Il Congo è una cosa particolare, conquistato dal Belgio, con una peculiarità, cioè come proprietà personale del Re Leopoldo II. Nel 1909 poi diventerà una normale Colonia del Belgio.

Dopo il 1890, dopo che Bismarck è stato cacciato dal governo tedesco, la Germania aumenterà l'aggressività portando a ciò che Bismarck aborrisce, cioè alleanza tra Francia e Russia.

La Germania va in Togo, Camerun, Tanganica, va nel Pacifico, Nuova Guinea, breve esperienza coloniale che dopo la prima guerra mondiale verranno assorbire dal Giappone alleato della triplice alleanza tra Inghilterra Francia e Italia.

L'Italia andrà verso l'eritrea, che poi si espanderà in Somalia e in Etiopia conquistata nel 1936 e la costituzione dell'impero.

Nel 1890 si crea la colonia Eritrea (sconfitta di Ogali) e nel 1896 con Francesco Crispi grande difficoltà a seguito della disfatta di Adua ad opera delle truppe etiopi, con la morte di quasi 10.000 soldati italiani. Solo dal 1911 riprende la colonizzazione con l'Italia che conquista la Libia e le isole dell'Egeo.

Domanda d'esame: le tappe del colonialismo dei paesi europei.

Nel 1912 la Francia si divide con la Spagna il Marocco, poi 1912/13 le guerre balcaniche che preludono la prima guerra mondiale.

Insomma nel 1915 quasi tutta l'Africa è occupata, tranne la Liberia e l'impero Etiopico.

Altra enorme area d'interesse è l'estremo oriente, dove la gran Bretagna fa la parte del leone. La Cina ne fa le spese in particolar modo. L'impero cinese era vissuto sugli allori ma scopre, quando gli inglesi cercano di violare la sua sovranità territoriale, di non essere in grado di opporsi. Le navi inglesi portano l'oppio indiano in Cina, la quale cerca di impedire per ragioni di salubrità, ma gli inglesi, anche se pochi, militarmente sono assolutamente superiori. Intanto nella Cina continentale si sviluppa una ribellione contadina che fa milioni di morti.

Storia contemporanea lez 14 del 9 aprile 2015

Stavamo parlando di imperialismo. La grande espansione inglese in Medio Oriente parte dalla base che l'Asia era molto più conosciuta rispetto all'Africa. India, Cina, Siam, Giappone avevano storie millenarie alle spalle.

In Cina ci furono le guerre contadine che minano profondamente l'impero cinese, con milioni di morti, esponendolo all'attacco frontale dell'Inghilterra legato alle guerre dell'oppio (1846 e 1856-60) provocate dal rifiuto cinese del commercio dell'oppio straniero sul proprio territorio. La Cina sperimenta la forza militare inglese e le armi moderne. Negli anni cinquanta e sessanta si formalizza il possesso inglese dell'India e comincia a intensificarsi lo sfruttamento delle materie prime. Viene imposto agli indiani di produrre cotone grezzo, con la distruzione e semplificazione dei sistemi di produzioni locali, che comporta un annichilamento del manifatturiero e pian piano della cultura. Pensiamo al sistema del bazar, che era un sistema molto complicato di relazioni commerciali e finanziarie su cui si fondavano gli scambi in oriente, non certo l'immagine di mercatino che abbiamo ora.

Il colonialismo europeo di fine ottocento elimina gran parte della complessità economica. I Sepoys (1857) sono dei rivoltosi di truppe indiane, che impongono l'abolizione della compagnia delle Indie orientali che viene sostituita dallo Stato (1858) nel controllo dell'India, impero inglese con la Regina Vittoria. 1885 conquista coloniale della Birmania. Ma l'influenza inglese si estende anche alla Persia, e qui si scontra con la Russia, in Afghanistan succede lo stesso.

Anche la Francia è concorrente in oriente, dopo essere stata espulsa dall'Egitto. Si rifà in Indocina negli anni ottanta (Indocina francese).

Si risveglia anche l'interesse coloniale dell'Olanda, nell'arcipelago indonesiano, Giava, Sumatra...

La Russia si era conquistata l'Alaska che poi verrà ceduta agli Stati Uniti. Ma alla Russia interessa particolarmente la Manciuria e il centro d'Asia. La conquista del Turkestan.

Dedichiamo attenzione ora a un paese che era antimperialista, o meglio anticolonialista, ma che non lo è in questo periodo, gli Stati Uniti d'America. Fase dopo la guerra civile. Tra il 1870 e 1914 diventa protagonista assoluto della politica economica mondiale. *Manifest Destiny*, destino manifesto, storia degli USA come afflato messianico per creare una realtà politica e sociale unica, di esportazione della democrazia e della libertà. Una sorta di religiosità che supporta la loro azione politica. La dottrina Monroe, l'America agli americani. Negli anni ottanta e novanta questa dottrina viene abbandonata e gli USA estendono la loro influenza nel continente e nel mondo. Impero informale, o neo imperialismo: si intende l'impero che non controlla militarmente e amministrativamente un territorio, ma lo controlla de facto con l'influenza economica o tramite la gestione di un élite politica locale.

Cuba e le Filippine diventano conquiste Americane, con le isole Hawaii successivamente.

La rivolta dei Boxer in Cina:

La Cina fa gola anche ai giapponesi, puntano alla Corea e a Taiwan e negli anni novanta, a trent'anni dalla restaurazione Meiji del 1868, si espandono a spese della Cina.

[Il Periodo Meiji "periodo del regno illuminato" è un momento storico del Giappone che comprende i 44 anni di regno dell'Imperatore Mutsuhito. Questo periodo va dal 23 ottobre 1868 al 30 luglio 1912. Quando decadde l'ultimo shōgunato di Tokugawa Yoshinobu iniziò l'era dell'imperatore Meiji (primo imperatore dotato di potere politico). Egli iniziò a modificare la struttura politica, sociale ed economica del Giappone, basandosi sul modello occidentale. Nel 1912, dopo la morte dell'Imperatore Mutsuhito, divenne Imperatore Yoshihito che diede inizio al periodo Taishō].

In Cina l'impero è fragile, c'è un'imperatrice, vi sono scontri tra gruppi. Tra i gruppi xenofobi, che attaccano missioni, stranieri..., uno dei più efficaci è quello dei Boxer (si chiamano così forse dalla traduzione errata di un termine cinese). Diventa famosa anche in occidente perché continua a perpetrare i propri attacchi contro gli occidentali in Cina. Si spinsero fino a catturare diplomatici europei e americani all'interno del quartiere diplomatico di Pechino. Gli occidentali si coalizzano (con i giapponesi) e vi sono battaglie che portano, nel 1911, all'abdicazione dell'imperatrice e all'instaurazione della Repubblica con il presidente Sun Yatsen (1866-1925).

La Cina è una semi colonia.

Il Giappone.

Come si definisce il Giappone pre 1853? Era ancora uno stato feudale, ma, attenzione! Non come lo possiamo intendere gerarchicamente e piramidalmente, o come si intendeva un tempo l'epoca feudale.

Il Giappone dei Tokugawa (pronuncia: tocu-gau), famiglia importante che aveva preso il potere nel '600. Il ruolo di questa famiglia fu quello di isolare l'imperatore dalla politica, sterilizzarlo, deificarlo, per renderlo senza alcun ruolo politico né contatto con il popolo. Nel 1853 arriva il Commodoro Perry nella baia giapponese, aprendo la porta ai trattati ineguali l'anno successivo e poi ad altri gruppi occidentali privati.

Firmare i trattati ineguali significava accettare il predominio economico occidentale, smetter di produrre le merci che dovevano essere comprate in occidente, cambiare sistemi produttivi e piegarli agli interessi stranieri. Ecco impoverimento, ecco reazione di stampo nazionalista e xenofoba. Si scatena una guerra civile su come comportarsi, e il caso fa sì che il Giappone prenda una certa strada. Il nuovo imperatore, al contrario della gerontocrazia Tokugawa, era molto giovane. Tentano di farsi confermare dall'imperatore le politiche xenofobe ed antieuropee. Invece l'imperatore esercita la propria ritrovata autorità a favore dei riformatori, diventa quasi un primo ministro che partecipa alla vita politica. Sconfitta politica dei Tokugawa. Ora subentra il governo Meiji che significa illuminato. È una rivoluzione basata sul principio della restaurazione di un potere formale, religioso ma anche sostanziale dell'imperatore. Inizia un percorso riformatore per adeguare il Giappone alle vincenti tecnologie occidentali, ma anche i sistemi d'istruzione, ecc. Una sorta di ricostruzione che cerca e prende il meglio di sistemi economici e politici occidentali.

Ma c'è bisogno di materie prime, per industrializzarsi. Da vendere avevano l'argento ma soprattutto riso e seta greggia. Deve sviluppare questi settori per avere risorse per acquistare le materie prime. Fanno una riforma fiscale, che concentra le risorse presso lo stato. Il Governo fa la riforma fiscale, la tassa non si paga sulla produzione ma sulla base della produttività stimata della terra. Forte ricambio sociale e crescita produttiva dell'agricoltura.

Viene istituita una banca centrale.

Oggi lezione di Marc Lazar.

Marc Lazar (Parigi, 19 marzo 1952) è uno storico e sociologo francese della politica.

Specialista dell'estrema sinistra e della vita politica italiana, è dal 1999 professore universitario di Storia e Sociologia politica all'Institut d'études politiques (IEP) de Paris e dal 2000 al 2007 è stato direttore de "l'école doctorale" dello stesso. Attualmente è anche visiting professor presso la LUISS Guido Carli di Roma.

Oggi ci parlerà dei rapporti tra socialismo francese e quello italiano dal dopoguerra in poi. E' accompagnato dalla prof.ssa Monica Fioravanzo.

Ho pensato sia meglio porre attenzione sul periodo anni settanta e ottanta, momento specifico dove le sinistre dei due paesi si possono ben identificare per tratti comuni e differenze, tra partiti politici (socialisti e comunisti) escludendo il resto delle sinistre. Questo per questioni metodologiche e pratiche e anche perché questi anni sono una svolta epocale, cambiano molte cose nell'economia e nella società. E il metodo comparativo è utile e pratico in questo periodo.

Breve premessa sul periodo anteriore. Dal dopoguerra fino anni settanta due periodi, dal '45 a metà anni '50 con molte convergenze per i partiti comunisti, poche divergenze tra PCI e PCF. Dopo il 1956 (anno del rapporto Krusciov) iniziano due vie divergenti. Per i partiti socialisti dopo il '45 c'è invece un'enorme divergenza, perché il PSI è l'unico partito socialista occidentale rimasto alleato del Partito Comunista.

In Francia in quest'epoca comunisti e socialisti francesi erano in netta contrapposizione.

Dopo questo periodo situazione complessa, i socialisti francesi hanno periodo di declino in particolare a causa della guerra d'Algeria che dura dal 1956 al 1962. I socialisti francesi erano per l'Algeria francese!

In Italia i socialisti alleati dei comunisti iniziano il percorso di affrancamento dal PCI per avvicinarsi all'alleanza con la D.C.

Queste le premesse.

Ora andiamo al nostro periodo, anni settanta/ottanta del XX secolo.

Premessa metodologica, perché fare una **comparazione**? Parliamo di distacco, in quegli anni soprattutto Europa meridionale vi è crescita partiti socialisti rispetto a comunisti. Caso italo-francese, almeno tre elementi che spingono alla comparazione.

1° configurazione asimmetrica dei quattro partiti, da una parte i due grandi partiti comunisti, francese e italiano, che sono dominanti. In Francia PCF anni settanta: è contestato dalla sinistra radicale, marxisti, che provengono da ceti nuovi, urbani e del settore pubblico; ma anche svolta, sembra dinamico con programma di governo nel '72 in comune con i socialisti. PCF ha ancora molta forza sociale ed intellettuale, peso elettorale tra 20 e 22,5%.

Situazione partito socialista alla fine anni sessanta: declino. esempio '69 il candidato socialista 5%! Dal 1971 il partito socialista si ricostituisce e rinnova con F. Mitterrand, e rapidamente rovescia il rapporto di forza con i comunisti, 1973 PCF buon risultato, anche se vince ancora la destra, 21,2% e il rifondato partito socialista 19,2%, ma nel 1978 i socialisti superano il PCF con 22,8%.

L'egemonia comunista è in declino.

invece il PCI nel 1976 giunge al 34,4% e il PSI al 9,6%.

Ma con Bettino Craxi nel 1976 i socialisti cominciano a riprendersi.

2° in questi anni i partiti della sinistra francese e italiana sono incarnati attraverso quattro leaders, E. Berlinguer del PCI, G. Marchais, e poi due socialisti Craxi e Mitterrand. Questo spinge alla comparazione, inizio della personalizzazione della politica.

3° la cronologia ci spinge la comparazione. In Francia Marchais 1971 al potere nella sinistra 1981, periodo analogo per Berlinguer in Italia. Così per il declino dei partiti comunisti, 1981 quando candidato presidente Marchais fa solo 15% e vince Mitterrand.

Ostacoli alla comparazione

1° grande varietà della storia dei due paesi, sul, lungo e medio termine

2° diversità dei sistemi politici

3° ogni partito ha la sua specificità

4° la fine della storia dei partiti socialisti e comunisti è un ostacolo assoluto alla comparazione (ma all'epoca non si sapeva come finiva...)

Ultime riflessioni, non dobbiamo pensare alla fine che noi conosciamo, ma dobbiamo metterci nella stessa condizione dei contemporanei.

La storia che presento è top-down che parte dai vertici ma dimentica le realtà locali dei partiti.

Che percezione reciproca c'era tra socialisti e comunisti in Italia e Francia?

1° in seno a ciascun paese i rapporti erano molto tesi, di grande ostilità. Nel caso francese il rapporto è più complicato da parte dei socialisti, perché fino al 1971 con Mitterrand i socialisti erano ideologicamente anti-comunisti.

2° da un punto di vista incrociato. Negli anni settanta i comunisti italiani francesi e spagnoli cercano un nuovo rapporto con l'URSS e cercano di conciliare il loro comunismo con la democrazia (eurocomunismo). Tra socialisti francesi e italiani il rapporto era complicato, 1975 incontro tra loro, prima di Craxi. Perché i francesi sono in alleanza con i comunisti dal '72 al '77, ma anche dopo rapporto forte. Invece in Italia Craxi sceglie l'alleanza con la DC. Pessimi rapporti personali tra Mitterrand e Craxi.

Nel 1985 in Italia nasce l'astro di Silvio Berlusconi. Anche Mitterrand cerca di fare una televisione privata e Craxi gli presenta Berlusconi.

Poi ci sono scelte strategiche e ideologiche opposte, in Francia di unione a sinistra, molto a sinistra, che non è stata la scelta del partito socialista italiano.

Anche le ideologie sono diverse. I socialisti francesi sono molto a sinistra. Nel caso di Craxi, alla sinistra del partito di Claudio Signorile, egli contrappone una socialdemocrazia liberale, alla Filippo Turati.

Vale anche per i due partiti comunisti, a partire dal 1979 la differenza è enorme, da allora il PCI abbandona i termini più stretti del comunismo. Anno dell'ingresso URSS in Afghanistan, e Marchais lo ha approvato, disastro per il PCF.

Vi sono quattro leader che hanno capito l'importanza della personalizzazione della politica. Mitterrand è anziano e all'inizio non capisce la televisione e accetta progressivamente di lavorare con comunicatori della politica. A partire dall'84 inizia a ben presenziare in TV. Così Craxi gioca con l'importanza della comunicazione.

Presidenzialismo, quando Mitterrand vince le elezioni nell'81, lui che era contro al presidenzialismo, ha capito che invece poteva impiegarlo per espandere il proprio potere. Anche Craxi cercò una riforma presidenzialista delle istituzioni, ma senza esito.

Da parte del comunismo è un po' diverso, certo dimensione personale, ma prevalentemente originata all'interno del partito (usare il noi non l'io).

Comunisti e socialisti di fronte ai cambiamenti del capitalismo e della società, all'URSS e al sistema comunista mondiale.

Gli anni settanta sono anni di grande cambiamento. Come fanno questi partiti? Il PCF non comprende, non capisce culturalmente, è partito operaio, della mitologia operaia, contava essere operaio, la maggioranza dei dirigenti comunisti francesi erano di origine operaia. Negli anni settanta questo mondo comincia a crollare, metalmeccanici, siderurgici scompaiono, crolla la loro base sociale. Nell'81 i voti ridotti vanno a Mitterrand. Addirittura il Front National diventa il primo partito di riferimento della classe operaia francese.

In Italia, in quegli anni, i socialisti fanno un percorso diverso. Cercano di accogliere le prospettive nuove della società, abbandonando i crismi classici del socialismo. Ma la risposta non fu positiva. Anche il PCI ha cercato di aggiornare il PCI, ma era troppo tardi, anche Occhetto col tentativo PDS.

Bilancio semplice, tre morti, un vivo.

Morto il PCI nel 91, con mani pulite muore il PSI, morto o quasi il PCF.

Un vivo che è il Partito socialista francese

fine della lezione del Prof. Marc Lazar

Storia contemporanea lez 16 del 15 aprile 2015

Questa è settimana del seminario interno, del **Dott. Matteo Millan**, studioso del fascismo. Ci narrerà la nascita del fascismo, come una nazione che ha vinto la prima guerra, si avvita in una dittatura che deriva dalla grandissima conflittualità tra le forze politiche, dando vita ad un regime inedito.

Inizia il Dott. Millan.

Storia delle origini del fascismo. Oggi iniziamo dal 1919, domani dalla seconda metà 1920, contrapposizione tra fascisti e socialisti, venerdì i primi anni del Governo Mussolini.

All'indomani della fine prima guerra mondiale, fenomeno eccentrico, l'Italia aveva vinto... Sconfitto il nemico storico austroungarico, si risolveva dalla crisi politica militare di Caporetto del '17, con Vittorio Veneto vi è la fine della guerra mondiale. Si siede alla conferenza di pace di Parigi nel tavolo dei vincitori, da subito situazione precaria, già prima entrata in guerra, tra neutralisti e interventisti, frattura sociale forte e pesante che si era risolta

nella difficoltà gestione esercito, quasi tutto di contadini. L'Italia vince la guerra ma perde la pace. Al proprio interno la situazione non è né peggiore né migliore di altri paesi. Vedi Germania, ma il nazismo conquista il potere nel 1933. Esempio Gran Bretagna: corpi volontari cittadini con polizia esercito contro scioperi delle Trade Union (simile allo squadristo fascista). Italia grande conflittualità sociale, partiti sinistra ruolo predominante partito socialista, dall'altra parte movimenti di reazione in maniera diversificata.

Primo segno politico, spartiacque, elezioni 16 novembre 1919, prime dopo guerra, non si vota più con sistema maggioritario ma proporzionale assoluto. Il partito di maggioranza relativa è quello socialista (156 deputati) 100 per Partito popolare di Sturzo, 179 in altre varie formazioni liberali. Molti credono che tramite strumento democratico il partito socialista potesse fare come in Russia nel 1917. Questo alla Camera, al Senato invece nomina regia, tra altri uff esercito ecc., *grand commis* di Stato...

Si materializzano le paure delle classi borghesi, ma in due forme, da un lato miraggio insurrezione e presa potere contro istituzioni statali da parte dei socialisti; accanto a questo la paura della via democratica, borghesia convinta che se ciò avviene è colpa dello stato liberale che ha concesso questa possibilità.

Ancora più forte nelle elezioni amministrative dell'anno successivo.

Ma queste paure erano in gran parte infondate.

Per controbattere questo fenomeno, forte militarizzazione della politica, e dall'altro politicizzazione dei militari.

Del primo processo esempio è la cosiddetta impresa fiumana. È stata raccontata come scampagnata di gente di poco conto, una goliardia, merito dell'oratoria di Gabriele D'Annunzio. In realtà c'è un groviglio di interessi di ogni ordine e tipo, è impresa preparata da tempo e che metteva in discussione il patto di Londra. Puntare su Fiume avrebbe avuto conseguenze politiche forti. Fiume, dopo l'armistizio, era occupato da italiani, francesi, inglesi ...

Ci sono scontri tra soldati italiani e francesi, e alla brigata Sassari viene ordinato di ritirarsi per essere sostituita da un'altra. D'Annunzio vuole compiere il grande gesto, e non vengono fermati da nessuno. Arriva il 12 settembre 1919 e nel giro di poco dall'Italia partono molti soldati in congedo o in servizio, autonomamente. Molti soldati là regolarmente disertano per unirsi a D'Annunzio. Presidente del Consiglio era Francesco Saverio Nitti, e incarica gen. Badoglio di trattare con D'Annunzio, ma senza esiti. Favorevole alla strategia di Fiume vi sono i nazionalisti, anche Mussolini, ma anche dal lato militare con vertici dell'esercito. Preoccupazione del governo di non controllare i militari, voci di colpo di stato. Nuovo ruolo protagonista dell'esercito.

Combattentismo: chi ha combattuto la guerra ha il diritto di governare, si trasferisce al dopoguerra il clima e linguaggio della guerra.

A Fiume va avanti un anno, finché dopo trattato di Rapallo, Fiume città indipendente e libera, ma la marina circonda la città e *manu militari* Giolitti fa liberare la città da D'Annunzio. Fiume in Italia solo nel 1924 con Mussolini.

È l'esperimento che un gruppo di volenterosi può marciare e vincere.

Poi vengono fondati i fasci di combattimento (marzo '19), uno dei tanti aspetti politici dell'epoca, per mettere insieme operai e imprenditori. Mussolini cerca di dare alla nuova associazione la forma di un anti partito. Mussolini vuole un partito determinato con obiettivi vaghi ma idealisti. Che li fondano ci sono diversi personaggi, Marinelli, Ronconi, Pasella, Cesare Rossi, altri, Ferruccio Vecchi, coacervo vago di posizioni politiche e ideologiche. Ma si contraddistinguono per la disponibilità all'azione. Già nel gennaio 1919 interrompono comizio alla scala di Milano, primo segnale nuovo modo di fare politica. Il 15 aprile 1919 durante corteo di socialisti anarchici, un gruppo di arditi fascisti irrompono e sparano! Secondo Marinetti i gruppi determinati e violenti possono imporsi sulle masse. Questi arditi vengono raggiunti anche da soldati d'ordinanza vanno nella sede dell'Avanti. Reazione, muore un soldato del picchetto, i fascisti entrano e distruggono la redazione. A questo punto i soldati lasciano campo libero ai fascisti. Teniamo presente che i socialisti massimalisti erano fortemente contrari all'esercito, responsabile, a loro dire, della guerra e di proteggere la borghesia.

Svolta: nuovo modo di fare la politica. Mussolini cerca di minimizzare le responsabilità dei fascisti, i quali mettono il proprio nome su qualsiasi iniziativa di questo stampo che avvengono in Italia in questi mesi. L'incendio dell'Avanti è punto che permette ai fascisti di diventare famosi.

Tra gli episodi significativi vi è l'eccidio di Lodi, dove un fascista viene fucilato, e poco dopo in altro comizio i fascisti cominciano a sparare. Lodi è altro punto di svolta.

Storia contemporanea lez 17 del 16 aprile 2015

Continua le lezioni il Dott. Millan

Prof. Fumian: due segnalazioni... il dott Millan: il 21 maggio in dipartimento scienze storiche c'è il dott. **Richard James Boon Bosworth** (nato nel 1943) storico australiano, autore ed esperto del fascismo italiano, alle 17,00 e presenterà il libro di Millan

Il giorno prima, alla scuola galileiana, il 20 maggio seminario con tre giovani ricercatori con tre libri sulla storia del terrorismo, Celtrone, Versore, Gozzini "terrorismo una nuova storia?"

Matteo Millan:

Ieri eravamo arrivati all'incendio dell'Avanti

I risultati delle elezioni del 1919 sono disastrosi per i fascisti.

Anche parte importante dei primi fascisti abbandonerà progressivamente il movimento. Tantissimi fasci fondati e sciolti. Nel primo fascio di Bologna ci sarà Pietro Nenni, che aveva visto nel fascismo un'alternativa al comunismo. Mussolini pensa che la violenza senza una base di massa non sia sufficiente. I socialisti sono molto radicati nel paese. Ha paura che il suo movimento venga messo fuori legge. Mussolini verrà arrestato per un breve periodo. È preoccupato che un uso indiscriminato della violenza possa diventare controproducente.

Nel novembre 1919 col successo elettorale delle leghe e delle forze operaie, la protesta sociale continua molto forte. Di fronte alle proteste i governi Orlando e Nitti attueranno repressioni severe. Verrà creata la Guardia Regia, alle dipendenze del ministro dell'interno, parallela ai Carabinieri. Vi entrano smobilitati dell'esercito, senza serio addestramento, questo creerà una escalation dei conflitti sociali con morti e feriti. Da parte socialista occupazione terre incolte, proteste che culmineranno nell'occupazione delle fabbriche. 1919-1920 biennio rosso, 1921-1922 biennio nero. Durante occupazione fabbriche capo del governo è Giolitti, che applica le proprie vecchie strategie, di attesa che le proteste calino di livello e tensione. In effetti c'è una impotenza declamatoria del partito socialista che porta alla sua massima debolezza, e Mussolini lo aggredisce nelle campagne, non nelle città. Il fascismo si scatena quando appare chiaro che il movimento operaio non attuerà le promesse. I fascisti si scateneranno nelle valli del Po, basso Veneto, Toscana, Puglie, poi nel 1922 fenomeno nazionale. Eccezione è Trieste, occupata dall'esercito italiano, abitata anche da sloveni e croati. Vengono organizzate vere e proprie squadre d'azione in anticipo rispetto al resto d'Italia. Nel luglio 1920 disordini gravi a Spalato occupata dall'esercito italiano. Viene indetto un corteo nazionalista anti slavo a Trieste, organizzato dall'associazionismo socialista. I fascisti assaltano la sede delle organizzazioni slave, un hotel, due turisti muoiono... Altro punto di svolta della reazione fascista.

Dopo il fallimento delle elezioni del 1919, e fino all'occupazione delle fabbriche, la borghesia reagisce. Si diffondono associazioni patriottico-nazionaliste che raggruppano grandi e piccoli borghesi, che vogliono organizzare attività in contrasto al movimento dei lavoratori. Anche sostituzione scioperanti nei lavori. Nel maggio 1921 prima e dopo le elezioni gli agrari ammazzano sei persone. Il fascismo sarà abile ad inserirsi e ad ingigantire queste prime forme di organizzazione patriottica. Nelle squadre militano ex soldati, ma anche giovani cresciuti nel mito della mobilitazione nazionale, troppo giovani per la grande guerra ma cresciuti nel mito, ma anche giovani

della borghesia e dei ceti medi. Mario Piazzesi, fiorentino, racconterà nel suo diario di come i giovani si appassionano alle squadre fasciste.

A metà del 1920 lo squadristo inizia a diffondersi. Svolta nell'autunno 1920 elezioni amministrative, provinciali e comunali. Vengono vinte dai socialisti e fanno paura alla borghesia. I sindaci socialisti aumentano le tasse sulla proprietà, finanzia l'assistenza sociale, offrono gli appalti alle cooperative anziché alle imprese private. La reazione squadrista nell'autunno 1921 assumerà atteggiamenti nuovi, punto di svolta, impedendo a Bologna l'insediamento della giunta socialista. Seguono disordini con una decina di morti. Evento importante che verrà interpretato dai fascisti come elemento di nascita della reazione fascista contro i socialisti. La giunta socialista viene commissariata e sostituita da un commissario prefettizio. Ciò dimostra che la violenza può invalidare le elezioni! Un mese dopo vi è una replica a Ferrara con tre morti tra le parti.

1921. Anno di svolta del fascismo italiano perché si afferma come protagonista del panorama politico. Non è più fenomeno abbozzato, ma strutturato e capillare. Mussolini emerge come leader del fascismo, inizia ad essere usato l'appellativo di Duce. Perseguirà il doppio binario, vuole lo squadristo ma sa anche che ci vuole una forza politica.

Vuole portare avanti un processo di istituzionalizzazione:

1 partecipare alle elezioni e farsi eleggere in parlamento,

2 la pacificazione con i socialisti 1921,

3 trasformare le squadre nel Partito Nazionale Fascista novembre 1922.

Giolitti userà l'esercito per sconfiggere l'insurrezione fiumana. Maggio 1921 Giolitti convince Re e governo per nuove elezioni, con la scusa di fare votare i dalmati italiani. Vuole traslare nel parlamento la svolta reazionaria. Vuole ridurre i deputati socialisti e popolari a favore dei liberali. I blocchi nazionali sono una formazione politica che contiene anche molti esponenti del fascismo. Giolitti vuole la parlamentarizzazione del fascismo. Ma pochi si accorgono del carattere eversivo del fascismo. È un anno che vede esplodere il tasso di violenza con molti morti. Le elezioni hanno un risultato buono per Giolitti, socialisti 123 deputati, popolari 108, blocchi nazionali 105 dei quali 10 nazionalisti e 35 fascisti. I liberali 130 deputati. Da 80 mila gli iscritti ai fasci passano a 180 mila e le sezioni da trecento a mille.

Prendono corpo contrapposizioni tra fascismo centrale e fascismi locali. È un po' un gioco delle parti perché hanno bisogno l'uno dell'altro. Patto di pacificazione 1921, dopo le elezioni: patto di pace tra fascismo e partito socialista, non con il neonato partito comunista, non riguarda gli anarchici, non i repubblicani. Questo patto ha ricadute interne, lo squadristo non vuole disarmare. Formalmente viene firmato il 3 agosto 1921 ma non funziona, le violenze continuano. Prima del patto un fatto importante: il 21 luglio 1921 il leader Renato Ricci squadrista toscano viene arrestato a Sarzana, area socialista. In Toscana si vuole andare a Sarzana a liberare Ricci. La spedizione guidata da Amerigo Damini (assassino poi di Matteotti) si trova di fronte ai carabinieri, scontro a fuoco, muore un fascista, carabinieri feriti, i fascisti si disperdono e alcuni di essi vengono uccisi nelle campagne di Sarzana dagli Arditi del popolo e dalla popolazione locale. Primo esempio di reazione della popolazione nei confronti dei fascisti.

Agosto 1921 vi è la commissione esecutiva dei fasci di combattimento, Mussolini finge di dimettersi e le dimissioni vengono respinte. Ma vengono accettate quelle del suo vice, Cesare Rossi, che era favorevole al patto di pacificazione e contrario allo squadristo leale. Così si rafforza Mussolini. Ora si appresta a fare il terzo passo, trasformare i fasci di combattimento in PNF. Avviene nel terzo congresso, il sette novembre 1921. Michele Bianchi è segretario del PNF e i vicesegretari avranno lunga carriera del fascismo. Intanto in tutta Roma gli squadristi danno vita a scontri capillari nei quartieri romani, vi sono disordini, incidenti, qualche omicidio.

Il fascismo a Roma non avrà vita facile.

Nel complesso viene creata l'organizzazione dei sindacati fascisti, i fasci femminili, ecc.

Ora approfondiamo cos'era lo squadristo.

Squadre d'azione è il nome ufficiale, vi sono dentro élite degli Arditi ma anche degli Alpini, ma anche molti nullafacenti che vogliono emergere, come Tullio Tamburini, fiorentino, leader brutale, protagonista di violenze fino alla fine del 1925. Vi sono anche molti agrari e industriali, piccoli e medio borghesi, cittadini e rurali, che vedono nella dittatura socialista un oltraggio alla loro identità politica. Con la marcia su Roma molti esultano perché pensano ci sarà la fine delle violenze.

Ogni squadra è guidata da un capo squadra, all'inizio eletto, alcune di formazione bellica, che spesso si finanziano in vario modo per acquistare materiale bellico.

Il ruolo della violenza è decisivo nel progresso del fascismo, 1920-21-22.

La partecipazione alle squadre ha diverse ragioni, ci sono dei patrioti, ma anche agrari che non possono mantenere gli alti salari ottenuti dalle leghe, altri motivazioni personali, magari per contrasti avuti con i socialisti. Ecco i motivi della lunga durata del fenomeno dello squadristo. L'Italia post bellica vuole vendicare molti torti precedenti, poi ci sono avventurieri comuni.

Le spedizioni hanno valore politico, ma sono anche occasioni di festa, avvengono nel 1920-21 di domenica, non in camicia nera ma in giacchetta, anche se compiono atti di violenza.

Tra 1919 alla marcia su Roma del 1922, in Italia vi sono migliaia di morti, circa tremila, e molti più feriti. È una violenza che vuole istruire e convincere più che uccidere! Altrettanti moriranno dopo la marcia su Roma.

Storia contemporanea lez 18 del 17 aprile 2015

Continua le lezioni il Dott. Millan

Non credo esista un nesso tra prima guerra mondiale e fascismo. In Italia ed Europa le masse ex combattenti entrano nelle associazioni combattentistiche che hanno spirito pacifista. Diverso però nei paesi che hanno perso la guerra, Germania, Austria, Europa orientale, che anni venti e trenta subiranno fenomeni di carattere autoritario.

L'Italia è un unicum perché: entra in guerra quasi un anno dopo e senza grande partecipazione popolare. L'entrata in guerra è sull'onda frattura sociale tra una massa di contadini che si oppongono alla guerra e piccoli efficaci gruppi di interventisti. Ma non tutto l'interventismo era fascista. Ma sono bravi a identificarsi come unici protettori della nazione. Chi è antifascista è anti italiano! Emilio Gentile storico del fascismo parlerà del partito-milizia.

Attraverso i tre passaggi, elezioni 1921, nascita PNF 1921, patto pacificazione 1921, esaminati ieri si concretizza il processo di formazione del fascismo.

Si passerà dall'attacco contro socialisti e comunisti, all'attacco anche dei popolari cattolici. Le squadre partono dai centri cittadini, si uniscono con le squadre periferiche e assaltano le sedi dei partiti nemici. Distrutte le sedi delle camere del lavoro, delle cooperative...i fascisti inoltre organizzano loro stessi i lavoratori, con i sindacati fascisti a partire dal 1922, con i lavoratori costretti ad aderirvi o con volontari che invece avevano subito le angherie delle leghe, altri piccoli proprietari terrieri che vedono aiuto nei sindacati fascisti. Al contrario dei sindacati socialisti, quelli popolari, le leghe bianche, sono favorevoli alla proprietà e alla libertà dell'economia, e nonostante ciò subiscono gli assalti fascisti.

Nella tarda primavera 1922 cambio strategia dei fascisti, prima azioni terroristiche per distruggere leadership e sindacati popolari, ora tiro più alto, conquiste di città come Ferrara e Bologna, cioè dei leaders fascisti marciano sulle città, le occupano, avanzano richieste politiche, vogliono mandare messaggi forti al governo di Roma. Il bilancio finale delle azioni squadriste che 1920-1922 ha provocato circa 3000 morti, 2000 dei quali antifascisti.

Il 31 maggio 1922 migliaia e migliaia di squadristi si concentrano e marciano dentro Bologna. Sono guidati da Leandro Arpinati e dal ras di Ferrara Italo Balbo. Marciano su Bologna perché il Prefetto è Cesare Mori, uno di quelli che cerca di difendere le prerogative dello Stato (controlla le armi, ordina ai Carabinieri di essere rigidi...). Mori considera squadristi e fascismo come nemici dello Stato. Balbo dice che non se ne andranno da Bologna se il Governo non si impegnerà a favore della zona e se verrà trasferito Mori, che qualche settimana dopo sarà effettivamente trasferito.

Esperimenti della marcia su Roma.

Lettura di poche righe di un ispettore pubblica sicurezza, nelle quali capiamo modo di pensare quadri dell'epoca (Di Tarsio) "...furono costretti a riunirsi quei cittadini che vedevano il progressivo deterioramento della società...anche a seguito dei venti siberiani...". Per Di Tarsio la vera opera eversiva in provincia di Bologna non è quella dei fascisti ma è quella di Cesare Mori che si rifiuta di farsi aiutare da loro!

Poche settimane dopo l'alleanza del lavoro (di sinistra) indisse lo sciopero legalitario, di protesta contro le violenze squadriste. È un'occasione d'oro per i fascisti: i sovversivi sono ancora forti! Dicono... Il Segretario del PNF Michele Bianchi minaccia il governo che se entro 48 ore non avrà preso provvedimenti contro la minaccia sovversiva lo avrebbero fatto i fascisti. Lo sciopero è un insuccesso e ci saranno violenze causate dai fascisti, che vincono ovunque. Il 5 agosto il Ministro degli Interni Paolino Taddei ordina che il controllo delle città sia preso dai militari, con eccezione di Parma che ingloba una grandissima situazione sovversiva, città fortemente ribelle.

Parma aveva avuto una forte tradizione di interventismo. Questo permette agli antifascisti parmensi di avere tradizione militare e di non essere attaccabili come traditori della Patria. Per questo i fascisti vogliono fare una spedizione contro Parma, dove Balbo andrà incontro ad una sonora sconfitta. 15mila fascisti attorno a Parma, tutti gli altri, socialisti, popolari, agrari, si barricano nei quartieri popolari e si organizzano per resistere. Alla fine 40 morti fascisti, 5 in campo avverso: accordo mediato dal Prefetto con i fascisti che si ritirano da Parma. Arriva l'esercito che entra in città, ed entrambe le fazioni interpreteranno a vantaggio proprio il fatto.

Dall'agosto 1922 a fine ottobre 1923 le tensioni continuano, congresso fascista a Napoli: Bianchi si alza spazientito: "fascisti, a Napoli piove che ci state a fare?". Si smobilita e si preparano alla marcia su Roma. Il 3 ottobre 1922 sul popolo d'Italia viene pubblicato il regolamento di disciplina che le squadre dovranno tenere. Lo Stato e il Governo guidato da Luigi Facta dimostrano debolezza. Gli squadristi del sud restano a Napoli. Tra 26 e 27 ottobre viene organizzato a Perugia il quadrunvirato, De Bono, De Vecchi, Bianchi, Balbo. A partire dal 27 ottobre le squadre si mobilitano, la marcia di Roma è nei fatti l'occupazione di tutte le città e dei punti nevralgici. Durante la marcia moriranno una ventina di fascisti. La cosa cruciale è l'occupazione degli edifici simboli dello Stato che avviene contemporaneamente in tutta Italia, gesto politico fortissimo contro lo Stato!

Quattro punti di raduno: Foligno, Santa Marinella, Monterotondo, Tivoli.

Facta non trova rimedio che il 26 ottobre di farsi riconsegnare le deleghe dai ministri per cercare di rimanere presidente del Consiglio e dare qualche ministero ai fascisti. Incontra il Re, e si dimette. Pare che il Re abbia promesso di firmare lo stato d'assedio col potere ai militari che avrebbero represso i fascisti. Il 28 ottobre il governo redige il documento dello stato d'assedio, ma il Re non lo firma! Tentativi con un governo Salandra, ma poco dopo telegramma a Mussolini che si trova a Milano, arriva a Roma, gli viene dato l'incarico dal Re e il 31 ottobre 1922 si insedia il primo governo Mussolini. Sostanzialmente la marcia di Roma si trasforma in una parata. Per molti pare essere la fine di un incubo. Fascisti autori del terrore, ma che si presentavano gli unici in grado di risolverlo. Il primo governo non è interamente fascista, i ministri fascisti sono tre, interni ed esteri sono tenuti da Mussolini stesso. Guerra e Marina a due militari, alcuni ministri popolari, Gentile all'istruzione. 16 novembre 1922 famoso discorso del bivacco alla Camera: se non votate la fiducia ed un altro provvedimento vedrete che succede...

Quale altro provvedimento? I pieni poteri per la riforma della pubblica amministrazioni compresa la riforma tributaria. Verranno licenziati migliaia di ferrovieri che erano socialisti.

Il min. interni ha come sottosegretario Aldo Finzi, Capo Polizia Emilio De Bono, Capo di gabinetto ministero Michele Bianchi. Il fascismo controlla in toto il ministero dell'ordine pubblico.

Mussolini cercherà di rassicurare l'opinione pubblica dicendo di voler smantellare lo squadristo, ma il governo emana un provvedimento di amnistia, amnistia Oviglio, (compresi omicidi) e la creazione della milizia volontaria per la sicurezza nazionale, che viene presentata come trasformazione dello squadristo in una forza dello Stato, i suoi membri prestano giuramento al Capo del Governo Mussolini e non al Re, questo fino al '34 dopo l'omicidio Matteotti.

È l'inizio della modificazione dello Statuto del 1848, che rimane formalmente in vigore, ma essendo costituzione flessibile viene facilmente modificata.

Quindi in realtà le vecchie squadre permangono e i vecchi capisquadra diventeranno Consoli.

Viene istituito il Gran Consiglio del Fascismo che poi verrà inserito nello statuto. A suo interno vengono prese le decisioni che poi verranno portate in consiglio dei ministri per l'approvazione. È evidente che il ruolo del partito-milizia è totalizzante, anche nei confronti dei ministri non fascisti.

Le violenze della milizia squadrista continuano come prima, contro le amministrazioni socialiste e popolari, che vengono obbligate alle dimissioni. Nel novembre 1922 vengono presi provvedimenti fittizi per far credere che si vuole intervenire ma non è così.

Nelle elezioni amministrative 1922 vi sono libere scorrerie fasciste, anche nel controllo del voto.

17-18 dicembre 1922 violenze a Torino dove muoiono due fascisti, e vi sono repressioni e rappresaglie ed esecuzioni di almeno 15 antifascisti. Grande indignazione in Italia, commissione d'inchiesta guidata da Giovanni Gasti e Francesco Giunta, i risultati però saranno nulli e le conseguenze saranno una vera e propria farsa.

Mussolini cerca di assicurarsi ora il controllo del Parlamento. Incarica Acerbo di redigere una legge che preveda un collegio unico nazionale e un sistema proporzionale dove la lista con più del 25% dei voti otteneva i due terzi dei seggi della Camera! Questo permette a Mussolini di controllare la Camera. Forte opposizione delle sinistre e dei popolari, che escono dal Governo, vicenda di Don Sturzo.

1923 la legge viene discussa in parlamento, che sarà quasi occupato da squadristi armati.

Vicenda Matteotti: siamo alle soglie del caso Matteotti.

Con questa legge elettorale si andrà al voto del 1924.

Fine delle lezioni del Dott. Matteo Millan

Storia contemporanea lez 19 del 22 aprile 2015

Ci soffermiamo sul **caso Matteotti**.

La legge Acerbo riforma elettorale con forte primo di maggioranza (25%voti = 65%seggi) approvata nel '23 elezioni del '24.

Col Governo Mussolini non sarà mai convocato un Consiglio dei ministri trattando con gli "alleati" di governo. Si va verso la torsione del sistema politica in direzione della dittatura, che diventerà chiaro nel '25.

Cosa fanno i dittatori? Due cose:

- la prima è controllare la stampa ed avere una polizia segreta; per la stampa introduce delle leggi che rendono perseguibili reati molto vaghi, come il comportamento antinazionale. Poi anche lavorare ai fianchi la proprietà in modo che mettano direttori malleabili. Con l'appoggio di parte di militari, magistratura...
- secondo: La legge elettorale poi serve per stabilizzare il processo politico.

Avvengono in un clima di intimidazioni denunciate da Matteotti, del Partito socialista unitario. Nel '21 c'era stata anche la nascita del partito comunista italiano, parte della internazionale socialista (la terza), che ha obiettivo il rafforzamento della rivoluzione proletaria in Russia.

Giacomo Matteotti fa un discorso che in parte leggiamo. Racconta qual era il clima politico. Parla dopo i risultati elettorali, e dice che i risultati sono nulli perché ottenuti con la violenza. Verrà interrotto in continuazione, e finirà dicendo "ora preparate la mia orazione funebre". Mussolini si allontanò dall'Aula auspicando che Matteotti gli fosse tolto di mezzo.

Si troveranno gli assassini...ma i mandanti? Mussolini non dava ordini specifici o men che meno scritti, ma solo le sue espressioni potevano essere indicative. Nel giugno 1924 Matteotti viene catturato, reagisce, viene accoltellato e ucciso. Inizia la crisi più pericolosa del fascismo.

Lettura di passaggi dell'intervento alla Camera...

Il discorso pronunciato da Giacomo Matteotti il 30 maggio 1924

Presidente "Ha chiesto di parlare l'onorevole Matteotti. Ne ha facoltà".

Matteotti "Noi abbiamo avuto da parte della Giunta delle elezioni la proposta di convalida di numerosi colleghi. Nessuno certamente, degli appartenenti a questa Assemblea, all'infuori credo dei componenti la Giunta delle elezioni, saprebbe ridire l'elenco dei nomi letti per la convalida, nessuno, né della Camera né delle tribune della stampa (Vive interruzioni alla destra e al centro)". Lupi "È passato il tempo in cui si parlava per le tribune!". Matteotti "Certo la pubblicità è per voi un'istituzione dello stupidissimo secolo XIX. (Vivi rumori. Interruzioni alla destra e al centro) Comunque, dicevo, in questo momento non esiste da parte dell'Assemblea una conoscenza esatta dell'oggetto sul quale si delibera. Soltanto per quei pochissimi nomi che abbiamo potuto afferrare alla lettura, possiamo immaginare che essi rappresentino una parte della maggioranza.

Ora, contro la loro convalida noi presentiamo questa pura e semplice eccezione: cioè, che la lista di maggioranza governativa, la quale nominalmente ha ottenuto una votazione di quattro milioni e tanti voti... (Interruzioni)". Voci al centro "Ed anche più!". Matteotti "... cotesta lista non li ha ottenuti, di fatto e liberamente, ed è dubitabile quindi se essa abbia ottenuto quel tanto di percentuale che è necessario (Interruzioni, Proteste) per conquistare, anche secondo la vostra legge, i due terzi dei posti che le sono stati attribuiti! Potrebbe darsi che i nomi letti dal Presidente sieno di quei capilista che resterebbero eletti anche se, invece del premio di maggioranza, si applicasse la proporzionale pura in ogni circoscrizione. Ma poiché nessuno ha udito i nomi, e non è stata premessa nessuna affermazione generica di tale specie, probabilmente tali tutti non sono, e quindi contestiamo in questo luogo e in tronco la validità della elezione della maggioranza (Rumori vivissimi). Vorrei pregare almeno i colleghi, sulla elezione dei quali oggi si giudica, di astenersi per lo meno dai rumori, se non dal voto. (Vivi commenti - Proteste - Interruzioni alla destra e al centro)".

Maraviglia "In contestazione non c'è nessuno, diversamente si asterrebbe!". Matteotti "Noi contestiamo...". Maraviglia "Allora contestate voi!". Matteotti "Certo sarebbe maraviglia se contestasse lei! L'elezione, secondo noi, è essenzialmente non valida, e aggiungiamo che non è valida in tutte le circoscrizioni. In primo luogo abbiamo la dichiarazione fatta esplicitamente dal governo, ripetuta da tutti gli organi della stampa ufficiale, ripetuta dagli oratori fascisti in tutti i comizi, che le elezioni non avevano che un valore assai relativo, in quanto che il Governo non si sentiva soggetto al responso elettorale, ma che in ogni caso - come ha dichiarato replicatamente - avrebbe mantenuto il potere con la forza, anche se... (Vivaci interruzioni a destra e al centro Movimenti dell'onorevole presidente del Consiglio)". Voci a destra "Sì, sì! Noi abbiamo fatto la guerra! (Applausi alla destra e al centro)". Matteotti "Codesti vostri applausi sono la conferma precisa della fondatezza del mio ragionamento. Per vostra stessa conferma dunque nessun elettore italiano si è trovato libero di decidere con la sua volontà... (Rumori, proteste e interruzioni a destra) Nessun elettore si è trovato libero di fronte a questo quesito...". Maraviglia "Hanno votato otto milioni di italiani!". Matteotti "... se cioè egli approvava o non approvava la politica o, per meglio dire, il regime del Governo fascista. Nessuno si è trovato libero, perché ciascun cittadino sapeva a priori che, se anche avesse osato affermare a maggioranza il contrario, c'era una forza a disposizione del Governo che avrebbe annullato il suo voto e il suo responso. (Rumori e interruzioni a destra)". Una voce a destra "E i due milioni di voti che hanno preso le minoranze?". Farinacci "Potevate fare la rivoluzione!". Maraviglia "Sarebbero stati due milioni di eroi!". Matteotti "A rinforzare tale proposito del Governo, esiste una milizia armata... (Applausi vivissimi e prolungati a destra e grida di "Viva la milizia")". Voci a destra "Vi scotta la milizia!". Matteotti "... esiste una milizia armata... (Interruzioni a destra, rumori prolungati)". Voci "Basta! Basta!". Presidente "Onorevole Matteotti, si attenga all'argomento".

Matteotti "Onorevole Presidente, forse ella non m'intende; ma io parlo di elezioni. Esiste una milizia armata... (Interruzioni a destra) la quale ha questo fondamentale e dichiarato scopo: di sostenere un determinato Capo del Governo bene indicato e nominato nel Capo del fascismo e non, a differenza dell'Esercito, il Capo dello Stato. (Interruzioni e rumori a destra)". Voci a destra "E le guardie rosse?". Matteotti "Vi è una milizia armata, composta di cittadini di un solo Partito, la quale ha il compito dichiarato di sostenere un determinato Governo con la forza, anche se ad esso il consenso mancasse. (Commenti) In aggiunta e in particolare... (Interruzioni), mentre per la legge

elettorale la milizia avrebbe dovuto astenersi, essendo in funzione o quando era in funzione, e mentre di fatto in tutta l'Italia specialmente rurale abbiamo constatato in quei giorni la presenza di militi nazionali in gran numero... (Interruzioni, rumori)". Farinacci "Erano i balilla!". Matteotti "È vero, on. Farinacci, in molti luoghi hanno votato anche i balilla! (Approvazioni all'estrema sinistra, rumori a destra e al centro)". Voce al centro "Hanno votato i disertori per voi!". Gonzales "Spirito denaturato e rettificato!". Matteotti "Dicevo dunque che, mentre abbiamo visto numerosi di questi militi in ogni città e più ancora nelle campagne (Interruzioni), gli elenchi degli obbligati alla astensione, depositati presso i Comuni, erano ridicolmente ridotti a tre o quattro persone per ogni città, per dare l'illusione dell'osservanza di una legge apertamente violata, conforme lo stesso pensiero espresso dal presidente del Consiglio che affidava al militi fascisti la custodia delle cabine (Rumori).

A parte questo argomento del proposito del Governo di reggersi anche con la forza contro il consenso. e del fatto di una milizia a disposizione di un partito che impedisce all'inizio e fundamentalmente la libera espressione della sovranità popolare ed elettorale e che invalida in blocco l'ultima elezione in Italia, c'è poi una serie di fatti che successivamente ha viziato e annullate tutte le singole manifestazioni elettorali. (Interruzioni, commenti)". Voci a destra "Perché avete paura! Perché scappate!". Matteotti "Forse al Messico si usano fare le elezioni non con le schede, ma col coraggio di fronte alle rivoltelle (Vivi rumori. Interruzioni, approvazioni all'estrema sinistra). E chiedo scusa al Messico, se non è vero! (Rumori prolungati) I fatti cui accenno si possono riassumere secondo i diversi momenti delle elezioni. La legge elettorale chiede... (Interruzioni, rumori)". Greco "È ora di finirla! Voi svalorizzate il Parlamento!". Matteotti "E allora sciogliete il Parlamento". Greco "Voi non rispettate la maggioranza e non avete diritto di essere rispettati".

Matteotti "Ciascun partito doveva, secondo la legge elettorale, presentare la propria lista di candidati... (Vivi rumori)". Maraviglia "Ma parli sulla proposta dell'onorevole Presutti". Matteotti "Richiami dunque lei all'ordine il Presidente! La presentazione delle liste - dicevo - deve avvenire in ogni circoscrizione mediante un documento notarile a cui vanno apposte dalle trecento alle cinquecento firme. Ebbene, onorevoli colleghi, in sei. circoscrizioni su quindici le operazioni notarili che si compiono privatamente nello studio di un notaio, fuori della vista pubblica e di quelle che voi chiamate "provocazioni", sono state impedito con violenza. (Rumori vivissimi)". Bastianini "Questo lo dice lei!". Voci dalla destra "Non è vero, non è vero". Matteotti "Volete i singoli fatti? Eccoli: ad Iglesias il collega Corsi stava raccogliendo le trecento firme e la sua casa è stata circondata... (Rumori)". Maraviglia "Non è vero. Lo inventa lei in questo momento". Farinacci "Va a finire che faremo sul serio quello .che non abbiamo fatto!". Matteotti "Fareste il vostro mestiere!". Lussu "È la verità, è la verità!...". Matteotti "A Melfi... (Rumori vivissimi - Interruzioni) a Melfi è stata impedita la raccolta delle firme con la violenza (Rumori). In Puglia fu bastonato perfino un notaio (Rumori vivissimi)". Aldi-Mai "Ma questo nei ricorsi non c'è! In nessuno dei ricorsi! Ho visto gli atti delle Puglie e in nessun ricorso è accennato il fatto di cui parla l'on. Matteotti". Farinacci "Vi faremo cambiare sistema! E dire che sono quelli che vogliono la normalizzazione!". Matteotti "A Genova (Rumori vivissimi) i fogli con le firme già raccolte furono portati via dal tavolo su cui erano stati firmati". Voci "Perché erano falsi". Matteotti "Se erano falsi, dovevate denunciarli ai magistrati!".

Farinacci "Perché non ha fatto i reclami alla Giunta delle elezioni?". Matteotti "Ci sono". Una voce dal banco delle commissioni "No, non ci sono, li inventa lei". Presidente "La Giunta delle elezioni dovrebbe dare esempio di compostezza! I componenti della Giunta delle elezioni parleranno dopo. Onorevole Matteotti, continui". Matteotti "Io espongo fatti che non dovrebbero provocare rumori. I fatti o sono veri o li dimostrate falsi. Non c'è offesa, non c'è ingiuria per nessuno in ciò che dico: c'è una descrizione di fatti".

Teruzzi "Che non esistono!". Matteotti "Da parte degli onorevoli componenti della Giunta delle elezioni si protesta che alcuni di questi fatti non sono dedotti o documentati presso la Giunta delle elezioni. Ma voi sapete benissimo come una situazione e un regime di violenza non solo determinino i fatti stessi, ma impediscano spesso volte la denuncia e il reclamo formale. Voi sapete che persone, le quali hanno dato il loro nome per attestare sopra un giornale o in un documento che un fatto era avvenuto, sono state immediatamente percosse e messe quindi nella impossibilità di confermare il fatto stesso. Già nelle elezioni del 1921, quando ottenni da questa Camera l'annullamento per violenze di una prima elezione fascista, molti di coloro che attestarono i fatti davanti alla Giunta delle elezioni, furono chiamati alla sede fascista, furono loro mostrate le copie degli atti esistenti presso la Giunta delle elezioni illecitamente comunicate, facendo ad essi un vero e proprio processo privato perché avevano attestato il vero o firmato i documenti! In seguito al processo fascista essi furono boicottati dal lavoro o percossi (Rumori, interruzioni)". Voci a destra "Lo provi". Matteotti "La stessa Giunta delle elezioni ricevette allora le prove del fatto.

Ed è per questo, onorevoli colleghi, che noi spesso siamo costretti a portare in questa Camera l'eco di quelle proteste che altrimenti nel Paese non possono avere alcun'altra voce ed espressione. (Applausi all'estrema sinistra) In sei circoscrizioni, abbiamo detto, le formalità notarili furono impedito colla violenza, e per arrivare in tempo si dovette supplire malamente e come si poté con nuove firme in altre provincie. A Reggio Calabria, per esempio, abbiamo dovuto provvedere con nuove firme per supplire quelle che in Basilicata erano state impedito". Una voce dal banco della giunta "Dove furono impedito?". Matteotti "A Melfi, a Iglesias, in Puglia... devo ripetere? (Interruzioni, rumori) Presupposto essenziale di ogni elezione è che i candidati, cioè coloro che domandano al suffragio elettorale il voto, possano esporre, in contraddittorio con il programma del Governo, in pubblici comizi o anche in privati locali, le loro opinioni. In Italia, nella massima parte dei luoghi, anzi quasi da per tutto, questo non fu possibile". Una voce "Non è vero! Parli l'onorevole Mazzoni! (Rumori)".

Matteotti "Su ottomila comuni italiani, e su mille candidati delle minoranze, la possibilità è stata ridotta a un piccolissimo numero di casi, soltanto là dove il partito dominante ha consentito per alcune ragioni particolari o di luogo o di persona. (Interruzioni, rumori). Volete i fatti? La Camera ricorderà l'incidente occorso al collega Gonzales". Teruzzi "Noi ci ricordiamo del 1919, quando buttavate gli ufficiali nel Naviglio. Io, per un anno, sono andato a casa con la pena di morte sulla testa!". Matteotti "Onorevoli colleghi, se voi volete contrapporci altre elezioni, ebbene io domando la testimonianza di un uomo che siede al banco del Governo, se nessuno possa dichiarare che ci sia stato un solo avversario che non abbia potuto parlare in contraddittorio con me nel 1919". Voci "Non è vero! non è vero!". Finzi, sottosegretario di Stato per l'interno "Michele Bianchi! Proprio lei ha impedito di parlare a Michele Bianchi!". Matteotti "Lei dice il falso! (Interruzioni,

rumori) Il fatto è semplicemente questo, che l'onorevole Michele Bianchi con altri teneva un comizio a Badia Polesine. Alla fine del comizio che essi tennero, sono arrivato io e ho domandato la parola in contraddittorio.

Essi rifiutarono e se ne andarono e io rimasi a parlare. (Rumori, interruzioni)". Finzi "Non è così!". Matteotti "Porterò i giornali vostri che lo attestano". Finzi "Lo domandi all'onorevole Merlin che è più vicino a lei! L'onorevole Merlin cristianamente deporrà". Matteotti "L'on. Merlin ha avuto numerosi contraddittori con me, e nessuno fu impedito e stroncato. Ma lasciamo stare il passato. Non dovevate voi essere i rinnovatori del costume italiano? Non dovevate voi essere coloro che avrebbero portato un nuovo costume morale nelle elezioni? (Rumori) e, signori che mi interrompete, anche qui nell'assemblea? (Rumori a destra)". Teruzzi "È ora di finirla con queste falsità". Matteotti "L'inizio della campagna elettorale del 1924 avvenne dunque a Genova, con una conferenza privata e per inviti da parte dell'onorevole Gonzales. Orbene, prima ancora che si iniziasse la conferenza, i fascisti invasero la sala e a furia di bastonate impedirono all'oratore di aprire nemmeno la bocca. (Rumori, interruzioni, apostrofi)". Una voce "Non è vero, non fu impedito niente (Rumori)". Matteotti "Allora rettifico! Se l'onorevole Gonzales dovette passare 8 giorni a letto, vuol dire che si è ferito da solo, non fu bastonato. (Rumori, interruzioni) L'onorevole Gonzales, che è uno studioso di San Francesco, si è forse autoflagellato! (Si ride. Interruzioni) A Napoli doveva parlare... (Rumori vivissimi, scambio di apostrofi fra alcuni deputati che siedono all'estrema sinistra)". Presidente "Onorevoli colleghi, io deploro quello che accade. Prendano posto e non turbino la discussione! Onorevole Matteotti, prosegua, sia breve, e concluda". Matteotti "L'Assemblea deve tenere conto che io debbo parlare per improvvisazione, e che mi limito...". Voci "Si vede che improvvisa! E dice che porta dei fatti!". Gonzales "I fatti non sono improvvisati! (Rumori)".

Matteotti "Mi limito, dico, alla nuda e cruda esposizione di alcuni fatti. Ma se per tale forma di esposizione domando il compatimento dell'Assemblea... (Rumori) non comprendo come i fatti senza aggettivi e senza ingiurie possano sollevare urla e rumori. Dicevo dunque che ai candidati non fu lasciata nessuna libertà di esporre liberamente il loro pensiero in contraddittorio con quello del Governo fascista e accennavo al fatto dell'onorevole Gonzales, accennavo al fatto dell'onorevole Bentini a Napoli, alla conferenza che doveva tenere il capo dell'opposizione costituzionale, l'onorevole Amendola, e che fu impedita... (Oh, oh! - Rumori)". Voci da destra "Ma che costituzionale! Sovversivo come voi! Siete d'accordo tutti!". Matteotti "Vuol dire dunque che il termine "sovversivo" ha molta elasticità!". Greco "Chiedo di parlare sulle affermazioni dell'onorevole Matteotti". Matteotti "L'onorevole Amendola fu impedito di tenere la sua conferenza, per la mobilitazione, documentata, da parte di comandanti di corpi armati, i quali intervennero in città ...". Presutti "Dica bande armate, non corpi armati!". Matteotti "Bande armate, le quali impedirono la pubblica e libera conferenza. (Rumori) Del resto, noi ci siamo trovati in queste condizioni: su 100 dei nostri candidati, circa 60 non potevano circolare liberamente nella loro circoscrizione!". Voci da destra "Per paura! Per paura! (Rumori - Commenti)".

Farinacci "Vi abbiamo invitati telegraficamente!". Matteotti "Non credevamo che le elezioni dovessero svolgersi proprio come un saggio di resistenza inerme alle violenze fisiche dell'avversario, che è al Governo e dispone di tutte le forze armate! (Rumori) Che non fosse paura, poi, lo dimostra il fatto che, per un contraddittorio, noi chiedemmo che ad esso solo gli avversari fossero presenti, e nessuno dei nostri; perché, altrimenti, voi sapete come è vostro costume dire che "qualcuno di noi ha provocato" e come "in seguito a provocazioni" i fascisti "dovettero" legittimamente ritorcere l'offesa, picchiando su tutta la linea! (Interruzioni)". Voci da destra "L'avete studiato bene!". Pedrazzi "Come siete pratici di queste cose, voi!". Presidente "Onorevole Pedrazzi!". Matteotti "Comunque, ripeto, i candidati erano nella impossibilità di circolare nelle loro circoscrizioni!". Voci a destra "Avevano paura!". Turati Filippo "Paura! Sì, paura! Come nella Sila, quando c'erano i briganti, avevano paura (Vivi rumori a destra, approvazioni a sinistra)". Una voce "Lei ha tenuto il contraddittorio con me ed è stato rispettato". Turati Filippo "Ho avuto la vostra protezione a mia vergogna! (Applausi a sinistra, rumori a destra)". Presidente "Concluda, onorevole Matteotti. Non provochi incidenti!".

Matteotti "Io protesto! Se ella crede che non gli altri mi impediscano di parlare, ma che sia io a provocare incidenti, mi seggo e non parlo! (Approvazioni a sinistra - Rumori prolungati)". Presidente "Ha finito? Allora ha facoltà di parlare l'onorevole Rossi...". Matteotti "Ma che maniera è questa! Lei deve tutelare il mio diritto di parlare! Io non ho offeso nessuno! Riferisco soltanto dei fatti. Ho diritto di essere rispettato! (Rumori prolungati, Conversazioni)". Casertano presidente della Giunta delle elezioni "Chiedo di parlare". Presidente "Ha facoltà di parlare l'onorevole presidente della Giunta delle elezioni. C'è una proposta di rinvio degli atti alla Giunta". Matteotti "Onorevole Presidente!...". Presidente "Onorevole Matteotti, se ella vuoi parlare, ha facoltà di continuare, ma prudentemente". Matteotti "Io chiedo di parlare non prudentemente, né imprudentemente, ma parlamentariamente!". Presidente "Parli, parli". Matteotti "I candidati non avevano libera circolazione... (Rumori. Interruzioni)". Presidente "Facciano silenzio! Lascino parlare!". Matteotti "Non solo non potevano circolare, ma molti di essi non potevano neppure risiedere nelle loro stesse abitazioni, nelle loro stesse città. Alcuno, che rimase al suo posto, ne vide poco dopo le conseguenze. Molti non accettarono la candidatura, perché sapevano che accettare la candidatura voleva dire non aver più lavoro l'indomani o dover abbandonare il proprio paese ed emigrare all'estero (Commenti)". Una voce "Erano disoccupati!". Matteotti "No, lavorano tutti, e solo non lavorano, quando voi li boicottate". Voci da destra "E quando li boicottate voi?". Farinacci "Lasciatelo parlare! Fate il loro giuoco!". Matteotti "Uno dei candidati, l'onorevole Piccinini, al quale mando a nome del mio gruppo un saluto... (Rumori)". Voci "E Berta? Berta!". Matteotti "... conobbe cosa voleva dire obbedire alla consegna del proprio partito. Fu assassinato nella sua casa, per avere accettata la candidatura nonostante prevedesse quale sarebbe - stato per essere il destino suo all'indomani. (Rumori) Ma i candidati - voi avete ragione di urlarmi, onorevoli colleghi - i candidati devono sopportare la sorte della battaglia e devono prendere tutto quello che è nella lotta che oggi imperversa. Io accenno soltanto, non per domandare nulla, ma perché anche questo è un fatto concorrente a dimostrare come si sono svolte le elezioni. (Approvazioni all'estrema sinistra) Un'altra delle garanzie più importanti per lo svolgimento di una libera elezione era quella della presenza e del controllo dei rappresentanti di ciascuna lista, in ciascun seggio. Voi sapete che, nella massima parte dei casi, sia per disposizione di legge, sia per interferenze di autorità, i seggi - anche in seguito a tutti gli scioglimenti di

Consigli comunali imposti dal Governo e dal partito dominante - risultarono composti quasi totalmente di aderenti al partito dominante. Quindi l'unica garanzia possibile, l'ultima garanzia esistente per le minoranze, era quella della presenza del rappresentante di lista al seggio. Orbene, essa venne a mancare. Infatti, nel 90 per cento, e credo in qualche regione fino al 100 per cento dei casi, tutto il seggio era fascista e il rappresentante della lista di minoranza non poté presenziare le operazioni. Dove andò, meno in poche grandi città e in qualche rara provincia, esso subì le violenze che erano minacciate a chiunque avesse osato controllare dentro il seggio la maniera come si votava, la maniera come erano letti e constatati i risultati. Per constatare il fatto, non occorre nuovo reclamo e documento. Basta che la Giunta delle elezioni esamini i verbali di tutte le circoscrizioni, e controlli i registri. Quasi dappertutto le operazioni si sono svolte fuori della presenza di alcun rappresentante di lista. Veniva così a mancare l'unico controllo, l'unica garanzia, sopra la quale si può dire se le elezioni si sono svolte nelle dovute forme e colla dovuta legalità. Noi possiamo riconoscere che, in alcuni luoghi, in alcune poche città e in qualche provincia, il giorno delle elezioni vi è stata una certa libertà. Ma questa concessione limitata della libertà nello spazio e nel tempo - e l'onorevole Farinacci, che è molto aperto, me lo potrebbe ammettere - fu data ad uno scopo evidente: dimostrare, nei centri più controllati dall'opinione pubblica e in quei luoghi nei quali una più densa popolazione avrebbe reagito alla violenza con una evidente astensione controllabile da parte di tutti, che una certa libertà c'è stata. Ma, strana coincidenza, proprio in quei luoghi dove fu concessa a scopo dimostrativo quella libertà, le minoranze raccolsero una tale abbondanza di suffragi, da superare la maggioranza - con questa conseguenza però, che la violenza, che non si era avuta prima delle elezioni, si ebbe dopo le elezioni. E noi ricordiamo quello che è avvenuto specialmente nel Milanese e nel Genovesato ed in parecchi altri luoghi, dove le elezioni diedero risultati soddisfacenti in confronto alla lista fascista. Si ebbero distruzioni di giornali, devastazioni di locali, bastonature alle persone. Distruzioni che hanno portato milioni di danni... (Vivissimi rumori al centro e a destra)". Una voce a destra "Ricordatevi delle devastazioni dei comunisti!". Matteotti "Onorevoli colleghi, ad un comunista potrebbe essere lecito, secondo voi, di distruggere la ricchezza nazionale, ma non ai nazionalisti, né ai fascisti come vi vantate voi! Si sono avuti, dicevo, danni per parecchi milioni, tanto che persino un alto personaggio, che ha residenza in Roma, ha dovuto accorgersene, mandando la sua adeguata protesta e il soccorso economico. In che modo si votava? La votazione avvenne in tre maniere: l'Italia è una, ma ha ancora diversi costumi. Nella valle del Po, in Toscana e in altre regioni che furono citate all'ordine del giorno dal presidente del Consiglio per l'atto di fedeltà che diedero al Governo fascista, e nelle quali i contadini erano stati prima organizzati dal partito socialista, o dal partito popolare, gli elettori votavano sotto controllo del partito fascista con la "regola del tre". Ciò fu dichiarato e apertamente insegnato persino da un prefetto, dal prefetto di Bologna: i fascisti consegnavano agli elettori un bollettino contenente tre numeri o tre nomi, secondo i luoghi (Interruzioni), variamente alternati in maniera che tutte le combinazioni, cioè tutti gli elettori di ciascuna sezione, uno per uno, potessero essere controllati e riconosciuti personalmente nel loro voto. In moltissime provincie, a cominciare dalla mia, dalla provincia di Rovigo, questo metodo risultò eccellente". Finzi "Evidentemente lei non c'era! Questo metodo non fu usato!". Matteotti "Onorevole Finzi, sono lieto che, con la sua negazione, ella venga implicitamente a deplorare il metodo che è stato usato". Finzi "Lo provi". Matteotti "In queste regioni tutti gli elettori...". Ciarlantini "Lei ha un trattato, perché non lo pubblica?". Matteotti "Lo pubblicherò, quando mi si assicurerà che le tipografie del Regno sono indipendenti e sicure (Vivissimi rumori al centro e a destra); perché, come tutti sanno, anche durante le elezioni, i nostri opuscoli furono sequestrati, i giornali invasi, le tipografie devastate o diffidate di pubblicare le nostre cose. (Rumori)". Voci "No! No!". Matteotti "Nella massima parte dei casi però non vi fu bisogno delle sanzioni, perché i poveri contadini sapevano inutile ogni resistenza e dovevano subire la legge del più forte, la legge del padrone, votando, per tranquillità della famiglia, la terna assegnata a ciascuno dal dirigente locale del Sindacato fascista o dal fascio (Vivi rumori interruzioni)". Suardo "L'onorevole Matteotti non insulta me rappresentante: insulta il popolo italiano ed io, per la mia dignità, esco dall'Aula. (Rumori - Commenti) La mia città in ginocchio ha inneggiato al Duce Mussolini, sfido l'onorevole Matteotti a provare le sue affermazioni. Per la mia dignità di soldato, abbandono quest'Aula. (Applausi, commenti)". Teruzzi "L'onorevole Suardo è medaglia d'oro! Si vergogni, on. Matteotti. (Rumori all'estrema sinistra)". Presidente "Facciano silenzio! Onorevole Matteotti, concluda!". Matteotti "lo posso documentare e far nomi. In altri luoghi invece furono incettati i certificati elettorali, metodo che in realtà era stato usato in qualche piccola circoscrizione anche nell'Italia prefascista, ma che dall'Italia fascista ha avuto l'onore di essere esteso a larghissime zone del meridionale; incetta di certificati, per la quale, essendosi determinata una larga astensione degli elettori che non si ritenevano liberi di esprimere il loro pensiero, i certificati furono raccolti e affidati a gruppi di individui, i quali si recavano alle sezioni elettorali per votare con diverso nome, fino al punto che certuni votarono dieci o venti volte e che giovani di venti anni si presentarono ai seggi e votarono a nome di qualcheduno che aveva compiuto i 60 anni. (Commenti) Si trovarono solo in qualche seggio pochi, ma autorevoli magistrati, che, avendo rilevato il fatto, riuscirono ad impedirlo". Torre Edoardo "Basta, la finisca! (Rumori, commenti) . Che cosa stiamo a fare qui? Dobbiamo tollerare che ci insulti? (Rumori - Alcuni deputati scendono nell'emiciclo). Per voi ci vuole il domicilio coatto e non il Parlamento! (Commenti - Rumori)". Voci "Vada in Russia!". Presidente "Facciano silenzio! E lei, onorevole Matteotti, concluda!". Matteotti "Coloro che ebbero la ventura di votare e di raggiungere le cabine, ebbero, dentro le cabine, in moltissimi Comuni, specialmente della campagna, la visita di coloro che erano incaricati di controllare i loro voti. Se la Giunta delle elezioni volesse aprire i plichi e verificare i cumuli di schede che sono state votate, potrebbe trovare che molti voti di preferenza sono stati scritti sulle schede tutti dalla stessa mano, così come altri voti di lista furono cancellati, o addirittura letti al contrario. Non voglio dilungarmi a descrivere i molti altri sistemi impiegati per impedire la libera espressione della volontà popolare. Il fatto è che solo una piccola minoranza di cittadini ha potuto esprimere liberamente il suo voto: il più delle volte, quasi esclusivamente coloro che non potevano essere sospettati di essere socialisti. I nostri furono impediti dalla violenza; mentre riuscirono più facilmente a votare per noi persone nuove e indipendenti, le quali, non essendo credute socialiste, si sono sottratte al controllo e hanno esercitato il loro diritto liberamente. A queste nuove forze che manifestano la reazione della nuova Italia contro l'oppressione del nuovo regime, noi mandiamo il nostro ringraziamento. (Applausi all'estrema sinistra. Rumori dalle altre parti della

Camera). Per tutte queste ragioni, e per le altre che di fronte alle vostre rumorose sollecitazioni rinunzio a svolgere, ma che voi ben conoscete perché ciascuno di voi ne è stato testimone per lo meno (Rumori) ... per queste ragioni noi domandiamo l'annullamento in blocco della elezione di maggioranza". Voci alla destra "Accettiamo (Vivi applausi a destra e al centro)". Matteotti "[...]

Voi dichiarate ogni giorno di volere ristabilire l'autorità dello Stato e della legge. Fatelo, se siete ancora in tempo; altrimenti voi sì, veramente, rovinate quella che è l'intima essenza, la ragione morale della Nazione. Non continuate più oltre a tenere la Nazione divisa in padroni e sudditi, poiché questo sistema certamente provoca la licenza e la rivolta. Se invece la libertà è data, ci possono essere errori, eccessi momentanei, ma il popolo italiano, come ogni altro, ha dimostrato di saperseli correggere da sé medesimo. (Interruzioni a destra) Noi deploriamo invece che si voglia dimostrare che solo il nostro popolo nel mondo non sa reggersi da sé e deve essere governato con la forza. Ma il nostro popolo stava risollemandosi ed educandosi, anche con l'opera nostra. Voi volete ricacciarci indietro. Noi difendiamo la libera sovranità del popolo italiano al quale mandiamo il più alto saluto e crediamo di rivendicarne la dignità, domandando il rinvio delle elezioni inficiate dalla violenza alla Giunta delle elezioni. (Applausi all'estrema sinistra - Vivi rumori)".

"... " ci sono molte interruzioni trascritte nei verbali.

"voi dichiarate di stabilire l'autorità dello stato e della legge. Fatelo! altrimenti ...ma il popolo italiano ha saputo correggersi...noi deploriamo che si voglia dimostrare che il nostro popolo non possa governarsi da sé..."

È un bel documento. Matteotti viene ucciso. Scandalo nel Paese. Molti, anche fascisti, sono scossi. la magistratura fa lavoro d'inchiesta, viene fuori la responsabilità dei vertici fascisti, e dei sicari che hanno ucciso.

Cosa succede sul piano politico? C'è un parlamento nuovo, costruito con la legge Acerbo, ci sono ancora deputati liberali, socialisti, qualche comunista. Tutte le opposizioni insorgono, e si astengono dai lavori parlamentari, la formula è quella detta "dell'Avventino". È quello che avviene nel '24 ma preso dalla antica Roma repubblicana quando i senatori erano andati sul colle dell'Avventino fisicamente. Mussolini è in difficoltà. Ma perché Mussolini se la cava?

Le opposizioni contano sul l'iniziativa del Re! Ma il Re ha un'opposizione parlamentare di partiti che non riescono ancora a capire il fenomeno fascista, ragionano in termini miopi. I liberali non si fidano di un'alleanza con rappresentanti del partito comunista, per uno sciopero generale congiunto: e se questo dà spazio alla rivoluzione socialista? Si pensava di potere addomesticare il fascismo, era il minore dei mali...

L'Avventino così diventa una formula vuota, tra novembre e dicembre Mussolini si rende conto che non ha più un'opposizione significativa. A quel punto prende l'iniziativa col famoso discorso del 3 gennaio 1925, dove dice che, ebbene, se il fascismo è un'associazione a delinquere lui ne è il capo! Ora è il momento di regolare i conti con l'opposizione antinazionale, anti-italiana...Promette la mano dura che arriverà con leggi speciali tra il '26 e il '27 che prevedono il tribunale speciale, la pena di morte, il controllo della stampa.... inizia la dittatura aperta.

Storia contemporanea lez 20 del 23 aprile 2015

TOTALITARISMO

Oggi parliamo, definiamo, i contenuti del termine "totalitarismo", regimi dittatoriali, tirannici, i tre che valuteremo sono il **comunismo sovietico, il fascismo, il nazismo**. Dovremmo partire dal regime sovietico, che nasce nel 1917. Ma il termine è una creazione italiana. Uno dei primi a usare il termine fu un oppositore di Mussolini, ucciso dai fascisti, un deputato liberale Giovanni Amendola. Suo figlio sarà Giorgio Amendola, leader dell'ala liberale del PCI. Nel '23 Giovanni Amendola, che aveva capito la novità del fenomeno fascista, accusa il regime di aspirazioni totalitariste, cioè di voler controllare il sistema sociale, e di controllare le persone, le loro idee, sulla base di principi specifici. Il fascismo: tutto nello stato, nulla al di fuori dello stato. Amendola comprende il fenomeno attivista dei fascisti, repressione ma anche coercizione attiva, per cambiare la società, non solo controllarla.

Mussolini dice che è vero, che è quello che vuole il fascismo, trasformare il paese in qualcosa di diverso, italiani patrioti, lavoratori, combattenti, frugali...

Don Sturzo nel '26 (con l'avvicinamento tra fascismo e chiesa e la fine del partito popolare) è esule a Londra, scrive e diffonde il termine *totalitarianism*. La vicenda della parola: il socialismo sovietico fino agli anni trenta non fa differenza tra i regimi liberali come Francia e Inghilterra e quelli nazifascisti di Italia, Germania, Spagna. Primi anni trenta, crisi economica devastante, squadristo, collasso della Repubblica di Weimar. URSS nel '35 congresso partito comunista che distingue tra regime democratico o totalitarista. Nascono i fronti popolari (Spagna Repubblica retta dai fronti popolari, ma anche in Francia). Ma agosto '39 URSS e Germania alleate! Spartizione della Polonia e inizio II guerra mondiale. Poi con operazione Barbarossa Hitler invade URSS e tutta la strategia di Stalin cambia. Questo ha influenza ovviamente sul rapporto tra comunismi occidentali e unione sovietica.

Così il dibattito sul totalitarismo si infrange nelle questioni della guerra fredda. Il termine quindi in questo periodo viene quindi accantonato. Ma con la fine della guerra fredda, dopo Gorbaciov, e l'apertura degli archivi sovietici, con la fine del dicembre '91 dell' URSS, la storiografia ha ripreso il tema, se questi regimi, nazifascisti e comunisti, hanno un minimo comun denominatore. Riflessione e ritorno dell'uso e del concetto di totalitarismo.

Come definire i regimi totalitari?

Vediamo se il libro di **Norman Davies, storia d'Europa**, dalle origini fino agli anni novanta, inglese di origini polacche, ci aiuta...

All. 1 Norman Davies, Storia d'Europa, pp. 1053-1062, **Totalitarismo**; + alcune schede

"Malgrado la vittoria delle democrazie occidentali, il prodotto più dinamico fu il mostro anti liberale, anti democratico...dal 28 fu ripreso...il concetto di totalitarismo fu respinto sia dai fascisti che dai nazisti...ma avevano in comune molto di più di quanto i loro sostenitori fossero disposti ad ammettere...punti in comune di una lunga lista (ne elenca 18)...

1. **L'ideologia nazional socialista** (aspetto comune a tutti e tre, fascismo nazismo comunismo sovietico)
2. **Pseudoscienza**, sia i comunisti che i fascisti pretesero di basare le loro ideologie su leggi fondamentali (esempio nazismo, razzismo ed eugenetica, URSS visione del mondo preordinata).
3. **Obiettivi utopici**, accarezzavano la visione di un uomo nuovo che doveva creare un ordine nuovo, libero dalle impurità esistenti
4. **Il dualismo partito-stato**, il partito totalitario creava organismi per controllare ogni altra istituzione esistente.
5. **Il "Fuhretprinzip" ("principio guida)**, modello gerarchico molto rigido, culto indiscusso del capo del partito.
6. **Gangsterismo**, somiglianza tra le élite totalitarie e le confraternite criminali. Terrorizzano i loro avversari, entra la parola "terrore", nessuno poteva fidarsi di nessuno.
7. **Burocrazia**, tutti i regimi totalitari ebbero bisogno di inserire i propri uomini nel controllo degli organi di stato
8. **Propaganda**, dopo la prima guerra mondiale si era molto raffinata, in Germania maestro indiscusso fu Goebbels, arte e architettura al servizio della politica
9. **L'estetica del potere**, nulla lasciato al caso, l'arte al servizio per mostrare la forza e l'eleganza del potere
10. **Il nemico dialettico**, nessun regime può legittimare i propri piani senza un nemico malvagio da combattere
11. **La psicologia dell'odio**, per innalzare la temperatura emotiva facendo leva sul l'odio contro i nemici interni ed esterni
12. **Censura preventiva** (usata insieme alla propaganda). Meccanismi raffinati per cui chi sapeva davvero ciò che succedeva era un numero molto ristretto di persone. Tutto era segreto, pericoloso per lo stato. Testimonianza, i diari e le relazioni dei gerarchi, Goebbels dice di aver passato le direttive segrete ai giornali, doppio binario
13. **Genocidio e coercizione**, violenza politica, popolazione in stato di paura permanente
14. **Collettivismo**, tutto quanto possibile per rafforzare i legami collettivi ed indebolire le identità

15. Militarismo, riarmo come priorità economica fondamentale

16. Universalismo, il loro sistema si sarebbe diffuso in tutto il mondo

17. Disprezzo per la democrazia liberale, contrarietà al compromesso e alla tradizione

18. nichilismo morale, il fine giustifica i mezzi

Storia contemporanea lez 21 del 24 aprile 2015

Filmato del settembre del '34 celebrazione del congresso del partito nazional socialista. Le cose importanti da dire: nel febbraio c'è stato l'incendio del Reichstag, il parlamento, di cui vengono accusati i comunisti, è l'occasione di leggi che eliminano gli avversari di partito, poi muore il Presidente e Hitler ne assume la carica sommandola a quella di Cancelliere. Inizia il programma di eliminazione delle persone disabili e negli ospedali psichiatrici, nel frattempo c'è la distruzione da parte di Hitler delle sue squadre militari, guidate da Röhm che viene ucciso nella notte di lunghi coltelli, in quanto erano diventate pericolose, indipendenti, rivendicavano il controllo dell'esercito, che invece Hitler voleva controllare da sé. Creerà la propria guarda privata, le SS, che faranno giuramento di fedeltà al Führer.



“Trionfo della volontà” è un film di propaganda nazista del 1935, diretto da Leni Riefenstahl. Il film documenta il Raduno di Norimberga del partito nazionalsocialista svoltosi dal 4 al 10 settembre 1934.

Il film contiene estratti dei vari discorsi tenuti al raduno dai diversi leader politici del partito nazista, principalmente brani di Adolf Hitler, intervallati da riprese dei membri del partito. Hitler stesso commissionò il film e il suo nome compare nei titoli di testa.

Il tema principale del film è il ritorno della Germania al ruolo di grande potenza, con Hitler indiscusso leader tedesco portato in gloria dalla nazione. L'opera fu subito additata come uno dei migliori esempi di propaganda nella storia del cinema. Le tecniche usate dalla Riefenstahl - come le macchine da presa mobili, l'utilizzo della fotografia aerea e di teleobiettivi per provocare distorsioni della prospettiva, e l'innovativo uso della musica e della fotografia - valsero al film il riconoscimento di opera fra le più importanti dell'arte cinematografica.

La Riefenstahl vinse diversi premi, non solo in Germania ma anche negli Stati Uniti, in Francia, in Svezia e altri paesi. Il film raggiunse una notevole popolarità nel Terzo Reich e anche altrove, e continuò a influenzare il cinema, i documentari, e le produzioni pubblicitarie, al punto di sollevare domande sulla linea di divisione fra arte e moralità.

Proiezione del filmato...

È dimostrazione della grande importanza della propaganda, dire poche cose ma molte volte, mostrare l'unicità del Führer. Modo di grande impatto, il filmato, per comprendere l'autorappresentazione del Partito totalitarista.

Oggi e domani parleremo delle congiunture di carattere economico e politico degli anni venti e trenta. La settimana successiva tratteremo il caso italiano negli anni cruciali 1943-48.

Partiamo da un libro, di Lord Maynard Keynes (1883-1946), economista di Cambridge, uomo di raffinata intelligenza. Alla fine della prima guerra vi è un congresso di pace dove i vinti sono esclusi. Immediatamente percepisce che c'è qualcosa che non va. Dopo la prima guerra mondiale i paesi vincitori tornano alla vita civile sommersi di problemi, la Germania viene deindustrializzata, sostanzialmente le elezioni dell'immediato dopoguerra sono ovunque incandescenti. Si comincia a scrivere il trattato che prevede il binomio tra riparazioni e debiti di guerra. Le prime sono quelle che i vincitori chiedono alla Germania per ripagare i danni subiti. Sono calcoli complessi, e di questo si discute durante le varie tornate elettorali. Le pretese sono elevatissime. K. è membro della commissione, ed avverte che è una pace che lui definisce "cartaginese" che prevede la distruzione dello sconfitto. Avrebbe voluto una pace più generosa. Pur se giovane ha il coraggio di abbandonare la delegazione britannica. Scrisse subito "Le conseguenze economiche della pace", dove dice che la pace dovrebbe essere equa, altrimenti si creano le premesse altro conflitto. Immaginava un intervento USA per finanziare la ripresa. E dice tutto questo nel 1919! K. Prefigura il piano Marshall del 1947. Col 1918-1919 il centro finanziario mondiale da Londra si sta piano piano trasferendo a New York. Gli USA avevano erogato prestiti ai vincitori della prima guerra mondiale, che, pertanto, erano indebitati con gli americani. K. dice che dovrebbero condonare questi crediti agli europei, ma l'America rifiuta. Allora gli europei chiedono alla Germania riparazioni tali da ripagare i propri debiti. Ma la Germania non è in grado di pagare, comunque non certo nella totalità. Questo sarà elemento fondamentale della propaganda nazionalsocialista.

Il paradosso è che i tedeschi trovano linea di credito proprio negli USA. Nel '21 la Germania determina l'inverosimile cifra che dovrà pagare. È l'epoca della Repubblica di Weimar. Topos del tradimento interno e causa della sconfitta nella guerra. Anni venti iniziano i pagamenti, ma anche le tensioni sulla solvibilità. La Francia ha a mente il trattamento riservato alla Germania dopo il 1870. E ora interviene nelle regioni tedesche della Ruhr e la Saar, insieme al Belgio. La Germania reagisce con scioperi e resistenze passive contro l'occupazione, ma si destabilizza economicamente, e cerca di salvarsi stampando moneta. Inflazione devastante tra il 1923 e 1924. È memoria storica indelebile. Dawes, fa un piano che finanzia una nuova moneta tedesca che garantisce che possa riprendere il circuito monetario pur facendo fronte ai debiti per riparazioni. Tra il '24 e il '28 le cose cambiano, pare che la Germania riesca a ristabilirsi, come tutti i paesi europei. Anche in America. In Italia vi sono fenomeni protezionistici voluti dal fascismo: strategia autarchica, che limita la fase espansiva in questi anni.

Nel '28 sessanta paesi firmano il patto Briand-Kellogg [altrimenti noto come trattato di rinuncia alla guerra o patto di Parigi, trattato multilaterale stilato a Parigi il 27 agosto 1928, entrato formalmente in vigore il 24 luglio 1929 con il fine di eliminare la guerra quale strumento di politica internazionale]. Afflato pacifista ma che verrà smentito nel decennio successivo.

Un primo segnale della catastrofe prossima del '29 si ha nel '28 in America, dove il mercato finanziario-azionistico è molto florido, troppo florido. Le azioni aumentano di valore, si moltiplicano le società per azioni e la circolazione delle azioni. Speculazioni. Tutti gli americani si faranno prendere da queste frenesie. Ma la bolla sarà destinata ad esplodere coinvolgendo moltissime persone.

Tema di oggi: la grande depressione e la crisi degli anni trenta.

La questione è ancora di grande interesse storiografico, anche in riferimento alla crisi odierna. La prima grande differenza tra la crisi iniziata nel 2008 e quella del '29 è che la seconda è stata veramente una crisi mondiale. Anche

l'economia della giovane URSS ne viene influenzata. Quella recente non ha coinvolto tutto il mondo, ci sono paesi che hanno continuato a crescere a tassi elevati.

Ragioniamo su qualche schema per dare un'idea delle problematiche.

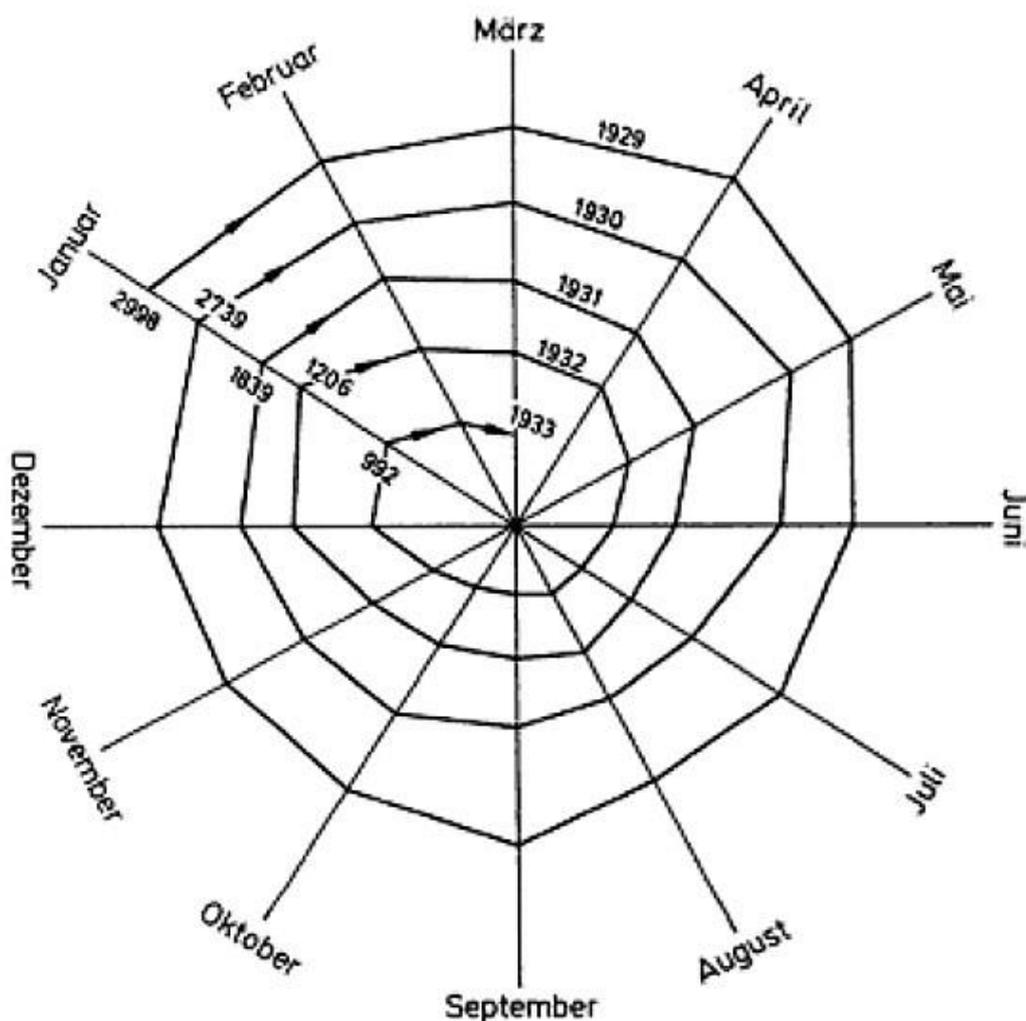
Esaminando Francia Inghilterra e USA si vede un abbattimento dei **costi per la transazione delle merci**, dal 1870 al 1913 che mostra buon indice transazioni mondiali.

Nel periodo tra le due guerre (1921-1929) l'andamento della curva è opposto, i costi aumentano, indice di disintegrazione degli scambi internazionale, in conseguenza del protezionismo dominante nell'epoca.

Dal 1950 fino al 2000, si esce dalla guerra con costi alti, che si abbattano negli anni '70 e '80, comunque fase di processo complessivo di diminuzione dei costi e quindi di integrazione tra i mercati.

Come mai c'è questo collasso dal 1929?

Immagine tratta da un testo di Kindleberger Charles [(1910-2003) insegnò per anni al Massachusetts Institute of Technology di Boston, dopo aver contribuito alla realizzazione del Piano Marshall che fu decisivo per la ricostruzione dell'Europa devastata dalla seconda guerra mondiale].

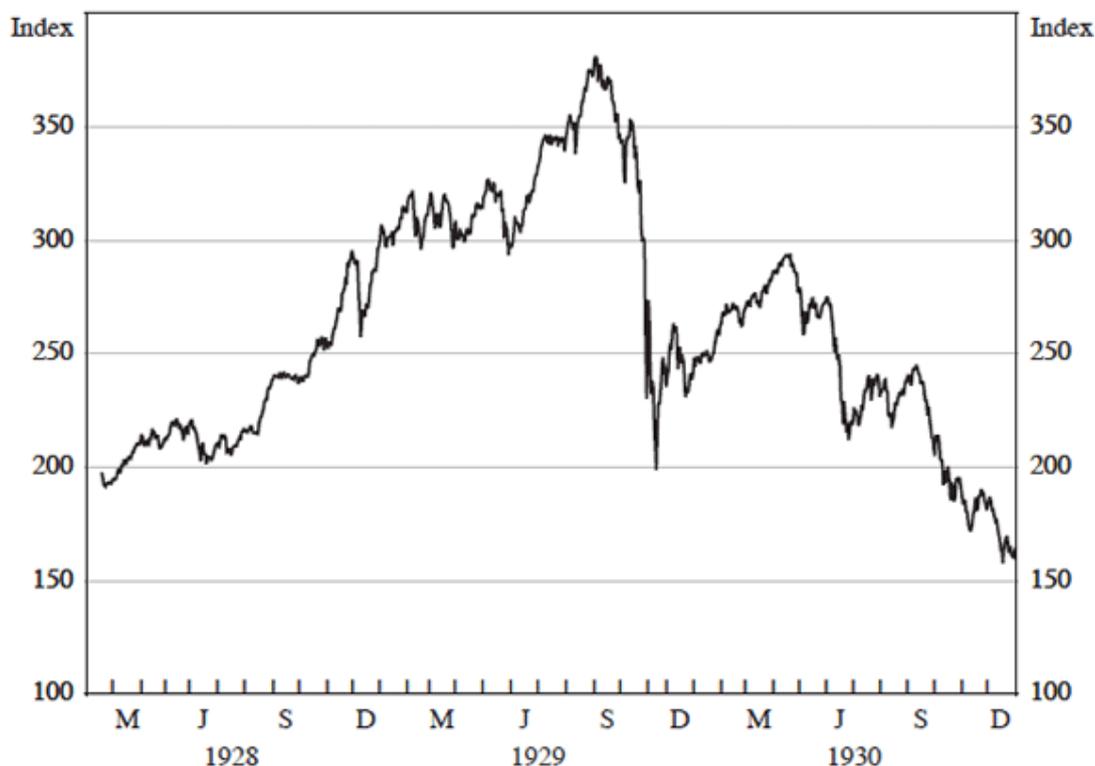


Mostra un grafico ragnatela di dati afferenti il periodo gennaio 1929-marzo 1933. Mostra una spirale verso l'interno che indica il commercio mondiale che si stringe sempre di più, in pochi mesi si perdono due terzi del commercio mondiale.

Non fu una crisi di sovrapproduzione, tutto concorse al collasso. Una crisi azionista che diventa una depressione mondiale.

Nel grafico del valore azionario si vede una sopravvalutazione dei titoli azionari nel 1929-1933.

Figure 3: Dow Jones Index



Source: Global Financial Data, Inc.

Su scala più lunga, nel decennio degli anni trenta, vediamo prima un picco seguito da un crollo e poi un picco minore e un nuovo calo. Nonostante il New Deal di Roosevelt l'economia non ripartirà davvero. Nel '37 c'è un altro scivolone. Solo il riarmo consentirà la ripresa.

Effetto devastante della crisi è la disoccupazione, allora come ora.

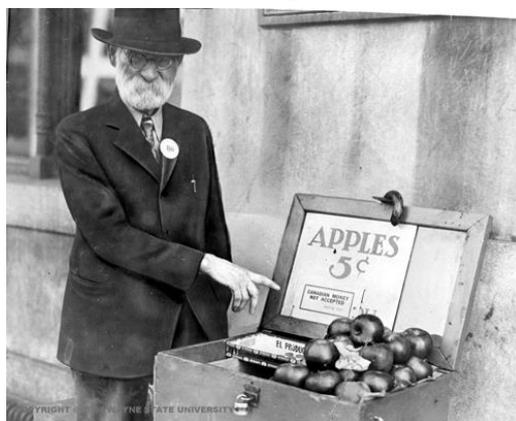
In un altro grafico (non riprodotto) USA 1910-1960 vediamo che quando crolla il PIL la disoccupazione esplode.

Ieri cominciavamo a dire che nel '28 enormi capitali fuggono da investimenti produttivi per quelli speculativi. Molti sono gli investitori, anche illegali, poco controllati, anche le banche sfruttano i depositi dei loro clienti nonostante le regole, per investimenti speculativi rischiosi. Quando c'è il crollo dei corsi nel '29 succedono i guai. Molte piccole banche falliscono, e a ruota anche le imprese agricole. L'agricoltura imprenditoriale americana si era arricchita durante la prima guerra mondiale (anche l'Argentina) e investono nella motorizzazione dell'agricoltura, trattori, ecc. Poi i prezzi dei prodotti agricoli calano, mentre quelli dei materiali produttivi non diminuiscono. Già nel '27 e '28 l'agricoltura americana zoppica. I produttori industriali hanno molto incrementato la produttività, ci sono molti elettrodomestici ad esempio, beni di consumo che arriveranno in Europa dopo la seconda guerra. I salari americani non sono però tali di star dietro alla disponibilità di beni. Allora si inventano il CREDITO. Nasce un sistema economico allegro.

Primi segnali nel '28, la forbice tra speculazione e produzione si allarga, tutti pensano che il sistema continuerà per sempre. Ma l'agricoltura comincia ad andare in crisi, i piazzali delle aziende si riempiono di merci, nonostante le vendite a rate, e nell'ottobre del '29 in una sequenza rapida avviene il crollo (giovedì nero con una enorme perdita di valore dei corsi azionari).

Succede che le fabbriche cominciano a chiudere, tutti vogliono monetizzare i risparmi, vendita delle quote azionarie, crollo dei valori. Più di seimila uomini che vivevano nell'ambito dei servizi finanziari vengono licenziati e cercano alternative, esplosione di venditori di mele! Foto simbolo...Poi foto di una fotografa che attraversa tutta l'America (cercare Great Depression su "immagini" in Google).

Foto della tempesta di sabbia (Dust Bowl) che coglie l'agricoltura depressa...sfortuna sulla sfortuna...



In Europa crisi bancaria nel 1931, arriva il contagio americano. Subito in banche austriache e tedesche, che falliscono riflettendosi sulle grandi industria, ma anche in Italia. Era cresciuto il sistema bancario misto, in appoggio all'industria, nel primo dopoguerra lo Stato salva alcune banche che diventano proprietarie di quote azionarie delle imprese debitorie. Quando negli anni trenta l'industria va in crisi, il fallimento dell'industria si scarica sulla banca. L'Italia interverrà nel '33 e nel '36, assegnando più poteri alla banca d'Italia e con la

suddivisione del sistema bancario, in banca di deposito e d'investimento. E nasce l'IRI.

In America si chiudono anche i rubinetti dell'immigrazione.

Crolla il sistema monetario internazionale.

La vera goccia che trabocca il vaso la individuiamo appunto nella questione monetaria. Il periodo 1870-1913 l'integrazione procede e si mantiene la stabilità monetaria col sistema del Gold Standard, le monete si vincolano ad un cambio fisso con l'oro. La moneta forte è la sterlina inglese, paese che è "prestatore di ultima istanza", riconosciuto come paese solido che può offrire una moneta assolutamente stabile e convertibile in oro.

Chi ha monete forti può accedere al sistema. Che però è un sistema rigido anche se dà stabilità al comparto monetario. Dopo la guerra, negli anni venti, si cerca di ricreare questa situazione, ma sul piano fattuale e storico l'Inghilterra non è più quella di una volta. Ora l'economia rampante è quella degli USA, che non è comunque così forte da diventare prestatrice di ultima istanza.

Fatti: questa crisi economica che da americana diventa mondiale, incide sulla stabilità del Gold Standard, le monete devono essere libere di svalutarsi per salvare l'economia degli Stati. Nel luglio del '32 in piena crisi violenta, vi sono le elezioni e vince Roosevelt. Si apre una conferenza monetaria a Londra per cercare un accordo mondiale per mettere fine alla crisi. La conferenza va avanti a lungo. Roosevelt diventa presidente a gennaio, con problemi interni devastanti. Chiude tutte le banche per un periodo lungo per far rimettere i conti in ordine. Poi Roosevelt mette una pietra tombale sulle speranze ad un accordo internazionale: dice che il dollaro non può assumere la funzione di banca mondiale, troppi problemi interni. Kindleberger dice che c'è bisogno di una leadership mondiale per risolvere le crisi. In quegli anni non c'era e l'Inghilterra non aveva più la forza mentre l'America non ce l'aveva ancora.

In molti negli anni trenta pensano che la soluzione sia la pianificazione pubblica rigida, di matrice sovietica, o più leggera. Pianificare l'economia significa anche pianificare la società, sistemi che mettono le briglie ai sistemi democratici: negli anni trenta chi difende il capitalismo è in minoranza in Europa. La crisi induce scelte di tipo autoritario.

Abbiamo descritto come si sprofonda nella crisi, ora vediamo come si reagisce.

Storia contemporanea lez 24 del 6 maggio 2015

Oggi chiudiamo la questione del New Deal, risposta allo sconvolgimento della crisi degli anni trenta.

Getta una grande luce su quello che poi si è tentato di fare nel secondo dopoguerra, rapporto diverso nella relazione tra stato ed economia, governi e politiche economiche. Lo stato diventa produttore, proprietario di fabbriche e banche, sostenitore delle politiche di welfare.

Senza la depressione non ci sarebbe stato il piano Beveridge, che è un liberale che negli anni quaranta immagina un piano "dalla culla alla tomba" per accompagnare i cittadini in ogni momento della loro esistenza: ospedali, scuole, assistenza, previdenza... Si basa su esperienze, quali il New Deal, e le idee di Keynes, il quale diceva di non finanziare i produttori, ma di lavorare dal lato della domanda, cioè dei salari, attuare quindi un sistema di volano. Si può fare con il *deficit spending*...(1936 trattato sulla moneta) Roosevelt ha i suoi problemi drammatici già nel 1933. R. farà interventi di tipo keynesiano: i parchi americani voluti all'inizio del '900 vengono potentemente arricchiti e strutturati da giovani che entrano a far parte di un corpo (*Civilian corporation corps*) a carico dello stato, tre milioni di persone che vi andranno a lavorare con l'obbligo di spedire il settanta per cento del salario a casa.

Il cuore della vicenda New Deal:

crescita, tracollo del '29, ripresa, ri-tracollo del '37/38

R cerca di essere ottimista (il caminetto di R. via radio...) dicendo che ce la si poteva fare. R. divenne presidente per quattro volte, a causa delle guerre. La prima cosa che fa R. è chiudere le banche. Nell'arco di pochi anni falliscono novemila banche e introduce una serie di misure che separano le funzioni delle banche miste, che prima erano state preziose per i paesi come Italia e Giappone che dovevano crescere come i paesi già industrializzati. Ciò accade nel '32/'33 in America, e nel '36 in Italia: basta banche miste. Questo per prevenire il ritiro dei depositi e per controllarne le loro solidità patrimoniali.

Così riuscì a fermare la fuga dei depositi e ridare un po' di fiducia al sistema bancario. Si circondò di personaggi, docenti universitari, intellettuali. Legge sull'industria, sull'agricoltura, oltre a quelle bancarie, sono il pacchetto del New Deal. Nel '35 campagna elettorale: la corte suprema americana dichiara incostituzionali gran parte delle leggi del New Deal! Rivincono le elezioni, modificano e reintroducono leggi per il New Deal (il New Deal è considerato dai conservatori quasi una deriva socialista).

Altro elemento sono i lavori pubblici: vengono impiegati per infrastrutturare meglio il Paese ed iniettare denaro nelle tasche dei disoccupati.

Ora subentra la conferenza monetaria di Londra (1933), che pare la fine di ogni speranza per il mondo, quando R. rifiuta che il dollaro sostituisca la sterlina nella parità con l'oro. Infatti cerca di svalutare il dollaro per favorire le produzioni americane, assieme alle misure protezionistiche.

Situazione sociale instabile, Washington si riempie di veterani, vogliono essere pagati per il periodo passato sotto le armi durante la prima guerra mondiale. R. non accetta, riduce le pensioni e i salari...bilanci separati, bilancio federale da una parte e un bilancio anticrisi dall'altra.

Abolizione del proibizionismo che era stato introdotto a causa del l'etica protestante più rigida. Questo aiuta il bilancio grazie agli introiti fiscali conseguenti.

Ancora, la legge sulla ripresa dell'industria nazionale: favorisce e riconosce i sindacati, e da questi R. ne verrà ricambiato. Regolava anche il prezzo dei beni di prima necessità.

Poi la Tennessi Valley Authority, che è una grande agenzia che interviene finanziariamente della grande valle del fiume Tennessi, recuperando in campo agricolo e infrastrutturale una zona amplissima, dighe, irrigazioni, servizi come scuole e ospedali.

Con la citata legge sul l'agricoltura mette anche dei tetti sulle produzioni agricole e sulle disponibilità di bovini, per evitare il crollo dei prezzi.

Tutto questo pesa con imposte a carico delle grandi compagnie industriali e finanziarie.

Poi legge su borse e azioni che sorveglia le operazioni di borsa.

Poi ci sarà, con il secondo mandato, il secondo New Deal, con il pacchetto di leggi sulla sicurezza sociale, sistema di protezione, pensionistico...

Domani torniamo alle questioni italiane, per descrivere il trapasso tra il '43 e il '48.

Storia contemporanea lez 25 del 7 maggio 2015

Questa settimana la nascita dell'Italia repubblicana '43-'48

La prossima settimana lo scenario della guerra fredda

Dal 20 al 22 maggio alla nascita del moderno medio-oriente

Penultima settimana: argomenti che noi indicheremo e relativi agli ultimi 50/70 anni

Ultima settimana storia del terrorismo

Ora trattiamo un argomento: '43-'48 la nascita dell'Italia repubblicana.

All'interno di una cornice di guerra contano i minuti, un cambio di passo che porta alla necessità di considerare passo passo ciò che succede.

10 luglio 1943: sbarco degli alleati in Sicilia, fondamentalmente anglo-americani. È la dimostrazione che la guerra è persa per l'Italia.

La Sicilia viene faticosamente conquistata dagli alleati nell'arco di un mese. I mezzi in gioco sono significativi. È la prima volta che gli alleati entrano nell'Europa continentale! Ci saranno altri sbarchi, poi, Salerno, Anzio, che saranno più complicati. Hitler interviene perché non si fida della stabilità politico-militare italiana. Cerca di evitare che gli alleati arrivino agli aeroporti italiani. Già aveva perso i mari, e infatti in modo massiccio vi saranno i bombardamenti con aerei in partenza dagli aeroporti dell'Italia meridionale. Per gli alleati la campagna d'Italia è meno vitale, sono già molto impegnati in Pacifico e stanno preparando lo sbarco in Normandia del giugno 1944. Raggiungere Berlino, in competizione con l' "alleato" Unione sovietica. Tutti erano convinti che la guerra sarebbe finita nel '44 ma l'avanzata alleata si fermerà prima della pianura Padana.

Molti dell'élite fascista, a partire da Dino Grandi, si rendono conto che è finita. Mussolini fa il discorso del "bagnasciuga" intendendo la battaglia... Discorso che dimostrò che Mussolini stava perdendo il senso di realtà è che poteva trascinare tutti alla rovina. Complotto d'accordo col Re: garantire la sopravvivenza dell'élite senza Mussolini. Grandi ottiene da Mussolini la convocazione del Gran Consiglio del Fascismo, che non si era riunito neanche per l'entrata in guerra!

Settembre 1943 nascerà la repubblica sociale italiana.

Bottai appartiene al Gran Consiglio, e se ne va con due bombe a mano in tasca. Si trattava di fermare il dittatore. L'Ordine del giorno del Gran Consiglio approva una mozione per le dimissioni del Duce. Alcuni firmatari del documento verranno perseguiti dalla Repubblica sociale, e fucilati, come Ciano, genero di Mussolini. Cosa dice l'odg? Vogliamo restituire al Re le sue prerogative, anche di guidare l'esercito. Mussolini non ordina di arrestare i ribelli, è convinto di risolvere tutto il giorno dopo col Re, il quale invece lo fa arrestare e inviare in prigionia segreta fino al Gran Sasso. Il Re emana un'ordinanza e dichiara la decadenza del capo del Governo (ne aveva la possibilità dallo Statuto) e il Governo viene affidato al Gen. Pietro Badoglio. Badoglio vive nel terrore della reazione dei tedeschi. Tra 25 luglio e 8 settembre momenti tragici. Cosa succede quando la radio trasmette la notizia? Euforia, si pensa che la guerra sia finita...

Invece Badoglio dice che la guerra continua accanto all'alleato tedesco! Nel frattempo si decide segretamente di aprirsi e mandare missioni segrete a parlare con gli alleati. Re e Badoglio non avevano capito chi avevano di fronte. La guerra poteva finire solo dopo una resa senza condizioni!

Gli inviati italiani vengono mandati attraverso i paesi neutrali, però non convincono gli alleati. Sono 45 giorni di governo Badoglio, i famosi 45 giorni. L'armistizio firmato il 3 settembre e diffuso l'8.

Arrivano le truppe tedesche, preparatissime, mentre gli alleati dispongono di giovani leve poco addestrate. L'invasione tedesca si schiaccia sulla linea difensiva tra Napoli e Foggia. Badoglio è atterrito dall'invasione delle divisioni tedesche.

Vi è una situazione difficilissima, sensazione che le cose cambino, ma cambiano in peggio. Firma dell'armistizio, piani per facilitare lo sbarco aviotrasportato su Roma. Le caserme italiane erano piene di soldati armati, si pensava di difendere Roma e intanto arrivavano gli alleati a Roma. Non si riesce a realizzare per le paure di Badoglio, timoroso dell'ira dei tedeschi, tentenna.

In questa situazione il comandante delle truppe americane Eisenhower in una trasmissione radio dà notizia dell'armistizio. Così Badoglio va alla radio e dà egli stesso la notizia, ma "maluccio". Dice: "l'esercito italiano si difenderà dagli attacchi da qualunque parte provengano..." Un'ambiguità che lascia di stucco tutti i comandanti militari.

I vertici militari e politici, nottetempo scappano verso Pescara e poi via nave a Brindisi per mettersi sotto la protezione degli alleati.

Scatta il panico, anche ora manifestazioni di gioia, ci siamo arresi e la guerra è finita. Ma i tedeschi si scagliano contro l'esercito italiano, i soldati scappano senza avere ordini precisi sul da farsi. Seicentomila soldati italiani vengono catturati e deportati in Germania, e per odio nei confronti dei traditori non gli si riconosce lo status di prigionieri di guerra (internati militari). Ne moriranno tra i 50 e i 60 mila.

Tutto finirà il 25 aprile 1945. Quelli che fuggono e rientrano sono i primi sbandati che dal settembre del 1943 hanno deciso che si è superata la soglia, che si è dissolto lo Stato fascista,

Concetto Marchesi, nel '43, famoso latinista, rettore dell'Università di Padova, comunista, era stato nominato rettore nei 45 gg di Badoglio, e lo rimane anche quando i tedeschi invadono e Mussolini liberato fa la Repubblica sociale di Salò. Questo Stato ordina che tutti i giovani in età di leva si presentano per essere arruolati. In realtà i giovani scappano in montagna. Un uomo come Concetto Marchesi, che deve aprire l'anno accademico e fa un discorso straordinario, in cui non nomina Re o fascismo. I fascisti in divisa assaltano l'aula magna dell'Università ma vengono buttati fuori da Marchesi e dai professori. È un segnale potente rivolto ai giovani. Marchesi lavorerà alla creazione del comitato liberazione nazionale, Veneto, all'interno dell'università. Marchesi entra nella clandestinità. Marchesi preparerà il famosissimo proclama che molti considerano il primo documento della resistenza in cui si invita i giovani a prendere le armi.

L'appello agli studenti di Concetto Marchesi (riassunto e spiegazione da Wikipedia)

Gli incidenti tra «goliardi in grigio-verde» e studenti antifascisti si ripeterono dopo la fine del discorso e nei giorni successivi, tanto che il colonnello von Frankenberg, comandante della piazza di Padova, comprese che stava nell'influsso di Marchesi la causa dell'agitazione studentesca e il 18 novembre chiese al prefetto Primo Fumei di prendere iniziative. Intorno a quella data, avvertito del pericolo di arresto, Marchesi si nascose in casa della famiglia di un suo vecchio amico deceduto anni prima, il senatore e storico del diritto Nino Tamassia: appena in tempo, poiché il 19 novembre venne arrestato Silvio Trentin.

Da casa Tamassia si trasferì in casa di Lanfranco Zancan, antifascista cattolico, e di qui dal comunista Leone Turra, dove rimase fino al 29 novembre. Qui scrisse una lettera di congedo al collega Manara Valgimigli, la lettera di dimissioni al ministro Biggini, datata 29 novembre e un appello agli studenti di Padova, post-datato al 1° dicembre e che verrà diffuso il 5 dicembre.

L'appello si divide in due parti. Nella prima Marchesi motivò il suo permanere nell'Università con la speranza di *«mantenerla immune dall'offesa fascista e dalla minaccia germanica»* e di difendere gli stessi studenti *«da servitù politiche e militari»* a costo di apparire in *«pacifica convivenza»* con il Regime, mentre quello era *«un posto di ininterrotto combattimento»*.

Ricordò come quelli che *«per un ventennio hanno vilipeso ogni onorevole cosa e mentito e calunniato»* avessero cercato di appropriarsi dei valori espressi nel suo discorso inaugurale malgrado l'azione degli studenti contro *«un manipolo di questi sciagurati, violatori dell'Aula Magna, travolti sotto la immensa ondata del vostro irrefrenabile sdegno»*.

Nella seconda parte Marchesi chiamò gli studenti all'insurrezione:

« Una generazione di uomini ha distrutto la vostra giovinezza e la vostra patria. Traditi dalla frode, dalla violenza, dall'ignavia, dalla servilità criminosa, voi insieme con la gioventù operaia e contadina, dovete rifare la storia dell'Italia e costituire il popolo italiano. Non frugate nelle memorie o nei nascondigli del passato i soli responsabili di episodi delittuosi; dietro ai sicari c'è tutta una moltitudine che quei delitti ha voluto e ha coperto con il silenzio e la codarda rassegnazione; c'è tutta la classe dirigente italiana sospinta dalla inettitudine e dalla colpa verso la sua totale rovina.

Studenti: mi allontanano da voi con la speranza di ritornare a voi maestro e compagno, dopo la fraternità di una lotta assieme combattuta. Per la fede che vi illumina, per lo sdegno che vi accende, non lasciate che l'oppressore disponga della vostra vita, fate risorgere i vostri battaglioni, liberate l'Italia dalla schiavitù e dall'ignominia, aggiungete al labaro della vostra Università la gloria di una nuova più grande decorazione in questa battaglia suprema per la giustizia e per la pace nel mondo. »

La diffusione dell'appello avvenne clandestinamente e pertanto non poté provocare clamore. Clandestini erano i primi fogli che lo stamparono in Veneto, il «Fratelli d'Italia» e «Il Lavoratore». A Roma fu riprodotto alla fine di dicembre dal quotidiano della Democrazia Cristiana, «Il Popolo», unitamente a un commento con il quale si citarono sprezzantemente quegli intellettuali che, diversamente da Marchesi, facevano «oggetto di mercato» i valori dello spirito e del pensiero: *«innanzi tutto Giovanni Gentile e i suoi accoliti (i vari Pagliaro, Perrotta, Dainelli, Casella, Pasquali, Volpicelli, Carlini e via dicendo)»*.

Per la prima volta veniva qui introdotta la contrapposizione tra le figure del Marchesi e del Gentile, destinata a rinnovarsi nel tempo. Il motivo era da rintracciarsi nella figura prestigiosa del filosofo siciliano, da vent'anni schierato a fianco del fascismo, il quale, dopo l'incidente col Severi che gli aveva attirato violente critiche da parte dei fascisti intransigenti, il 17 novembre aveva incontrato a Gardone Riviera Mussolini che gli aveva rinnovato la sua fiducia nominandolo presidente dell'Accademia d'Italia. In tal modo il Gentile, dopo un periodo di defilamento, tornava a occupare il suo ruolo naturale di mentore culturale della Repubblica Sociale.

In gennaio, l'appello di Marchesi venne riportato da due fogli comunisti, «La Comune» di Imola e «L'Azione comunista» di Firenze. Ma maggiore risonanza l'appello ottenne grazie alla sua pubblicazione fatta dal giornale socialista svizzero «Libera Stampa» - che lo contrappose all'articolo di Gentile dello scorso 28 dicembre Ricostruire- e dal quotidiano «La Gazzetta del Mezzogiorno», stampata nell'Italia liberata dagli Alleati. Di qui passò a Radio Londra che ne fece oggetto di due commenti per bocca di Paolo Treves e di Candidus, pseudonimo dell'italo-inglese John Marus.

Storia contemporanea lez 26 del 8 maggio 2015

Ora il diario di **Piero Calamandrei**, personaggio chiave nel dibattito della costituente, eletta il 2 giugno '46 contestualmente al referendum Monarchia/Repubblica.

Nell'aprile del 1948 prime elezioni politiche dell'Italia post fascista.

Tra '44 e '48 il governo aveva anche potere legislativo, non c'era il parlamento.

Le persone che appartengono all'assemblea costituente sono rappresentativi dei movimenti pre-fascisti, altri nati durante o alla fine della seconda guerra mondiale.

Il diario Calamandrei è documento lucido. È diario scritto per la sua stessa persona, non per la pubblicazione, testo privato. Le memorie ovviamente sono altra cosa, sono ricostruzioni ex-post da parte di chi ha vissuto gli eventi.

lettura di alcuni passi:

"26 luglio 1943, ore 7,15...si fece venir giù la radio dalla mia stanza...si sentì...Mussolini...Badoglio...ore 11,30 comunicazione italiana...Mussolini ha rassegnato le dimissioni, Capo del governo Badoglio che ha dichiarato la guerra continua...Abbiamo avuto momento di stupore, emozione, incredulità...Tutti pazzi di gioia...sono tornato a casa, gruppi di marinai, anche a mezzanotte e mezza, stessa notizia...ma che vuol dire la guerra continua? Badoglio vuol continuare contro l'Inghilterra? O solo per tenere a bada la Germania? Ora problema delle divisioni tedesche in Italia...Re povero manichino...Mussolini non c'è più!

1° agosto...settimana ricca di tensione...sensazione che si sia ritrovata la patria...la patria come senso di cordialità e comprensione umana...la patria senso di vicinanza e intimità, anche tra persone che non si conoscono...ci si può parlare, dire liberamente il proprio pensiero, "finalmente questi assassini, questo vigliacco" parole che ora si possono dire. Una delle colpe più gravi del fascismo è l'assassinio del senso della patria...la boria fascista uccideva il patriottismo...paese occupato da una tribù di fantasmi...brivido simile a quello del risorgimento...mi sono tornate in mente le pagine delle cinque giornate di Milano...impeto di odio sostituito dal brivido dell'amore...emblemi e ritratti del Duce scomparsi in poche ore"

Quello di Calamandrei è un testo anti-retorico che avuto peso enorme nella ricostruzione politica del Paese.

Calamandrei va a Firenze, torna a Roma

"circolano voci a anche a Roma che tedeschi e fascisti possano tentare una riscossa...episodi sanguinosi qua e là (sempre il 2 agosto)...anche le vendette hanno preso un tono di allegria...la gente sta a vedere le punizioni...tra gli episodi più gravi un gerarchino è stato costretto ad ingoiare il distintivo...a Lucca un uomo è uscito in uniforme da

gerarca, nessuno ha raccolto la sfida, hanno cominciato a seguirlo...guarda com'è vestito...alla fine è salito sull'auto ma lo hanno fatto andare a casa e mettersi in borghese e gli fu detto di continuare a vestirsi in borghese...

Si pensava allegramente che la guerra fosse finita, ma in Italia del nord sarebbe durata altri due anni! Settembre '44 liberazione del centro Italia, ma ancora bisognerà attendere il '45 per la fine della guerra nel nord.

Settembre/ottobre '44 reazione tedesca violenta contro i partigiani e soprattutto contro i civili per spezzare il legame tra civili e bande partigiane, le quali cominciano ad essere fastidiose, con azioni di sabotaggio, azioni militari contro ponti, caserme. Rastrellamenti nell'area alpina e prealpina che mettono in difficoltà le brigate partigiane di montagna. Tutti sperano gli alleati sfondino, ma non accade. Si apre l'inverno più infernale dell'intera guerra. Mancano cibo, rifornimenti, crisi.

Governo del sud, '43/'45 formato da Badoglio e sei partiti, DC PCI PSI PLI PRI e Democrazia del lavoro (Ivanoe Bonomi).

Blocco politico che impedisce al governo di funzionare, l'ostacolo è rappresentato dal Re. Considerano impossibile entrare a far parte di un governo nominato dal Re. Il Re è considerato responsabile e complice del fascismo. Situazione di stallo sbloccata da Palmiro Togliatti che era esule a Mosca, fedele servitore di Stalin. Riesce a convincerlo a farlo tornare in Italia, torna via mare a Salerno, e nell'aprile '44 proclama "la svolta di Salerno": propone di considerare priorità la guerra antifascista e antinazista, mentre le questioni di carattere nazionale devono essere rimandate a fine della guerra. Si disinnesca così il blocco, Badoglio viene allontanato, primo ministro diventa Ivanoe Bonomi e i partiti cominciano a collaborare al governo. Formazione brigate Garibaldi del PCI e Matteotti del PSI Giustizia e libertà...

La svolta di Salerno permette questo cambio di passo, giugno '44 liberazione di Roma, il governo vi ritorna. Tra '44 e '45 la guerra continua feroce nel nord, ma il resto è stato liberato.

Le condizioni del paese erano gravissime! Produzione e produttività crollate. Situazione sociale difficilissima, anche sotto il profilo del sostentamento.

Nell'Italia liberata rinascono i partiti, inizia una certa fase di libertà, comunque sotto il controllo degli alleati.

A Roma, partendo da Napoli, si sviluppa il movimento dell'Uomo qualunque. Manifestazione di un ritorno di posizioni di destra, non filo-fasciste, ma rappresenta una fetta del mondo anarco-conformista, dove Guglielmo Giannini dà voce a questi sentimenti creando un giornale che si chiama appunto "l'uomo qualunque". Sviluppa tematiche che daranno successo, e dimostra che dove la resistenza non è nata, al sud per le ragioni della presenza degli alleati, riaffiora una mentalità politica eredità del fascismo. Un altro canale dopo la guerra sarà il Movimento Monarchico, poi un movimento neofascista: il MSI.

Giannini diceva che voleva difendere l'uomo qualunque dallo strapotere dello stato, dei partiti. Da qui nasce il termine qualunquismo, inventato in Italia, Movimento che poi si trasforma in partito: diversi suoi esponenti vengono eletti nell'assemblea costituente, ma poi nel '48 si frantumano, alcuni verso la DC, altri con i monarchici, altri verso il Movimento sociale.

L'esperienza del fascismo, come fantasma o come realtà, si prolunga nell'Italia repubblicana. Togliatti attuerà un'amnistia che servì a superare il passaggio dall'Italia fascista e monarchica a quella democratica e repubblicana.

Siamo arrivati al durissimo inverno del '44. Nella primavera del '45 c'è una forte ripresa militare alleata, ma anche in maniera ora più organizzata delle formazioni partigiane. Il CLN dà ordine di insurrezione generale, e quindi anche se per pochi giorni i partigiani conquistano le città prima dell'arrivo degli alleati. Le divisioni tedesche tornano verso la Germania dove però sta avvenendo il tracollo finale.

Gli alleati hanno così un interlocutore, anche se militarmente non certo di grande forza. Allora al CLN si lascia esprimere i sindaci o i commissari prefettizi. Problemi con il disarmo e le vendette. Difficoltà a tornare alla stabilità

e all'ordine pubblico. Il Re abdica, aspetta molto, anzi troppo, e poi vi sarà la breve reggenza di Umberto II, poi il referendum del 2 giugno 1946 dove vince la Repubblica ed infine l'esilio di Umberto II.

Attenzione: molto consistenti i voti monarchici, a suffragio universale maschile e femminile, il sud dà un voto conservatore e tradizionalista. La Chiesa è cauta e filo-monarchica: 12 milioni contro 9. Problemi con i conteggi.

Il primo ministro dell'Italia liberata è Ferruccio Parri, che era stato comandante militare. Il vento del nord, cioè la forza politica delle aree del paese che avevano sofferto la violenza della fine della guerra. Ora i sei partiti: liberali e democristiani frenano sulle epurazioni. Poi cederà il passo ad Alcide De Gasperi, DC, con Togliatti ministro della giustizia che disinnesca il problema dell'epurazione. La coalizione di Governo continua fino alla primavera del 1947. Il Governo del CLN continua sotto De Gasperi e sovrintende alle elezioni amministrative e dall'assemblea costituente. De Gasperi, dopo un viaggio in USA torna, e nel frattempo c'è la scissione palazzo Barberini dove nasce il PSDI di Saragat, e nella primavera '47 le sinistre usciranno dal Governo. Fine del governo di grande coalizione erede della resistenza e dell'immediato dopoguerra.

Costituzione ed elezioni politiche: contrapposizione tra Fronte Popolare (della sinistra) e DC, forte polarizzazione. Si pongono gli equilibri per l'Italia del dopoguerra. Le elezioni le vince la DC, il PCI ha forte affermazione, ma il PCI è più forte del PSI. Rovesciamento di rapporto di forza tutto italiano che invece in Europa non avviene.

Storia contemporanea lez 27 del 13 maggio 2015

Abbiamo fatto un percorso nell'immediatissimo dopo guerra, tra il '43 e il '48. Prestiamo attenzione a cosa succede dopo lo sbarco degli alleati, il meridione liberato, dopo l'8 settembre Re e governo a sud, poi la repubblica di Salò, ma bisogna aspettare il '45 per la fine della guerra.

Poi la mappa diventa più politica. Dal '48 vediamo nuovi partiti nascere, ma anche morire presto. Prime elezioni amministrative, manca ancora il Parlamento, Assemblea costituente, ma senza potere legislativo che rimane in capo al Governo. Poi finalmente entra in vigore la costituzione e via al 18 aprile 1948 con le prime elezioni politiche. Ma l'anno prima si era spezzata l'alleanza del CLN, rimangono al governo DC PSDI in contrapposizione con le sinistre marxiste (socialisti e comunisti insieme nel Fronte Popolare). Stagione del centrismo fino alla morte di De Gasperi.

Nel frattempo anni complicati, miseria, mercato nero, disoccupazione, crisi monetaria. Luigi Einaudi Ministro dell'Economia, poi primo Presidente della Repubblica dopo il Presidente provvisorio De Nicola. Con Menichella fa una manovra costosa sul piano sociale ma tiene sotto controllo l'inflazione. Anni durissimi: non ci sono risorse, non ci sono combustibili né materie prime. Fasi della ricostruzione, i 4/5 anni per rimettere insieme il sistema economico. Intorno al 1949 si ritorna ai livelli di occupazione e produzione del 1938. Poi a metà anni cinquanta si apre grande fase economica che dura fino agli anni settanta. Salari bassi, forti profitti, crescita economica. L'Italia è ancora fundamentalmente un paese agricolo, grande offerta di manodopera, molti continuano ad emigrare. Fase del boom economico. Dalla metà anni cinquanta e il '63/'64 l'Italia vive questa fase, il miracolo economico. La stessa cosa che succede in Germania e Giappone, solo che là dura più a lungo. L'Italia diventa veramente un paese industriale, crescono anche gli addetti del settore terziario. Il Piano Marshall viene lanciato nell'estate del '47, grande iniezione di tecnologie e materie prime che aiuta in misura fondamentale la crescita economica, e si inserisce già nel contesto della guerra fredda. L'Italia è confine tra i due blocchi.

Spesso non si comprende la dimensione del fenomeno: l'Italia cambia pelle in modo repentino, quasi brutale. Emigrazione interna proveniente dalle campagne. Questo dà spazio a tensioni sociali. Le città cambiano faccia, grandi e tumultuose e periferie. Ma cambia anche la testa degli italiani, nel rapporto tra generazioni, tra donne e uomini. Diffusione dell'obbligo scolastico fino alla terza media, boom di iscrizione ai licei e alle università. I sistemi culturali vengono messi in gioco, sottoposti a tensioni. Questa trasformazione incide sull'Italia degli anni settanta e ottanta, quando il boom economico è finito.

Importante all'inizio fu la cassa per il mezzogiorno, nel tentativo di costruire le infrastrutture. Assomiglia molto al New Deal.

I tassi di crescita, 6/7/8%, finiscono prima rispetto ad altri paesi. C'è una vicenda politica che si innesta in Italia: la contrapposizione tra democristiani e comunisti, dove i secondi rappresentano un'alternativa totale ed anche una minaccia agli equilibri della guerra fredda. Nel '63/'64 c'è un brusco rallentamento degli investimenti, gli industriali sono preoccupati. L'arrivo dei socialisti al governo nel '62/'63 è visto come un enorme rischio politico. Comunque inizia l'epoca del consumismo dei prodotti che il Paese riesce a produrre (le prime Fiat 500, lavatrici, ecc. ecc.). Gli operai cominciano a chiedere salari più alti. Poi nel '68 e '69 le contrapposizioni e le rivendicazioni esploderanno.

L'IRI. Il fascismo aveva messo in piedi il sistema corporativo, antisindacale, solo sindacati fascisti. Ci vuole l'armonia, mettendo insieme in contenitori verticali, per ogni settore, operai e imprenditori. Ma ovviamente questo non crea veri presupposti di contrattazione. Quando arriva la crisi le corporazioni non funzionano, e vi sarà il fallimento di un gran numero di banche proprietarie di quote di imprese private. Riforma bancaria, separazione tra banca commerciale e di investimento. Per rimettere insieme viene ideato l'istituto mobiliare industriale (IMI) e l'Istituto della Ricostruzione Industriale, ideati da Beneduce, tecnico e amministratore per risolvere le questioni su come finanziare le attività d'impresa.

Storia contemporanea lez 28 del 14 maggio 2015

La periodizzazione politica dell'epoca mostra che la questione della contrapposizione ad DC-PCI accompagnerà le vicende italiane fino agli anni novanta.

Riprendiamo le fila del dopoguerra dal punto di vista internazionale. È segnato dalla radicale polarizzazione della vita politica mondiale attorno ai poli americano e sovietico. Tra il '45 e il '47 si passa dalla collaborazione anti-nazifascista alla aperta ostilità. Radicale contrapposizione militare, politica, culturale, economica, a 360°. La guerra fredda, non combattuta direttamente ma in forme diverse, magari tra alleati minori delle due parti. La crisi più grave è quella dei missili di Cuba dell'ottobre 1962. Dal '50 al '53 c'è anche la guerra di Corea. Con la morte di Stalin vi è un riavvicinamento, con Krusciov vi è una competizione in quanto questi voleva che il sistema socialista rivalutasse i beni primari e i consumi. Fase comunque più legata al confronto e alla coesistenza pacifica. E la guerra del Vietnam che si conclude tra il '73 e il '75. Dopo il '79 c'è una seconda guerra fredda quando cade l'Iran dello Scià sostituito dall'Ayatollah Khomeini. Poi Presidenza Regan, fine di Bresnev. e avanti fino a Gorbaciov e al tracollo dell'URSS e la caduta del muro di Berlino.

Nel 1989 vi è la fine di un settantennio dove l'Unione Sovietica aveva avuto un dominio importantissimo. Questione dell'accesso e del valore degli archivi sovietici.

Come inizia la guerra fredda. Yalta, febbraio 1945! Maggio '45 finisce la guerra, Presidente USA è Truman (Roosevelt muore il 12 aprile 1945) e dall'altra parte ci sono Churchill e Stalin.

Dall'ultimo anno di guerra risulta chiaro che il controllo politico dell'Europa sarebbe stato luogo di elevata frizione e che sarebbe giunto dove sarebbero giunte le armate americane e sovietiche. La Germania diventa punto cruciale. Pensiamo a Berlino Ovest e Berlino Est. In realtà divisa in quattro parti, una controllata dai sovietici, le altre tre divise tra francesi, britannici e americani. Nel '45 Germania e Giappone non esistono più, non ci sono più stato o governo. Ci sono anche piani duri (piano Morgenthau, segretario al Tesoro americano) che trasformerebbero la Germania in un paese totalmente de-industrializzato e de-nazificato. Apertura del tribunale di Norimberga: nuovo reato dei crimini contro l'umanità. Kennan diplomatico americano che conosce bene l'URSS, scrive all'amministrazione di Truman il "lungo telegramma" in cui spiega agli americani il mondo sovietico che convince: una cosa è il potere sovietico, una cosa è Stalin. Quello sovietico è legato al pensiero marxista secondo cui il sistema capitalismo crollerà, anche se il capitalismo tenterà prima di distruggere il mondo sovietico. Ma -continua

Kennan - Stalin è un uomo prudente, e se sarete fermi vedrete che Stalin saprà calcolare i rischi. Se volete contenere l'espansionismo sovietico dovete essere molto fermi. I primi fasi in cui Stalin cerca di sondare la resistenza USA si hanno nel mediterraneo, Grecia e Turchia. Il Mediterraneo era zona di influenza inglese. In Grecia c'è una guerra civile tra partigiani comunisti e truppe filo-monarchiche. Il controllo del Bosforo e dei Dardanelli diventa importante per il contenimento dell'URSS. **Marzo '47 in Grecia gli USA (dottrina Truman che inizia la guerra fredda) dicono che difenderanno la democrazia in qualsiasi parte del mondo venga minacciata dall'imperialismo sovietico.** Gli USA hanno la bomba atomica e poi all'idrogeno. L' URSS nel 1949 avrà la sua bomba atomica. Nel 1949 la Cina diventa comunista, vince Mao Tse-Tung, e sarà alleata all'impero sovietico, due immensità planetarie. Rincorsa agli armamenti!

La Corea diventa il primo terreno di scontro dove si misurano i due poli della guerra fredda. nel '49 Stalin e i cinesi preparano l'invasione della Corea del Sud. Finirà con milioni di morti senza un nulla di fatto. Marzo 1953 muore Stalin, viene fucilato Berija, artefice della politica repressiva di Stalin, e fase di disgelo interno.

L'altro punto caldissimo è la Germania. Fino al '46/'47 lì non c'è ancora una contrapposizione dichiarata. Nel '48 i paesi satelliti dell'URSS sono assolutamente sovietizzati. Nel '47 c'è il piano Marshall, che prende atto che l'Europa è distrutta e se non la aiutiamo ci saranno situazioni di radicalizzazione politica che possono dare spazio ai movimenti comunisti. Bisogna creare un'area di cooperazione tra paesi democratici proponendo un progetto di rinascita economica. I sovietici respingono il progetto Marshall come tentativo egemonico, a ciò si adeguano i partiti comunisti francese e italiano. Il P.M. comporta idee nuove. Una prima è a Bretton Woods dove c'è la nascita del F.M.I. e la stabilità monetaria. Domanda del P.M.: come fare per ricostruire e creare prosperità? Creare una zona di libero scambio che attivi la circolazione tra i paesi occidentali. Mancavano totalmente le valute per pagare. Ci vogliono dollari, sterline oro per comprare davvero. Il P.M. favorisce l'invenzione della CECA per vedere di far circolare i beni fondamentali per la produzione. E l'Unione europea dei pagamenti, una sorta di ufficio contabile di ciò che i paesi d'Europa avevano scambiato, senza esborso di denaro, e a fine anno si pagavano i residui. Poi creazione MEC e il trattato del 1956. In questi aspetti interviene il piano Marshall. Nei primi anni cinquanta però il piano Marshall è concluso. Contemporaneamente la situazione in Germania esplode! Stalin decide un'operazione ad alto valore simbolico: isola Berlino. Si realizza per un anno il famoso ponte aereo dalla Germania occidentale a Berlino. Ecco il braccio di ferro, Stalin avrebbe potuto interromperlo...ma non lo fa. Costi politici che non voleva sostenere. Alla fine riapre le vie di comunicazione. Berlino diventa il luogo simbolo della guerra fredda. Poi la costruzione del muro a causa del lento continuo trasferimento dall'est all'ovest (1961 con Kruscev). Presidente americano è Kennedy e andrà nella Berlino divisa.

Nel frattempo in URSS fase transizione del Politburo con tre uomini che poi diventano uno solo con Kruscev. Nel febbraio 1956 si svolge il XX congresso PCUS, a porte chiuse dove K. tiene una sezione plenaria del partito e svolge una relazione sui crimini di Stalin. Fase di de-stalinizzazione e sfida, pacifica, da combattere nella società sovietica per migliorarsi e per sconfiggere il capitalismo. Si creano speranze che la nuova fase del socialismo possa essere applicata anche ai paesi satelliti. Il primo sarà la Polonia ma soprattutto nell'ottobre del 1956 in Ungheria. Rivolta che crebbe e che comportò l'invasione delle truppe del patto di Varsavia, nato l'anno precedente. Il patto Atlantico invece era nato nel 1948/49 (poi diventa NATO). Episodio che rende unico il 1956: a ridosso della grande confusione provocata dalle nuove speranze, succede qualcosa in medio oriente. Nasser era alla guida dell'Egitto e nazionalizza il Canale di Suez, reazione francese e inglese che chiedono l'aiuto degli israeliani che sarebbero penetrati nel Sinai. Così consentono l'intervento di francesi e inglesi, che allontanano gli israeliani ma rimangono loro...Ma va tutto storto! Crisi di Suez e franco-inglesi e israeliani si ritirano, anche per le minacce russe. Crisi: Suez, Ungheria...sono nel linguaggio diplomatico fasi molto brevi di poche settimane in cui bisogna intervenire prima che si facciano danni cronici (guerra, irreversibilità delle situazioni...).

La più grave di crisi è quella dei missili di Cuba. 1959 Cuba resa indipendente il secolo prima, sotto tutela politica economica degli USA che vi fanno un po' di tutto. Movimenti di liberazione nazionale antimperialisti e rivoluzionari che cercano di porre rimedio alle sperequazioni. A Cuba c'è Fidel Castro e Che Guevara e fanno fuggire il dittatore Batista. Impongono un regime rivoluzionario che pian piano si contrappone agli USA e si avvicina al socialismo sovietico. Tentativo americano che finisce alla Baia dei Porci. La rivoluzione castrista ha sconfitto la potenza americana. Ma nel '60/'61 Castro per necessità economica rafforza l'alleanza con l'URSS e dà avvio alla storia di Cuba fino a permettere la presenza nell'isola di armi nucleari sovietiche di Kruscev per rispondere ai missili americani sistemati in Europa, soprattutto in Turchia che appartiene alla NATO. Gli aerei spia americani se ne accorgono. Kennedy deve decidere cosa fare, scoppia la crisi di Cuba: o l'URSS ritira i missili o prenderà provvedimenti. Acme pericolosissimo: alla fine conflitto tra falchi e colombe, ma alla fine i sovietici ritirano i missili e altrettanto fanno gli USA dalla Turchia. Perdita in termine politici di Kruscev che nel '64 lascerà il posto a Bresnev.

Storia contemporanea lez 29 del 15 maggio 2015

Il termine stesso guerra fredda è coniato probabilmente da Walter Lippmann opinionista americano tra anni '30 e '60.

Sarà contro la guerra in Vietnam.

Già da allora si innesca un dibattito feroce. Un documento interessante è "Cold War History project" che si trova on line, e pubblica documenti sulla guerra fredda e anche studi sulla guerra fredda. Un altro è "FRUS" pubblicazione dei documenti diplomatici americani dall'indipendenza.

Le discussioni più vivaci alla fine della guerra fredda, anni novanta, furono su chi aveva incominciato la guerra fredda. Lippmann è un po' la rappresentazione di questi dibattiti.

Ora abbiamo anche i documenti sovietici: comprendiamo che se anche Stalin era convinto che il capitalismo dovesse crollare, ma che volesse distruggere l'URSS, i vertici di partito non avevano deliberati progetti di espansione in quegli anni. Tra '45 e '47 cresce la reciproca diffidenza che si manifesta nelle tensioni locali. Tutto viene inteso come potenziale attacco, anche gli aiuti per la ricostruzione. Ma dopo '44 e '45 gli USA si auto-riconoscono compito di leadership mondiali e che il pericolo sovietico può essere in qualsiasi parte del mondo.

Anche le elezioni in Italia nel '48 sono parte integrante della guerra fredda! Le parti in causa riportano situazioni inerenti alla contrapposizione internazionale (DC: manifesti con i cavalli cosacchi che si abbeverano in Vaticano).

Dopo il blocco di Berlino, in Germania vengono creati due stati: nasce la Repubblica Federale Tedesca (1948) e la Repubblica Democratica Tedesca (1949). A metà anni settanta W. Brandt, cancelliere socialdemocratico, propone una distensione con l'URSS, diplomaticamente c'è il reciproco riconoscimento delle due Germanie, delle frontiere, e quindi inizio di scambi culturali, diplomatici, economici, finanziari. L'est si indebita con l'Ovest, gli stati sovietici si avvicinano al default. Avevano tre motivi di crisi: a) la spesa militare elevatissima, b) rimane poco da spendere nei consumi per la popolazione; c) la produzione agricola fortemente deficitaria. Anni settanta americani e canadesi vendono enormi quantità di grano ai russi; poi: qual è l'elemento chiave dell'economia capitalistica di mercato?: il prezzo! Cioè la possibilità di dare un valore al capitale o alle merci, e capire se l'investimento ha dei risultati. Invece nel sistema economico sovietico non c'era modo di valutarlo correttamente: i prezzi erano politici. I piani quinquennali iniziati nel 1928, erano determinati in base alle quantità di merci che si pensavano necessari secondo la programmazione desiderata. I produttori dovevano poi produrli, con operai, carbone, minerali, tutto ciò che serviva. Ma più il sistema diventa complicato e articolato, più difficile diventa manovrare le componenti di produzione.

La crisi degli anni settanta (1973 crisi petrolifera legata alla guerra del Kippur in medio oriente) che non è certo paragonabile a quella del '29, rappresenta comunque uno spartiacque. Il 15 agosto 1971 vi sarà la fine della parità dollaro-oro da parte di Nixon. Anni dell'austerità. Scelta delle società occidentali agli investimenti in tecnologia, nelle ITC cioè le tecnologie sull'informatica. Inizierà l'epoca del mondo dei computer, le fondamenta di internet. Ma nel sistema sovietico, pur disponendo di altissime personalità scientifiche, la diffusione delle informazioni era assolutamente in contrasto con le volontà politiche. In URSS continueranno le mega produzioni militari e si accentuerà la distanza tecnologico-informatica dell'occidente.

Sarà solo grazie a Gorbaciov e Schevardnadze che la transizione sarà relativamente pacifica.

All'interno della cornice della guerra fredda ci sono le questioni del terzo mondo. Termine inaugurato negli anni cinquanta da un economista francese (Alfred Sauvy, in relazione con il terzo stato dell'*ancien regime*): terzo mondo come terzo stato nella rivoluzione francese. Terzo mondo colonizzato dal primo mondo, ed è in cerca di rappresentanza politica.

Vi è una riunione dei paesi non allineati (nel numero di 29), anno 1955 a Bandung e che tra le altre condizioni propongono il rifiuto del bipolarismo, cioè la speranza che esista una terza via rispetto alla guerra fredda. I principali leader sono Nasser, poi l'indonesiano Sukarno, poi l'indiano Nehru, e dal '61 anche Tito. Creano questo movimento, cercando di contrapporsi al primo e secondo mondo.

Leggiamo un brano da Federico Romero "Guerra fredda e decolonizzazione" tratto da un manuale di storia contemporanea degli anni novanta, pubblicato dalla Donzelli editore

"In una carta dei primi anni sessanta la geografia dei paesi colonizzati del terzo mondo era enormemente cambiata rispetto alla fine della seconda guerra mondiale...quasi tutta l'Africa era ancora sotto dominio di Gran Bretagna e Francia...Portogallo...nel 1965 solo le colonie portoghesi esistevano ancora come colonie. Belgi e olandesi scomparsi, e francesi e britannici avevano ancora solo piccole enclave, come Hong Kong, che verrà successivamente restituito alla Cina... ". Parametri che ci dicono che la contrapposizione statica della guerra fredda non ha nulla a che fare con le dinamiche del terzo mondo. In questo periodo avviene la decolonizzazione. Fenomeno breve e intenso, anche drammatico, a volte con guerre di liberazione nazionale.

C'è un modello della decolonizzazione? Ricordiamo che chi guida i movimenti di decolonizzazione e liberazione nazionale (ad es. Gandhi per l'indipendenza indiana del 1947 in termini pacifici, dall'altro lato le violenze nel Vietnam che però diventa, successivamente all'occupazione coloniale francese, focolaio di guerra fredda).

Le élite politiche che guidano i movimenti di liberazione nazionale si sono formate nella madrepatria colonizzatrice e lì hanno imparato nazionalismo, resistenza...Adottano prospettive politiche che sono proprie delle potenze coloniali, non quelle dei paesi colonizzati. Si trovano a gestire paesi poverissimi che diventano delle polveriere. Negli anni cinquanta/sessanta il sistema sovietico gode di grande prestigio, e in questi paesi si immagina che il proprio sviluppo possa partire dalle forme proto-socialiste o proto-sovietiche. Quindi anche il processo di decolonizzazione inizia ad appartenere alla guerra fredda, per portare dalla propria parte i paesi di nuova costituzione liberati dal colonialismo. Diventa un grande aggregato, molto mobile: il terzo mondo, paesi post coloniali.

Prima si decolonizza l'Asia, dopo l'Africa. L'India comporta anche l'indipendenza del Pakistan, nel 1948, con la separazione della grande India indù da quella musulmana. Nascono i due Pakistan.

Breve enunciazione delle date dell'indipendenza dei paesi africani...

Guerra del Vietnam. Cerchiamo di comprendere l'area di influenza dell'America. Gli USA leggono la guerra del Vietnam del Nord contro il sud francese, non in chiave di decolonizzazione, ma nella contrapposizione bipolare

della guerra fredda. Sbagliato sarebbe stato lasciare campo libero ad un esercito comunista contro uno occidentale. Gli USA non riconoscono la vittoria dei Viet-Min del '54 (poi diventeranno i Viet-Kong), boicottano l'accordo di Ginevra che aveva chiuso la stagione francese in Vietnam: l'accordo diceva che a nord, capitale Hanoi, ci sarebbe stato uno Stato comunista, a sud, capitale Saigon, uno Stato occidentale, tipo soluzione coreana. con gli USA che sostengono il governo del Vietnam del sud. È anche l'epoca di intervento americano nelle politiche nazionali degli Stati dell'America Latina.

Si cristallizza l'idea che l'America è una potenza neo-imperialista. Termine coniato in quegli anni, identifica forma di imperialismo con controllo indiretto di economia e sistema politico del Paese neo-colonizzato, senza una propria occupazione militare. Diventerà comunque una guerra di logoramento, al punto in cui nel 1961 Kennedy invia sempre più "consiglieri militari" cioè truppe e materiali di armamento. Kennedy viene assassinato e sostituito da Johnson, che nel fronteggiare la situazione vietnamita continuerà la politica del suo predecessore. Avversione alla Cina comunista e potenza militare e nucleare. Ecco che le truppe di terra americane vengono sempre più coinvolte, sia contro i guerriglieri del sud che con l'esercito del Vietnam del Nord.

Tra '69 e '71 è chiaro che la guerra, per l'America, è insostenibile e perduta. Con Nixon firmano la pace a Ginevra, due anni dopo il Vietnam del Nord invade il sud e chiude la partita unificando il Vietnam.

Storia contemporanea lez 30 del 20 maggio 2015

Oggi e domani continuiamo a parlare della storia italiana, venerdì inizieremo a discutere della costruzione del moderno Medio Oriente.

Eravamo arrivati alla congiuntura anni sessanta, il boom rallenta, primo governo centrosinistra nel '63 con Aldo Moro, nazionalizzazione dell'energia elettrica, scuola dell'obbligo scolastico ai 14 anni con le medie unificate. Tema della questione meridionale, quale strategia per superare le distanze. Nel '64 c'è una crisi politica legata al "tintinnar di sciabole": il Gen. dei Carabinieri De Lorenzo, che aveva documenti segreti dei servizi di sicurezza su individui di rilievo: è la minaccia di un colpo di stato (Piano Solo). In Portogallo all'epoca c'è un governo autoritario, la Spagna è sotto Franco, nel '67 la rivolta dei Colonnelli Greci. Anche l'Italia pareva sull'orlo di un colpo di stato degli schieramenti conservatori in contrapposizione alla presenza di un Partito comunista molto forte. Anche nel '71 minaccia di colpo di stato, col Generale Junio Valerio Borghese. Si tratta di minaccia, il colpo di stato riesce anche quando non riesce. Clima teso, nel '69 vi era stata la strage di Piazza Fontana. La società italiana si stava spostando a sinistra: ad esempio il famoso '68. Fu periodo in cui in tutto il mondo ci furono fermenti da parte degli studenti universitari. Nuova ricchezza, nuova scolarizzazione, mancano spesso riforme scolastiche serie. Anni segnati da agitazioni in quanto i giovani universitari sono diventati moltissimi, uniti da linguaggi universitari, da grandi miti comuni, come la parola rivoluzione, contro povertà, ingiustizia, quella di Che Guevara, che diverrà un'icona. Si leggeva la storia del Vietnam, come nuova lotta di liberazione contro il neo imperialismo, soprattutto americano. Rivoluzione buona e possibile, non solo nel terzo mondo ma anche in occidente. E il fenomeno del femminismo, ideologia che vuole rovesciare le mappe mentali che esistono tra uomini e donne e sovvertire le gerarchie costituite.

Fermenti all'opera. È una società che ribolle dal basso verso l'alto.

Con gli anni settanta, destabilizzazione sistema monetario dopo il '71, con le crisi petrolifere, con la guerra fredda che diventa guerreggiata in giro per il mondo, con il terrorismo, con la guerriglia e i guerriglieri nei paesi colonizzati, si va verso ad anni settanta di taglio assolutamente nuovo rispetto al ventennio precedente. In tutti i paesi si dice che la rivoluzione è possibile, rinascita del leninismo volontarista che domina il terrorismo d'Europa. Il fenomeno colpirà particolarmente l'Italia, per circa 15 anni. Estrema destra e sinistra si combatteranno, quello di estrema sinistra è livello europeo, quello di estrema destra è peculiarità italiana.

Vicende politiche italiane. Dicevamo '68. Caratteristica è che in alcuni luoghi rimane fenomeno spontaneo di protesta universitaria, in Italia invece si lega alle proteste operaie del '69 e cerca di trasformarsi in partito, e nascono gruppi politici che si collocano nella zona extra-parlamentare. Il PCI è in crescita elettorale, il rapporto DC PSI è piuttosto svilito. Nel PCI segretario diventa Enrico Berlinguer. Inizia un'epoca che terminerà ai primi anni novanta con mani pulite e la corruzione che aveva condotto alle inchieste. Nel 1976 (siamo negli "anni di piombo" ma è accezione sbagliata, sono gli anni dell'offensiva del terrorismo) il PCI raggiunge quasi il 35%. Come farebbe il Presidente della Repubblica a non dare incarico ad un esponente di un partito che diventasse il partito di maggioranza relativa in Italia? Cosa succederebbe al clima della guerra fredda e agli equilibri internazionali?

Gli anni settanta sono anni di protesta sindacale e operaia, ma sono anche anni di riformismo, lo Statuto dei lavoratori, il servizio sanitario nazionale, le leggi su divorzi e aborto. Chiesa e DC contro a questi due ultimi provvedimenti. Nel '71 viene approvato il sistema delle autonomie regionali.

Il 12 dicembre 1969 una spaventosa esplosione in piazza Fontana, in una banca, uccide 17 persone e ne ferisce ottanta, la polizia dice "la pista anarchica": vengono individuati Valpreda, riconosciuto di essere stato a piazza Fontana poco prima, Pinelli che era in contatto con il Commissario Calabresi, viene interrogato e Pinelli "cade" dalla finestra della Questura e muore. Ucciso? Suicidio?

Da qui in poi il complottismo sarà compagno di tutte le ricostruzioni sul terrorismo e sulla lotta politica estremistica in Italia. Processi senza definizioni certe. Ultima sentenza: incidente...

Storia contemporanea lez 31 del 21 maggio 2015

Oggi continuiamo e finiamo la storia politica e sociale dell'Italia degli anni settanta e ottanta. Prima vi fu la ripresa di un forte movimento sindacale, offensiva politica in Italia con la saldatura tra movimenti studentesco e sindacale. La sinistra rivoluzionaria esisteva ben da prima, nel '68 assiste al movimento studentesco, nascono gruppi extraparlamentari, piccoli partiti con le loro sedi e sigle. La stagione continuerà per tutti gli anni settanta con le manifestazioni di piazza, casa, guerra del Vietnam, contro la repressione nelle fabbriche e nelle scuole. Verso il '71 e '72 si manifestano già in maniera violenta, scontri con le forze dell'ordine. I gruppi si organizzano con servizi d'ordine, già si vedono passamontagna, poi molotov e sanpietrini, scontri tra gruppi extraparlamentari di sinistra e movimenti di destra, Movimento Sociale Italiano, Ordine Nuovo, Ordine Nero... Compresenza di terrorismo di destra e di sinistra, ciascuno con le proprie diverse strategie.

Negli anni settanta gli anni della crescita economica sono finiti, l'occupazione declina, ci sono due crisi petrolifere, '73 e '79, uso politico dell'Opec della politica dell'estrazione, contro la politica filo israeliana dell'occidente.

Ecco il fenomeno della stagflazione, stagnazione con inflazione. L'economia italiana stenta a riprendersi, c'è qualche anno di crescita zero o negativa, i prezzi continuano a salire, inflazione al 5, 10, 20%!!!

Situazione difficile per il sistema sociale ed economico. La forza del movimento sindacale consente di far attivare la scala mobile: cioè l'adeguamento automatico dei salari all'incremento dei prezzi, all'inflazione. Questo alla lunga ha un effetto di moltiplicazione dell'inflazione, e sarà negli anni ottanta col governo Craxi che la scala mobile verrà abolita. Per tutti gli anni settanta ci sono provvedimenti che irrigidiscono il sistema.

In programma c'è un libro, di Salvator Rossi, "Storia di politica economica" che spiega come il sistema politico abbia affrontato quegli anni: interviene con riforme importanti (statuto lavoratori, regioni, SSN) che offrono ai cittadini diritti importanti, ma sono cose che costano... Nel loro insieme i governi cosa fanno? Aumentano la spesa pubblica a debito. Dagli anni settanta dal 60% sul PIL si arriva ai primi anni novanta col 120% sul PIL.

Negli anni ottanta c'è l'episodio del "divorzio" tra banca d'Italia e ministero del tesoro (Ministro Andreotta). Anche su sollecitazione della banca d'Italia scorpora i bilanci dello Stato da quello della banca d'Italia: così il debito va palesemente messo a bilancio senza nascondere nella banca d'Italia. Ma questo non ha effetti sul debito che continua a crescere. Teniamo anche presente il fenomeno della corruzione politica che comincia a diventare

strutturale e diffusissimo. Le forze politiche in gioco sono quelle uscite dalla seconda guerra mondiale, DC, PCI, PSI. Nel 1973 in America Latina, sale al potere alleanza social-comunista, unità popolare, Cile, Salvador Allende, osteggiata dagli USA: tragedia con l'intervento dell'esercito e colpo di stato di Pinochet (11 settembre 1973) sostenuto dal governo americano. In Argentina colpo di Stato di Videla col fenomeno dei desaparecidos (poi il caso delle Malvinas/Falkland).

Queste esperienze ricadono in Italia. Segretario PCI era Enrico Berlinguer, che dice che andare al potere col 51% in questa situazione di guerra fredda è rischioso, finiremmo come il Cile, è necessario che le parti moderate cattoliche e la parte riformista della sinistra debbano accedere ad una alleanza (il compromesso storico) e guidare il paese. Questa proposta spacca l'Italia, ovviamente vengono in particolare osteggiate dalle piccole forze politiche. Ma il progetto non si concretizza, solo si avvicina ad un appoggio della sinistra di E. Berlinguer alla DC di A. Moro.

Ma nel marzo 1978 vi è la cattura da parte delle Brigate Rosse di Moro e poi il suo omicidio, proprio quando doveva esserci il voto in Parlamento con l'appoggio esterno al governo del PCI.

Marzo 1973, Mirafiori. scenario complesso degli anni settanta. Veniamo al problema storico del terrorismo. L'Italia ha conosciuto una lunga esperienza di terrorismo, più degli altri paesi europei, dura dalla fine degli anni sessanta alla metà degli anni ottanta. Molti morti, molti feriti, molte condanne. Corrado Vivanti nel primo numero della sua storia d'Italia scrisse "Lacerazioni e contrasti". Finalità del terrorismo: fare proseliti, intimidire gli avversari, scopo di radicale mutamento politico. Non c'è nessun legame tra situazioni disagio economico/sociale e terrorismo. È strategia politica di una guerra asimmetrica, un piccolo gruppo che fa guerra allo stato.

I primi atti di terrorismo sono quelli del Sud Tirolo, gruppi che vogliono che il sud Tirolo torni all'Austria. Momento cruciale con Giannettini, sarà responsabile strage piazza Fontana, che scrive che il terrorismo può essere di due tipi: quello che mette le bombe o quello con obiettivi precisi. È quello che succede in Italia, prima del '74 con il terrorismo fascista, e successivamente con quello di sinistra con attentati mirati di matrice universitaria.

A Padova il terrorismo ebbe a che fare con l'università, ci sono piccole case editrici, si pubblicano scritti di autori che teorizzano il ritorno della rivoluzione conservatrice. Qui ci sono Freda e Ventura. Letture che nutrono le pratiche quotidiane dei giovani.

Le bombe sui treni? Perché? Perché uccidere degli innocenti? È l'elemento strategico. È un arma per fare la guerra asimmetrica, cerchiamo che con le bombe venga data la colpa a qualcun altro, che si mobiliti lo Stato, esasperando il clima, trasformiamo il sistema politico che sia a noi vantaggioso. È un progetto debole, l'Italia negli anni settanta non lo avrebbe mai accolto. In realtà in una strategia molto più ampia, perché i terroristi possono diventare utili a certi gruppi di carattere politico o apparati dello stato e del mondo politico, che vedono in questa conflittualità lo strumento per bloccare lo spostamento a sinistra l'elettorato italiano e stabilizzare l'Italia al centro. L'Italia doveva rimanere ferma nella propria posizione internazionale, restare nella NATO, ecc.

È il problema dei poteri occulti. Ma non bisogna dare spiegazioni complottistiche, il terrorismo italiano ha ragioni proprie, anche se viene strumentalizzato da centri di potere occulto, parti del servizio segreto che invece di seguire le indicazioni del Governo, agiscono per conto proprio. Altri poteri occulti sono le grandi organizzazioni malavitose. Alte forme di potere occulto possono essere Governi stranieri. L'Italia era il ventre molle dell'alleanza atlantica.

1969 dicembre prima bomba, arresto Valpreda, morte di Spinelli...

Inizia una ricostruzione complicata da parte del magistrato Calogero, che si rende conto che le sue inchieste sono boicottate, chiede al Prof Lorenzon di approfondire le informazioni che aveva avuto confidenzialmente da Ventura. Calogero dice che c'è qualcuno delle forze dell'ordine che boicotta i tentativi di indagine.

A quel punto, nel '71, i magistrati di Treviso sono in grado di dire chi ha messo le bombe ma le indagini vengono inquinante.

Oggi lezione del **Prof. Gadi Luzzatto Voghera** docente di Storia dell'Italia contemporanea e degli ebrei in Italia presso l'Università di Boston.

Prof. Fumian:

Definirà ambito geo-politico in cui nasce uno dei problemi attuali più vistosi, la questione del medio oriente, la questione palestinese, la nascita di Israele, la situazione di conflitto permanente. Un'area geopolitica in aperto conflitto.

Voghera, storico che insegna presso la Boston University, si è occupato dell'antisemitismo, ha scritto un libro sui Rabbini.

Inizia la lezione il Prof. Voghera:

Il tema è esteso e complesso. Faremo una sintesi. Oggi tre aspetti: 1. introduzione generale geopolitica al tema, senza arrivare al giorno d'oggi (ci fermeremo alle soglie della seconda guerra mondiale, alle origini del problema mediorientale come lo intendiamo oggi); 2. colonialismo europeo sul Medio oriente; 3. nascita del movimento nazionale ebraico, le sue articolazioni e conseguenze.

Le fonti: Il testo fondamentale in italiano, i due volumi sul sionismo ed Einaudi 2005, di Ilan Pappé "Storia della Palestina moderna", testo che arriva sino al 1940.

Secondo testo di Ilan Greilsammer "il sionismo" del Mulino, 2005; l'Autore è uno degli esponenti della nuova storiografia israeliana, storiografia de-ideologicizzata. Altro libro, "il sionismo politico", di David Bidussa. Infine "Israele e Palestina una terra per due" curato da Giovanni Carpinelli e Claudio Vercelli.

La questione delle fonti è fondamentale, quelle di cui disponiamo sono parziali. Derivano dalla documentazione del mandato britannico, o della politica di occupazione, o dalle fonti ideologiche del sionismo politico e soffrono di letture parziali sulla situazione nel M.o. Mancano altre voci che usiamo invece per altre indagini storiche. Abbiamo testi di matrice marxista che hanno letto le dinamiche di quel luogo assegnando caratteristiche di popolazione di matrice europea. Sovrastrutture che distorcono la situazione reale, manca totalmente una visione di tipo "tribale", dei gruppi familiari che ancora oggi hanno molto perso nelle dinamiche umane nel M.o. Assenza quasi totale di una storiografia araba del M.o.

Il nostro punto di vista, quindi, è forzatamente distorto.

Questione geopolitica.

Esistono tre dinamiche distinte e che si intrecciano e che caratterizzano l'origine della questione. Da una parte il colonialismo europeo, che in un momento tardo si interessa del M.o. e della mezzaluna fertile; poi il processo di emancipazione degli ebrei in Europa; poi lo status delle popolazioni arabe nel M.o.

Le prime due dinamiche hanno molte fonti a disposizione, la terza offre ancora spazi inesplorati.

Per descrivere la questione geopolitica dell'area ci sarebbero altre dinamiche che possiamo solo elencare: la questione religiosa, gruppi che si confrontano e scontrano, che riguardano il mondo musulmano e quello cristiano (la Terra Santa); la questione economica, durante la prima guerra mondiale diventa sempre più evidente il ruolo strategico del petrolio, si capisce che in quell'area ce n'è molto; una dinamica politica legata al l'impero ottomano;

Quell'area venne completamente ridisegnata secondo confini artificiali dettati dalla volontà di potenza dei paesi coloniali.

Da questo emerge un elemento fondamentale: elemento precedente che guida le dinamiche, il colonialismo occidentale su queste aree geografiche. Nell'epoca in cui stiamo parlando la forza dell'Europa e dell'occidente era ancora forte e visibile. Tutto viene teleguidato dalla forza economica e militare dell'occidente.

Iniziamo a ragionare sull'Europa del XIX secolo e sugli ebrei dell'epoca, che stanno vivendo dinamiche conflittuali. Sguardo demografico: gli ebrei non sono tanti, ma stiamo parlando di alcuni milioni di persone (7/8) concentrati in Europa centro-orientale, fascia dal mar baltico al mar nero, là obbligati a risiedere dall'impero zarista, in una situazione di sottoproletariato agrario. Vivono in genere in condizione di maggioranza nei luoghi in cui risiedevano. Quelli dell'impero asburgico vengono visti come parte delle nazionalità che componevano l'impero, avevano una lingua e una religione proprie. In Europa occidentale gli ebrei sono molti di meno, sono più integrati, e sviluppano una borghesia dinamica assumendo posizioni di rilievo, anche politico.

Due dinamiche: processo di emancipazione, articolato che vede gli ebrei acquisire nel corso dell'Ottocento uguali diritti e doveri di cittadinanza. Si va dalla rivoluzione francese che assegna loro equiparazione giuridica, fino ad estremi negativi come la Russia che non vede la loro emancipazione (ma anche dei propri cittadini, ecco la rivoluzione!). Emancipazione disomogenea. Veniva vissuta positivamente dalle élite borghesi ebraiche, che vedevano con ostilità altre ipotesi di emancipazione. Quando sorgeranno ipotesi nazionaliste ebraiche, queste élite si opporranno perché significava mettere in discussione quanto acquisito.

Altra dinamica: la nascita di pressioni per una nuova ideologia politica, antisemitismo, che nasce nella seconda metà dell'Ottocento. Questo spinge le masse ebraiche ad interrogarsi: ci hanno dato l'emancipazione ma non ci vogliono, forse ci vogliono alte soluzioni. L'antisemitismo è uno dei principali motori per la nascita del sionismo politico.

Dinamica politica della nascita del sionismo Subito non si chiama così, ma quando nascono le pulsioni nazionali ebraiche vi sono progetti diversi e contraddittori tra loro. L'aspirazione del ritorno ad una terra propria non aveva mai assunto un valore di carattere nazionale. Non possiamo attribuire a questo processo valenza pari a quello del risorgimento nazionale europeo. Ma negli anni ottanta dell'ottocento, a causa dell'antisemitismo inizia la spinta in questa direzione. I primi due movimenti che nascono in questo periodo 1889-82 sono "Chibbaat Zion" e i "Bilu" che ispiravano l'idea di andare in Palestina ad insediare una nuova dinamica nazionale. Si fondano su gruppi intellettuali conformati su modelli occidentali, come Leon Pinsker che nel 1882 scrive "l'auto emancipazione ebraica". Doppia base ideologica, emancipazione che non ha funzionato (Chibbaat e Pinsker) e creiamo una nazione a tutti gli effetti con un territorio. La seconda con i Bilu fanno il punto sulla rinascita di una lingua ebraica da utilizzare in senso moderno: se vogliamo fare una nazione dobbiamo parlare e rielaborare modernamente l'ebraico. La lingua come elemento fondativo è fondamentale, basta impiegare le lingue dei paesi di provenienza una volta che si fossero instaurati in Palestina.

Il secondo filone fondativo del sionismo è il sionismo spirituale legato a Ahad Ha'am, pseudonimo di Asher Ginzberg, scrittore russo (1856-1927). Costui critica in maniera forte l'idea della rinascita politica: prima di diventare politico il nazionalismo ebraico deve passare per una rinascita spirituale. Lo fa attraverso una serie di scritti come "Questa non è la via".

Ma chi veramente ha dato il via alla nascita politica al sionismo sono **Theodor Herzl (1860-1904) e Max Nordau (1849-1923)**, provenienti da Budapest. Erano giornalista e medico, integratissimi, si occupavano di tutt'altro. Entrambi assistono ad un elemento scatenante: Francia autunno 1894 ha luogo la degradazione di Dreyfus, alle dinamiche sociali spinte in Francia da Edouard Drumont, tramite un giornale cattolico intransigente che identificava negli ebrei e nel socialismo i nemici della nazione francese: antisemitismo come strumento politico molto efficace perché legava tra loro fazioni cosmopolite molto diverse tra loro. Così H. e N. iniziano a porsi la

questione di cercare una via alternativa per gli ebrei. Cominciano a realizzare un disegno politico, che viene definito utopistico e velleitario. Nessuno avrebbe scommesso sul successo, in quanto fondato su presupposti irrealizzabili. Parla chiaramente di monarchia, stato degli ebrei (e non ebraico), di separazione stato-chiesa, di una lingua che sarebbe dovuta essere il tedesco... La visione di H. era influenzata da un profondo occidentalismo/colonialismo velleitario. Eppure poi si crea qualcosa di diverso. Cresceva intanto l'interesse potenze europee verso il M.o. H. sceglie una via diplomatica, va ad incontrare i potenti della terra per convincerli che la soluzione all'antisemitismo è quella di costruire una casa nazionale ebraica. 1897 primo congresso sionistico mondiale a Basilea. Ipotizza anche altre soluzioni, come l'Argentina, l'impero britannico offre l'Uganda. Congresso 1903 scontro epico e viene scelta la Palestina come luogo di residenza nazionale, anche per ovvi motivi storici.

Articolazioni del movimento.

La dinamica diplomatica sarà quella vincente. Dopo H. prenderà il suo posto Chaim Weizmann. che poi nel 1948 sarà il primo presidente israeliano. Gli inglesi vorrebbero utilizzare l'insediamento ebraico in Palestina come insediamento occidentale che li aiuterà nel mandato di governare l'area medio orientale.

Socialismo sionista: quando negli anni dieci e venti del novecento diventa chiaro che il progetto potrebbe realizzarsi, in Europa sta crescendo l'idea politica socialista. Ciò influenza anche la dinamica ebraica: laicità, lavoro, uguaglianza, idea della piramide rovesciata (trasformare le penne in aratri...).

Altro elemento fondamentale è il collettivismo, la nascita del Kibbutz (comunità agricola a proprietà collettiva della terra) e del Moshav (comunità agricola cooperativa costituita da singole fattorie che gestiscono in comune acquisti e vendite) fondati sul modello del Kolchoz sovietico (proprietà a agricola collettiva). Strumenti che creeranno comunità molto coese ed autosufficienti.

Nascita anche del sionismo revisionista. Versione "estrema" quasi fascista. Avevano una visione coloniale della presenza ebraica in Palestina, idea di amplissima espansione ebraica in M.o. quello che sarebbe stato tutto il territorio del mandato britannico.

Poi il sionismo religioso. Delle origini legato ad un rabbino importante, Abraham Isaac Kook (1865-1935) che interpretava i segni come l'avvicinarsi dei tempi messianici.

Contemporaneamente nasce un forte movimento anti-sionista ebraico, che rimane forte fino alla seconda guerra mondiale. La maggior parte degli ebrei è anti-sionista! Rifiutano l'idea di abbandonare i propri paesi, di arrendersi sulla strada dell'emancipazione. Per loro il sionismo era un retaggio anacronistico dell'ostilità contro gli ebrei del passato, qualcosa a cui non bisognava rispondere. Per gran parte del tempo il sionismo rimane minoritario all'intero del mondo ebraico. I tradizionalisti non volevano il sionismo, volevano si attendesse l'era messianica quando, e solo allora, sarebbero potuti tornare in Israele.

Fine della lezione del Prof. Voghera

Foto del mandato inglese del 1919: il territorio del mandato Britannico, diviso tra Palestina e Transgiordania.



Uno dei maggiori punti di contrasto degli equilibri mondiali. Corrisponde più o meno all'odierno Israele, sulla scorta di quell'accordo che segretamente, nel 1916, aveva spartito l'area in zone di influenza. Questa era di competenza inglese.

La zona Israele/Giordania era di influenza inglese, la Siria di influenza francese. Alcuni (Siria, Iraq, Libia...) sono stati nati in quell'epoca, dalla dissoluzione dell'impero ottomano, eredità coloniali della prima guerra mondiale, della cecità di chi ha disegnato la pace del 1919, allora come oggi è lo scontro mortale tra sunniti e sciiti.

Anche la monarchia di Giordania, ma vale per lo Scià di Persia, per l'Iraq, sono tutte creazioni a tavolino.

Torniamo al mandato inglese. Parliamo della dichiarazione di Balfour del 2 novembre 1917, che è il documento ufficiale della politica del Governo britannico in merito alla spartizione dell'Impero Ottomano all'indomani della prima guerra mondiale (lettera scritta dal Ministro degli esteri inglese Arthur Balfour a Lord Rothschild, finanziere

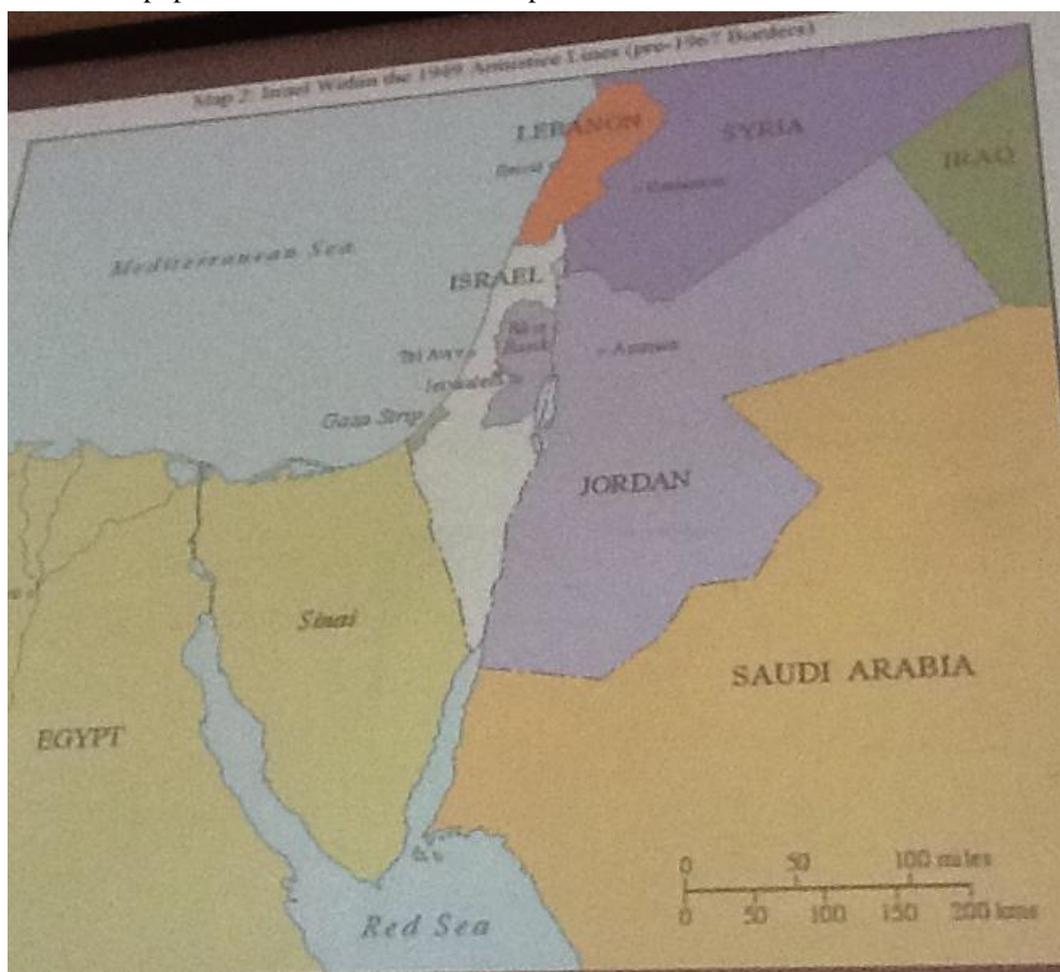
londinese e rappresentante della comunità ebraica inglese). Lì nascono i problemi, va analizzata con cura la posizione degli inglesi. Tra il '19 e il '47 gli inglesi manifestano interessi ambivalenti che creeranno gravi problemi nell'area.

... Considerazioni sull'antitesi tra ottomani ed arabi... esempio di Lawrence d'Arabia... che organizza le truppe arabe e attacca gli ottomani. Si promette l'indipendenza agli arabi. Altrettanto si promette agli ebrei, che avevano cominciato a comperare terre e fare i primi insediamenti.

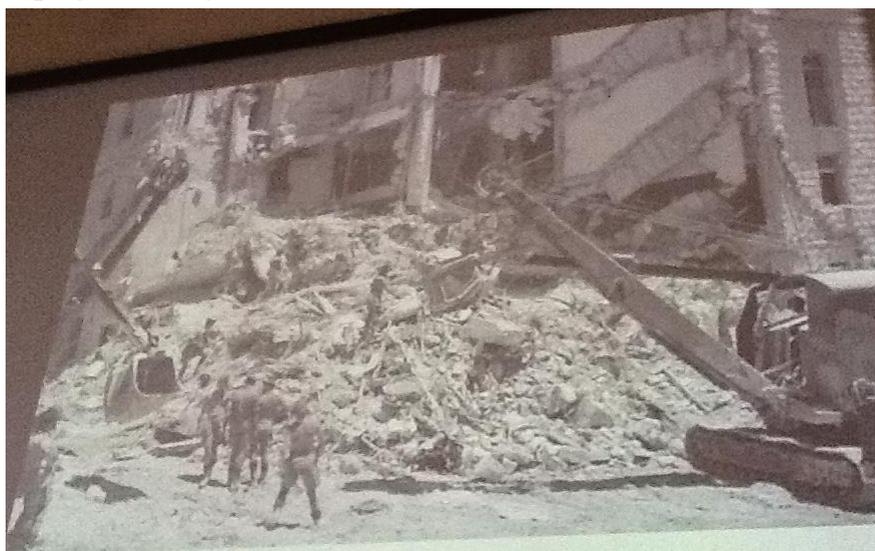
Qualche riga della dichiarazione di Balfour:

"È con grande piacere che le rivolgo a nome del regno di sua maestà la seguente dichiarazione approvata... che vede con favore insediamento in Palestina di una 'National home' per il popolo ebraico, e verranno usati tutti gli sforzi per conseguire l'obiettivo, senza però vengano compromessi i diritti religiosi e civili goduti dagli abitanti di Palestina o dei diritti degli ebrei in qualsiasi parte del mondo siano". Firmato dall'ambasciatore del governo britannico.

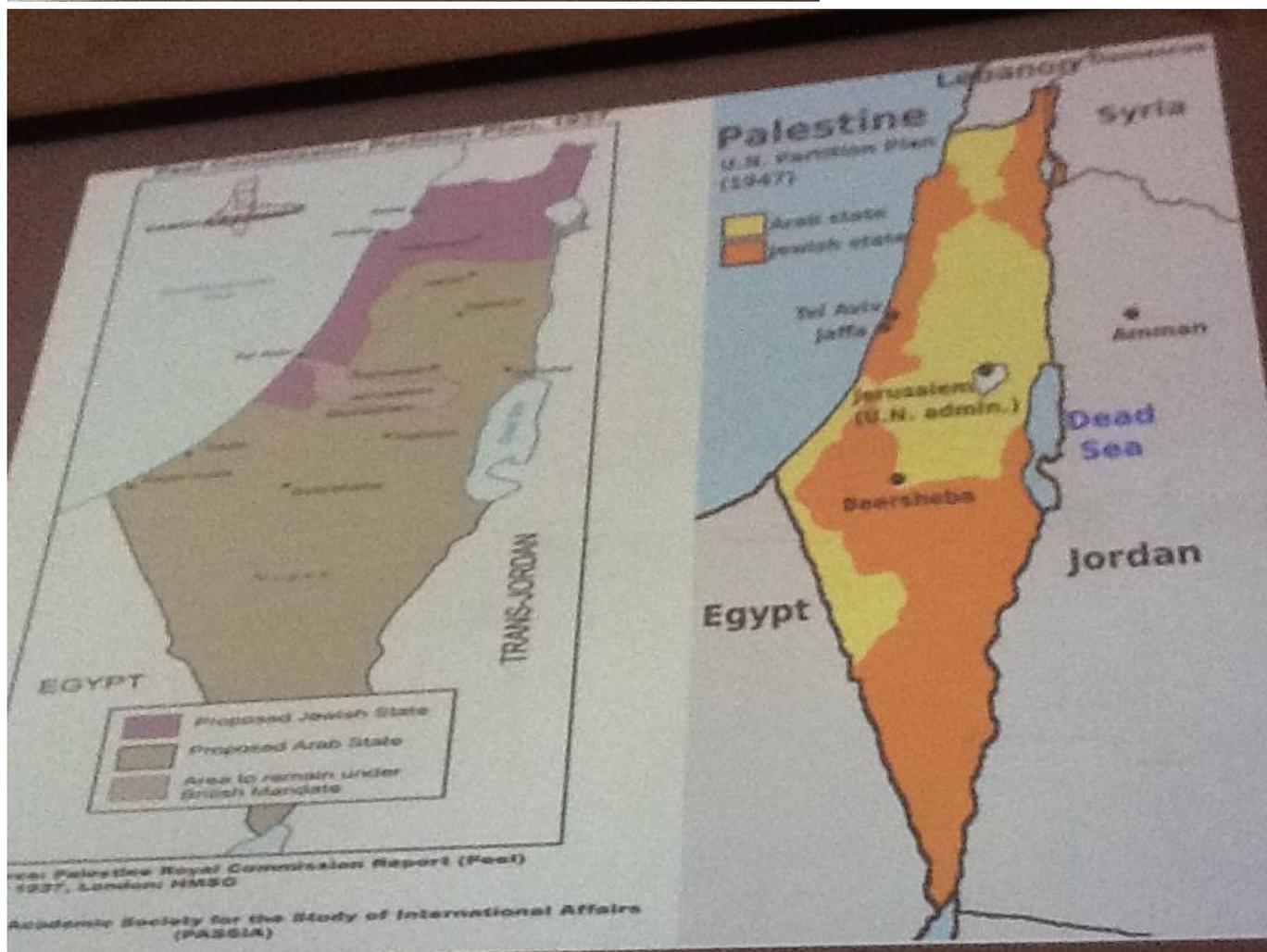
È un documento esplosivo. Questo mandato è la formula trovata dalla Società delle Nazioni che attribuiva ad alcuni paesi l'onere del controllo e governo di determinate aree in previsione della loro maturazione in una forma nazionale autonoma. Il mandato palestinese era un'entità geopolitica attribuita all'amministrazione britannica, e dura dal 1919/1920 fino al 1948 quando gli inglesi si ritirano e vi è l'auto-proclamazione dello stato di Israele. C'erano state (durante gli anni venti e trenta) rivolte arabe represses, (ecco la risposta di Lawrence d'Arabia). Gli inglesi cercano di cavarsela controllando direttamente la Palestina, e dando una specie di appalto di gestirsi in proprio alla Giordania, che diventerà indipendente nel 1946, sotto il governo della dinastia Hashemita. L'ottanta per cento della popolazione della Giordania era palestinese.



Con gli anni venti, e con le speranze date ad arabi ed ebrei, cominciano a formarsi due forti schieramenti che si scontrano tra di loro, e si scontrano entrambi anche contro gli inglesi. Nel '36 c'è una violenta (vedi foto) reazione al progressivo ingresso ebraico nella zona.



The King David Hotel on July 22, 1946. (Library of Congress)



Le terre vengono acquistate a danno dei piccoli contadini arabi che vengono espropriati, che andranno a formare le bande arabe. Nel '37 viene formata una commissione inglese, la Peel commission, che prende atto che le due parti non riusciranno mai ad omogeneizzarsi, bisogna fare una spartizione della terra. Vedi foto precedente: la parte alta era destinata agli ebrei, (parte viola) la parte media e bassa agli arabi (parte verde). Inoltre vi era una zona che sarebbe dovuta rimanere sotto il controllo inglese, da Tel Aviv fino ad est, a Gerusalemme. Il progetto Peel viene respinto da ebrei e da arabi.

Nel '36 potremmo dire abbia luogo la primissima intifada, rivolta prevalentemente contro gli inglesi, con una serie di scioperi lunghissimi su tutto il territorio. Vengono assaltate anche proprietà degli ebrei. C'è uno spostamento della popolazione, le zone meno sicure vengono abbandonate dalle comunità ebraiche. Di fronte a queste violenze viene mandata la commissione Peel con la proposta della spartizione. Alla fine sarà l'idea vincente, anche se nel '47 le soluzioni dell'ONU non saranno soltanto quelle della spartizione.

Sempre in funzione anti-inglese nasce nel 1928 l'organizzazione clandestina in Egitto, i Fratelli Musulmani, che tende ad identificarsi con una certa interpretazione del messaggio religioso coranico. Si espandono quindi rivalità religiose ed ideologiche: i Fratelli Musulmani giungono come organizzazione fino a noi, e praticano l'omicidio e il terrorismo. Nascono anche le organizzazioni ebrae, l'Haganah (traduzione: "La Difesa"), che sarà il grosso delle formazioni militari illegali che combattono in forma più moderata di altre (come l'Irgun, Organizzazione militare nazionale, alla quale partecipava anche Begin). Durante la seconda guerra mondiale si forma una Brigata ebraica che combatterà a fianco degli inglesi contro i nazisti.

Nel '39 la rivolta si conclude dopo parecchie migliaia di morti.

Tre effetti:

1 di creare le milizie clandestine ebraiche, strategiche dopo il '45 (indispensabili nel '48)

2 conferma che non c'è riconciliazione possibile. Si afferma l'idea dell'inevitabilità della spartizione

3 gli inglesi cercano di recuperare terreno nei confronti degli arabi, adottano atteggiamento conciliante che provoca la reazione degli ebrei. Viene preparato un dossier per la politica inglese nel M.o. la cui prima proposta è quella di bloccare l'immigrazione ebraica in Palestina. Questo comporta grossi problemi, vengono bloccate le navi che arrivano in Palestina, respinti tornano ad Amburgo e saranno vittime della persecuzione nazista.

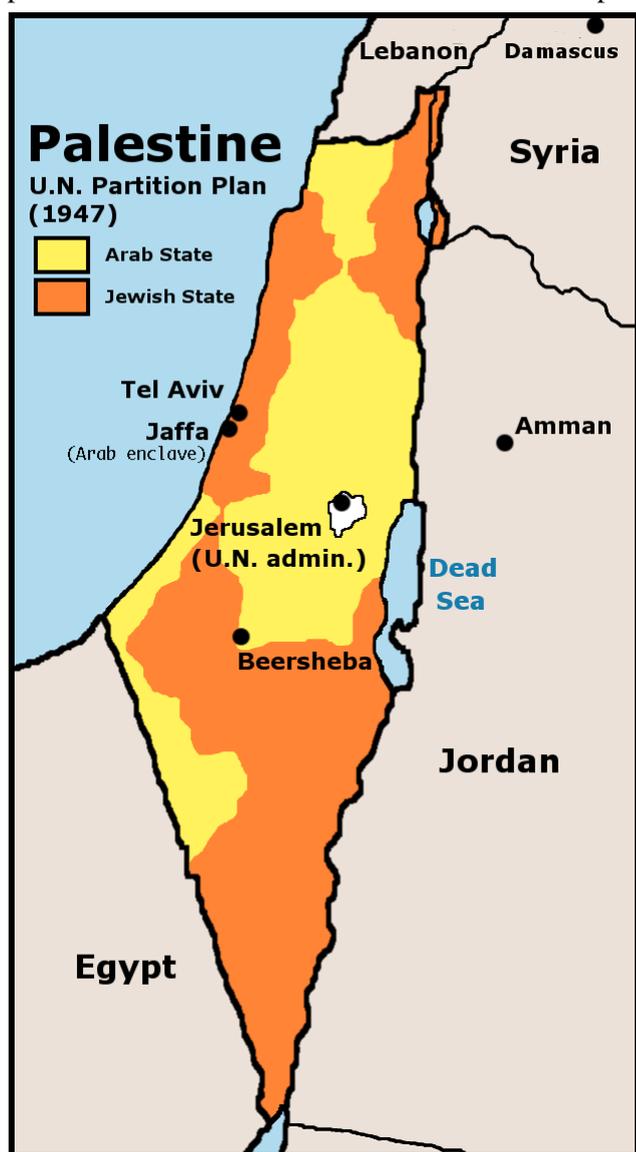
Torniamo alla foto della bomba esplosa nel 1946 nel quartier generale degli inglesi. Provocherà la decisione inglese di ritirarsi dalla Palestina, lasciandola a sé stessa. Nel '47 gli ebrei auto-proclameranno lo stato ebraico, e ci sarà la prima guerra arabo-israeliana.

Storia contemporanea lez 34 del 28 maggio 2015

Parlavamo della crescente presenza degli ebrei nell'area della Palestina. Acquistavano terreni dagli arabi. La cultura religiosa ebraica è complessa, ci sono diverse ortodossie, vi sono due grandi distinzioni storiche, gli ebrei della diaspora (termine di origine greca, "disseminare", che descrive la migrazione di un intero popolo che abbandona la propria terra e si disperde, che per gli ebrei risale al tempo dei regni babilonesi e dell'impero romano) si dividono sostanzialmente in Sefarditi (ebrei provenienti dalla Spagna) e Ashkenaziti (provenienti dall'est Europa, Russia, Polonia, Germania). Quando nella penisola iberica vi fu la *reconquista*, oltre agli arabi furono espulsi anche i marrani, gli ebrei. Raggiungono l'Italia e altre parti d'Europa. Gli Ashkenaziti sono anche esponenti dell'intelligenza liberale e socialista. Tutti coloro che fonderanno lo stato d'Israele hanno matrici culturali occidentali. Quando tornano in Israele gli ebrei che vengono da qualsiasi parte si formano nuove correnti politiche, di estrema destra.

Menachem Begin (1913-1992) prende i voti dai Sefarditi provenienti dall'Africa settentrionale, pratica politiche di destra, idea della grande Israele, contrapposizione violenta col mondo arabo.

Le "discese" cioè le ondate, iniziano nel 1882/83, poi 1904/14, a causa dei pogrom (termine russo che significa "devastazione" con cui vengono indicate le rivolte antisemite), l'ultimo in particolare per il pogrom di Odessa del 1871. La terza è nel 1919/1923 e riguarda soprattutto la fuga dalla rivoluzione russa. La quarta del 1928/29 ha luogo in quanto un po' ovunque c'è un antisemitismo che si diffonde sulla spinta del nazionalismo europeo tra le due guerre. Col nazismo c'è una quinta ondata. Sesta ondata tra il '33/'48, la cosiddetta *liabet*, le migrazione 'B' quella clandestina, gente che vuole fuggire anche se ci sono divieti. Ad esempio gli inglesi avevano messo delle limitazioni all'immigrazione in Palestina (libro bianco britannico). Poi altre fasi '48/'50 legata alla fuga di ebrei dall'Europa centro-orientale che diventano regimi comunisti legati all'URSS. Anche in Unione sovietica c'è forte politica antisemita. Anche le comunità ebrehe sopravvissute nei vari paesi arabi tentano di trasferirsi in Israele.



Molte volte la Royal Navy intercetta le barche di ebrei che tentano di raggiungere la Palestina. In più, o sopravvissuti dai campi o salvati in diversi modi, c'erano duecentomila ebrei nei *displacers places* post-guerra cioè gente senza più nulla, né Paese, né denaro. L'opinione pubblica mondiale, venuta a conoscenza dell'olocausto, vuole che il libro bianco inglese che impediva l'ingresso in Palestina venga abolito. Truman insiste con gli inglesi che però non accettano, in quanto si erano condannati alla ambivalenza, avevano problemi con le rivolte arabe.

A questo punto vi è la rivolta ebraica, che dispone di diversi gruppi armati, che già nel 1940 avevano combattuto con gli inglesi e che ora diventano strumento di lotta anti-araba ma anche anti-inglese. Nel '44 uccidono al Cairo uno dei massimi esponenti del governo inglese di Palestina, Lord Moyne

Ci interessa la foto della doppia mappa della Palestina (Peel Commission), nella parte destra dell'immagine (qui ritagliata).

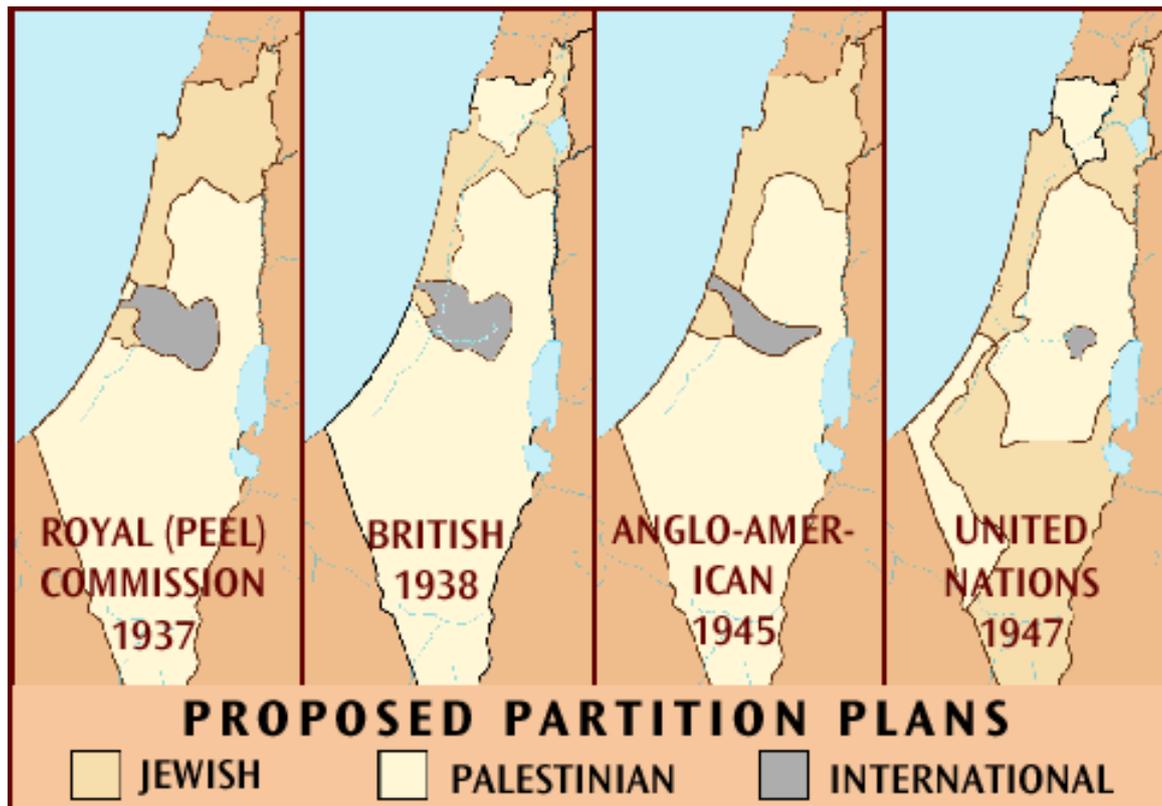
Momento delicato, ebrei che da lungo hanno combattuto in Palestina, o sopravvissuti alla Shoah...Gli arabi stan perdendo la loro terra...tensioni elevatissime...

Frattura all'interno del mondo degli ebrei, con chi faceva terrorismo e pareva compromettere il processo di indipendenza. Si arriva ad un passo dalla guerra civile tra

coloni ebrei.

Le tre forze clandestine si riunirono nel *Jude resistance movement* e combattono contro gli inglesi (vedi foto attentato hotel...).

Foto delle quattro mappe di Israele: *proposed partition plans*



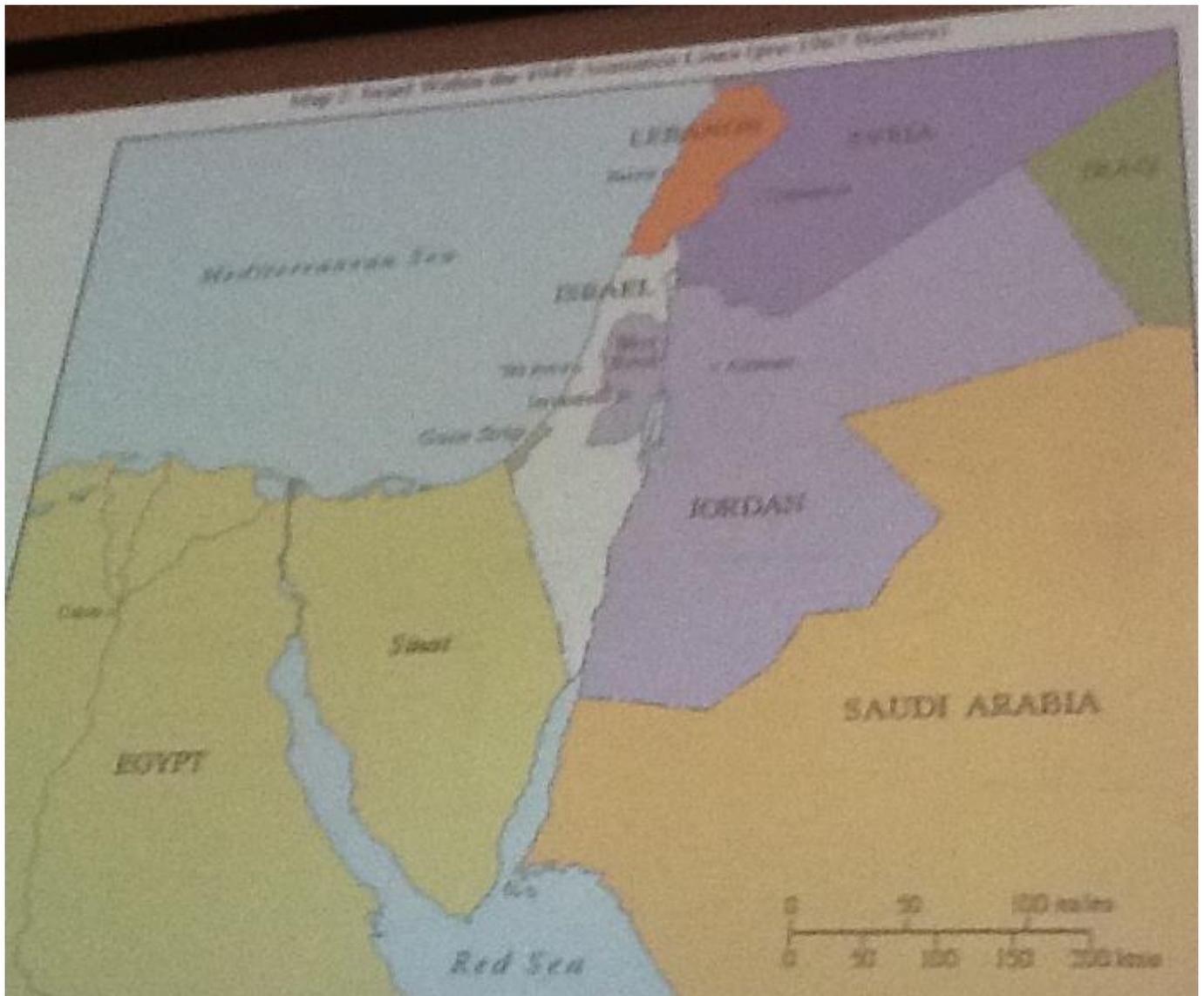
Nel '46/'47 dopo la bomba al King David Hotel, si dà all'ONU compito di risolvere la questione. Ampio dibattito, ancora le voci di chi dice che la spartizione della terra sarà foriera di altri gravi problemi. Col senno di poi oggi ne prendiamo atto.

L'ONU elabora la proposta: mappa a destra nell'immagine è quella della Peel Commission (U.N. partition plan)

Il rapporto che accompagnava la proposta immaginava due stati autonomi, tranne Gerusalemme città internazionale, ma immaginava che per infrastrutture, mercato del lavoro, moneta, dovesse essere un territorio omogeneo. Due stati autonomi ma non chiusi, che permettessero la circolazione dei cittadini e l'integrazione delle economie. La proposta aveva questo di lungimirante, ma probabilmente era inadatta alle logiche degli attori in campo.

Ma il progetto si inserisce in un ben preciso contesto (vedi slide Map 2. Israel Within...)

La mappa mostra gli stati dopo la guerra del 48/49 successiva alla proclamazione dello stato d'Israele.



Gli inglesi sono anche in difficoltà nel rapporto con gli americani, perché Truman sa che i centomila che voleva potessero andare in Palestina avrebbero causato un'altra rivolta araba. Ecco perché gli inglesi non vogliono, e rinunciano al mandato della Palestina lasciando all'ONU il compito. Nasce UNSCOP comitato di 11 paesi: Australia, Canada, Guatemala, India, Iran, paesi Bassi, Perù, Svezia, Cecoslovacchia, Uruguay, Jugoslavia) che danno a maggioranza l'ok allo stato indipendente. Tre membri India, Iran e Jugoslavia avevano sostenuto la soluzione Svizzera o Americana, cioè di uno stato federale che contesse i due stati. L'Australia si astiene.

L'ONU adotta la soluzione del piano di spartizione, la famosa la risoluzione 181, definendolo piano di spartizione politica con integrazione economica. Deve essere accettato dalle due parti e diventerà operativo al ritiro degli inglesi.

L'ONU è organizzazione internazionale e non sovra-nazionale. La prima prevede un accordo tra pari, la seconda significa cedere parte della sovranità ad un organismo superiore che assumerà decisioni autonome.

Nel nuovo clima della guerra fredda USA e URSS sono comunque favorevoli a questa idea. I cinque membri della Lega araba si dichiarano contrari al piano, in quanto dicono di essere in grandissima maggioranza nell'area attribuita al nuovo stato d'Israele. Gli ebrei accettano il piano, arabi e palestinesi no!

La leadership palestinese rigetta il piano e i suoi membri si incontrano al Cairo (novembre/dicembre '47) per organizzare una soluzione militare. La Gran Bretagna accetta il piano ma non lo sostiene, nel senso di metterlo in pratica, in quanto non è stato accettato dagli arabi.

In settembre gli inglesi annunciano che il 14 maggio 1948 abbandoneranno la Palestina.

Begin, leader dell'Irgun, dice "la spartizione della patria non verrà mai riconosciuto da noi...Gerusalemme sarà per sempre la nostra capitale..".

Però sono visioni minoritarie, estremiste, degli ebrei.

La Cisgiordania (nella map 2 definita *West Bank*) e la Transgiordania (ad est, la Giordania) diventano indipendenti. Problemi perché contengono parti della "grande Israele".

Slide territori conquistati nel 1967. A proposito della questione dello sbocco al mar rosso degli israeliani.



Il 25 marzo Truman realizza che la spartizione è pericolosa e propone una specie di fondazione: "...è diventato chiaro che non si può realizzare la spartizione...non ci sarebbe nessuna autorità pubblica in Palestina, oggi, la legge e l'ordine..." Cerca di fermare gli inglesi.

Il 14 maggio 1948 venerdì pomeriggio (poche ore dopo gli inglesi finivano il mandato) David Ben Gurion dichiara la nascita dello stato di Israele.

Momento cruciale, ritiro degli inglesi e accettazione delle forze in campo di Israele e proclamazione dello stato da parte di Ben Gurion.

Nel territorio previsto dal piano di spartizione, si censiva l'esistenza di 725.000 persone nell'area araba e che in quell'area rappresentava il 99% della popolazione (10.000 ebrei). Lo stato arabo era di 735.000 abitanti.

Nello stato israeliano c'erano 400.000 arabi e 500.000 ebrei. L'area triangolare a sud di Israele, desertica, fu assegnata perché si pensava ci sarebbe stata ulteriore colonizzazione ebraica.

Poi c'è la zona nella parte di Gerusalemme che racchiudeva circa 100.000 arabi e 100.000 ebrei.

Poi c'erano anche novantamila beduini nella parte sud, "desertica".

L'agenzia internazionale e gli ebrei moderati accettano il piano, ed erano la maggioranza. Altri rifiutano l'accordo, salvo accettarlo durante la guerra del quarantotto.

Gli arabi rifiutano perché pensano di risolvere poi la questione sul piano militare, ma poi c'è una questione di principio, la negazione assoluta di uno stato israeliano. Altri criticano il piano per motivi territoriali, logistici.

Noi abbiamo però solo metà della storia, anche se negli ultimi anni molti storici si sono dedicati a questi eventi, manca ancora la storiografia araba.

Gli arabi sottovalutarono sotto il piano strategico le forze israeliane. Invece nel '48/'49 Israele fa uno sforzo straordinario, un nuovo esercito di circa sessantamila soldati e riescono a combattere i diversi e sordinati eserciti che li minacciano.

Uno storico israeliano racconta dei progetti militari israeliani, il piano B: ci sarà una forte pressione militare per ricongiungere e rendere difendibili le aree. Per questo i palestinesi fuggono.

I palestinesi, circa 300mila dei 700 mila, fuggono per paura della minaccia israeliana, un'altra parte di palestinesi fuggono preventivamente, un'altra ancora viene attirata dalla propaganda dei paesi arabi e accetta di andare all'interno dei confini degli altri paesi... "a breve risolveremo il problema e vi restituirò le vostre terre" si sentono dire...

Ma questo problema, dei profughi, diventerà la catastrofe, una tragedia mai risolta. I profughi non saranno mai integrati nei paesi arabi.

Svolta politica di Yasser Arafat, capo dell'OLP, con i palestinesi di Giordania...

Nella guerra del '48/'49, insomma, nasce il problema dei rifugiati palestinesi. Dopodiché si apre un contenzioso che dura fino ad oggi. I palestinesi vogliono tornare sui territori abbandonati a causa di Israele.

Oggi Israele conta oltre otto milioni di abitanti, dei quali circa 1,5 milioni sono arabi discendenti di quelli che non si sono mai spostati, cittadini israeliani.

Come sempre, le guerre, più che introdurre la pace, preparano le guerre successive. L'esercito israeliano non arriva a conquistare Gerusalemme. Ricordiamoci che c'è la guerra fredda, lo stato d'Israele viene immediatamente riconosciuto da USA e URSS! Ma nell'arco di pochi anni tutto il M.o. diventa scacchiere della guerra fredda, piano piano l'URSS abbandonerà Israele andando ad appoggiare i paesi arabi. Negli anni cinquanta ci saranno diversi colpi di stato nei paesi arabi e andranno al potere i militari. L'esercito coincide con l'élite civile.

Pensiamo a Nasser in Egitto, che allontana il Re: si pone un problema di leadership araba e di promozione dello sviluppo, e la sponda la trova nell'Unione sovietica. La quale elargisce finanziamenti, e Nasser, componente dei paesi non allineati, dice che il Canale di Suez è un retaggio medievale: nazionalizziamolo. Siamo a metà degli anni cinquanta. Nell'ottobre '56 Francia e Inghilterra organizzano con gli israeliani l'invasione del Sinai, per arrivare al canale di Suez, in modo tale, pensano, dopo arriveranno loro come pacieri e cos' si riprenderanno il canale. Ma il progetto naufraga perché le diplomazie internazionali considerano questo gesto come un retaggio coloniale e i sovietici minacciano di essere pronti ad un intervento nucleare. Crisi breve, acuta. Alla fine francesi, inglesi e israeliani si ritirano. Così matura un contatto privilegiato tra Egitto e URSS che finanzierà l'immane opera della diga di Assuan.

L'URSS ha successo perché l'approccio dei piani quinquennali, dell'economia regolata, è condiviso dai governanti arabi che sono alle prese con elevatissime frammentarietà al loro interno. Il modello sovietico piace.

L'appuntamento successivo alla guerra del '47/'48 è il '56 con la crisi di Suez, il terzo elemento è nel 1967 con la guerra dei sei giorni.

I paesi attorno ad Israele stanno approntando una opzione militare contro Israele e pensano di aver imparato dalla lezione della disunione. Solo che Israele attacca prima, via terra e soprattutto via cielo. Ad esempio le aviazioni di tutti i paesi arabi vengono distrutte ancora a terra. Eroe israeliano sarà Moshe Dayan. Questa guerra fa esplodere il problema dei rifugiati palestinesi. Israele si prende tutto il Sinai, le alture del Golan e la Cisgiordania. Ci sono risoluzioni dell'ONU che chiedono ad Israele di ritirarsi, ma non lo ha mai fatto, anzi ha accelerato la colonizzazione dei territori occupati.

Nel '73 si scardina per la prima volta l'alleanza anti-israeliana perché l'Egitto decide di fare la pace con Israele. Per questo Sadat sarà poi ucciso dai Fratelli Musulmani. Poi sarà la volta della Giordania. Nel 1967 Arafat adotta la strategia terroristica, per scaricare sulla scena mondiale i problemi mediorientali.

Poi i paesi arabi sferrano una grande offensiva, ottobre 1973 nel periodo del Kippur (ricorrenza religiosa ebraica che celebra il giorno dell'espiazione), una delle feste ebraiche più importanti, e il Sinai viene quasi completamente riconquistato. Gli israeliani capiscono che gli europei non sarebbero intervenuti ad aiutarli se fossero capitolati. Si organizzeranno con armi nucleari! Invece gli americani rimangono loro vicini. La controffensiva israeliana sarà devastante per l'Egitto, ciò convincerà Sadat alla pace.

A questa guerra è legata la crisi petrolifera è da nuovo protagonismo ai paesi produttori di petrolio. Stagione di grande instabilità.

Altro anno cruciale il 1979: c'è la seconda crisi petrolifera, ma anche la Cina (Deng Xiaoping) chiude la parentesi pauperistica del comunismo cinese e apre il legittimo desiderio dei cinesi di aumentare il loro benessere. Poi Iran e Afghanistan. Nel 1979 nasce la prima repubblica islamica, l'Ayatollah Khomeyni...e viene allontanato lo Scià di Persia filo americano. Rivoluzione molto sottovalutata in quegli anni e contrasto violentissimo con gli USA (Presidente Carter).

Contemporaneamente l'idea del risveglio politico-religioso dell'Islam radicale, fa sì che l'Afghanistan veda un colpo di stato nel 1974, il Re viene allontanato, altro luogo di guerra fredda, è così l'URSS interviene in Afghanistan.

Approfittando della debolezza dell'Iran, l'Iraq di Saddam Hussein gli dichiara guerra. L'Iraq viene sostenuto dagli americani.

Guerra civile spagnola 1936-1939

Paese profondamente squilibrato. Retroterra complesso, monarchia, grande latifondo. I grandi proprietari sono legati alla corte. Non è un paese industrializzato, 90 famiglie hanno l'80 % delle ricchezze. Movimenti anarchici nel nord. Fortissima la chiesa, la monarchia e l'aristocrazia, forti i minatori e il movimento anarchico.

Dittatura di Primo de Rivera, tra il '23 e il '30.

La seconda repubblica.

Forze di destra, fronte unitario e forze separatiste. La Falange, 1933, d'ispirazione fascista è partito piccolo e non popolare.

Il Carlismo, realisti cattolici.

Il fronte popolare, partito di sinistra, molto complicato, è un'unione di formazioni.

1936, vittoria del Fronte Popolare alle elezioni.

Il COLPO di stato; conquista simultanea di tutti i sistemi dello stato, ferrovie, tutto non funziona, il piano poi fallisce. L'esercito in Africa, che doveva agire al fianco della destra, rimane in Africa. La parte settentrionale rimane alla Repubblica. Il generale Emilio Mola "Il dittatore" aveva l'obiettivo di fare un colpo militare e tornare alla dittatura. In un solo giorno volevano occupare tutte le città più importanti dello stato. La maggioranza era repubblicana, di sinistra, con molti socialisti e anarchici.

Il generale Francisco Franco y Bahamonde 1892-1975, militare cattolico

La guerra. Salazar, Mussolini e Hitler supportano Franco. L'Inghilterra impedisce alla repubblica di comprare armi all'estero. La repubblica non ha alleati se non nel URSS e nel Messico che si impegnano ad inviare aiuto materiale. Si creano delle " Brigate interne" di volontari di sinistra a favore della repubblica. L'Inghilterra obbliga la Francia a non aiutare la Repubblica.

Eserciti

Esercito nazionale: Truppe della guardia civile e milizie di Falange e Carlisti. L'esercito dell'Africa: la legione spagnola, truppe mercenarie marocchine. Ricevono aiuto portoghese, italiano e tedesco. Miliziani nazionali portano le croci con loro, sono contro il bolscevismo.

Esercito repubblicano , più povero, leale allo stato.

La milizia popolare, esercito popolare, anarchici, comunisti e socialisti. Tuttavia sono senza una coordinazione strategica.

Poi divisione interna dei repubblicani e consolidamento di Franco.

Gli aerei tedeschi trasportano i militari di Franco.

Aiuto dell'URSS. 300 carri, 1100 aerei alla repubblica.

Sparatorie di massa. La guerra spagnola si può descrivere come una "mini guerra mondiale" perché vi erano tutte le componenti che poi faranno parte alla seconda guerra mondiale.

Guerra del Golfo. È tema da trattare per trame.

La prima è del 1991, divisa in due fasi, scudo del deserto e tempesta del deserto. È la guerra dell'ONU (34 paesi) contro l'Iraq che aveva invaso il Kuwait.

Prima c'era stata la guerra Iran contro Iraq per i territori di confine ricchi di petrolio, guerra che dopo dieci anni non aveva portato a nulla, se non a milioni di morti.

1991 era appena crollato il muro di Berlino. Agosto 1991 tentativo di colpo di stato in Russia, reazione di Eltsin e del fronte democratico e sconfitta dei golpisti. Fine dell'URSS e proclamazione della Federazione Russa. In quel contesto anche la Russia votò per l'intervento militare in Kuwait.

Per la prima volta ci furono giornalisti messi accanto ai soldati che combattevano. Per questo è stata chiamata la guerra della CNN e anche videogame war,

Si sviluppò un grande dibattito sulla "guerra giusta" (in Italia Norberto Bobbio). Si era rotto qualcosa. Václav Havel, scrittore e poeta imprigionato dal regime filo-sovietico cecoslovacco, disse ('93/'94) : a) gli Stati stanno perdendo di peso, verso l'alto (ONU) e verso il basso (realtà regionali, locali, ma che hanno una propria vitalità economica); b) possiamo concepire che i confini dello Stato siano ancora inviolabili anche se sappiamo che al suo interno vengono compiuti crimini contro l'umanità?

Negli anni novanta la guerra del golfo metterà in luce queste nuove dinamiche. Dopo le torri gemelle (2001) nel 2003 ci sarà un'altra guerra in Iraq, e prima c'era stata, sempre sotto il nome dell'ONU, la guerra in Afghanistan.

Guerre in Jugoslavia, siamo negli stessi anni, e qui le cose vanno proprio male. Il dissolvimento dell'URSS non ha portato grandi problemi di guerre civili, salvo in Jugoslavia.

Caduta del muro di Berlino, nessuno stava comprendendo gli eventi degli ultimi mesi, pareva inimmaginabile che il controllo dell'URSS cedesse all'improvviso. Nell'agosto 1989 l'Ungheria decise di aprire le sue frontiere, e vi entrarono molte persone provenienti dalla Germania dell'Est e dirette, via Ungheria e Austria, in Germania Ovest.

In quegli anni crolla anche il sistema politico italiano.

Nella Jugoslavia nel decennio 1991-2001 c'è un conflitto etnico-religioso molto violento. Una serie di conflitti separati ma collegati. La Jugoslavia era stata composta dopo la fine dell'impero ottomano. La monarchia salterà alla fine della seconda guerra mondiale, si libera dai nazisti autonomamente, con Tito, che fonda una repubblica federale di stampo federalista, protagonista dei non allineati. Durante il regime di Tito le differenze vengono tenute sotto controllo, ma alla sua morte lo Stato si disgrega: la Slovenia che ha grandi rapporti col mondo del marco tedesco, ottiene il riconoscimento da parte di alcuni paesi. Ciò solleverà una risposta nazionalistica serba, cui seguirà una guerra con la Slovenia. Anche la Croazia chiede l'indipendenza, ed entrambe sono in guerra con la "Jugoslavia" rappresentata dalla Serbia. Le comunità etnicamente sgradite da entrambe le parti vengono allontanate, o addirittura massacrate. Poi guerra in Bosnia e in Kosovo. Alla fine c'è un intervento della NATO, dopo grandissime discussioni sulla legittimità. Bombardamento di Belgrado che porta alla fine delle ostilità. Poi Kosovo e Macedonia si rendono indipendenti. Il nazionalismo serbo più feroce (Milosevic e Karadic) viene processato dalla corte internazionale di Amsterdam.

Nel '94 rapporto ONU che la Serbia aveva rinunciato alla ricostituzione della Jugoslavia, ma non all'idea di creare la Grande Serbia che contenesse Kosovo e parti della Croazia e della Bosnia. Ebbero luogo dei genocidi, cioè epurazioni etniche strategicamente ed intenzionalmente effettuate.

Parliamo ora della crisi del '92 in Italia.

C'è una dimensione economica ed una politica. La fine della guerra fredda porta ad effetti anche in Italia.

Aspetto economico. L'Italia rischia il fallimento economico, non riesce a pagare i debiti, rimborsare i titoli di stato. Il debito pubblico era salito notevolmente iniziando dagli anni settanta, nel 1992 raggiunge un picco.

Lettura di Salvatore Rossi, Bankitalia, "...". Un buon candidato, dice, è il '92/'93 quando si determina una soluzione di continuità sia nel sistema politico che economico finanziario. Per quest'ultimo problema settembre '92 quando i creditori ritirano la fiducia ai titoli di Stato italiani. Sul terreno politico dissoluzione prima repubblica. Crolla il sistema politico dei partiti tradizionali che dal dopoguerra avevano governato l'Italia.

Doppia crisi, sistema valutario e finanza pubblica, da un lato, è un sistema interno che mette sotto accusa la classe dirigente."

Ancora Salvatore Rossi: "come si esce dalla crisi? Con un governo di "soccorso nazionale" guidato da Giuliano Amato che si assume l'onere di salvare i conti dello stato. Intanto c'è l'Unione europea che sta andando verso la costruzione sovra-nazionale, che comincia a mettere in evidenza i problemi italiani (dalle difficoltà col terrorismo, che con l'economia, che con la politica, con la finanza...)"

L'Italia tenterà un percorso di riforme, anche la legge elettorale che per la prima volta permette l'elezione diretta dei sindaci.

È anche una crisi endogena. Cioè l'Italia si presenta debole, è l'Italia che crolla, non ci sono cause esterne come nella crisi iniziata recentemente nel 2008.

Il progressivo deteriorarsi dei conti pubblici italiani, deriva dalle politiche sociali degli anni sessanta e settanta che impongono interventi (sanità, pensioni, ...) che il Paese non poteva permettersi.

Tutti pensieri, questi, di Rossi, che denuncia la morfina del debito pubblico che si scaricherà sulle future generazioni.

Storia contemporanea lez 38 del 5 giugno 2015

Cos'è la guerra? Una forma di macro parassitismo (William McNeill) in un famoso testo. Viene legata al processo della prima grande rivoluzione economica nella società umana. "Gli stati fanno la guerra e viceversa" scrive McNeill. Veniva fatta per appropriarsi di risorse, e pian piano necessitava di organizzazione burocratica, ecco il rapporto tra guerra e Stato. Ma anche il macro parassitismo che cambia però nel tempo, secondo McNeill: quando succede il macro parassitismo? Quando la guerra mi serve per sfruttare a lungo i vinti. Si comincia a valutare l'impiego della guerra secondo strategie di lungo periodo, non più di breve, come il micro-parassitismo.

Marvin Harris, antropologo, ha spiegato il cannibalismo il meso-america. Là rispetto all'Europa o ad alte parti del mondo, non c'erano animali di grossa taglia. I rituali e i sacrifici umani, terrorizzano i nemici e i tuoi, e mangiare carne era un "rubinetto proteico".

Andiamo al califfato: Nell'immagine proiettata si mostra un contatto psicologico e fisico quotidiano con la fisicità e la violenza annessa alla fisicità.

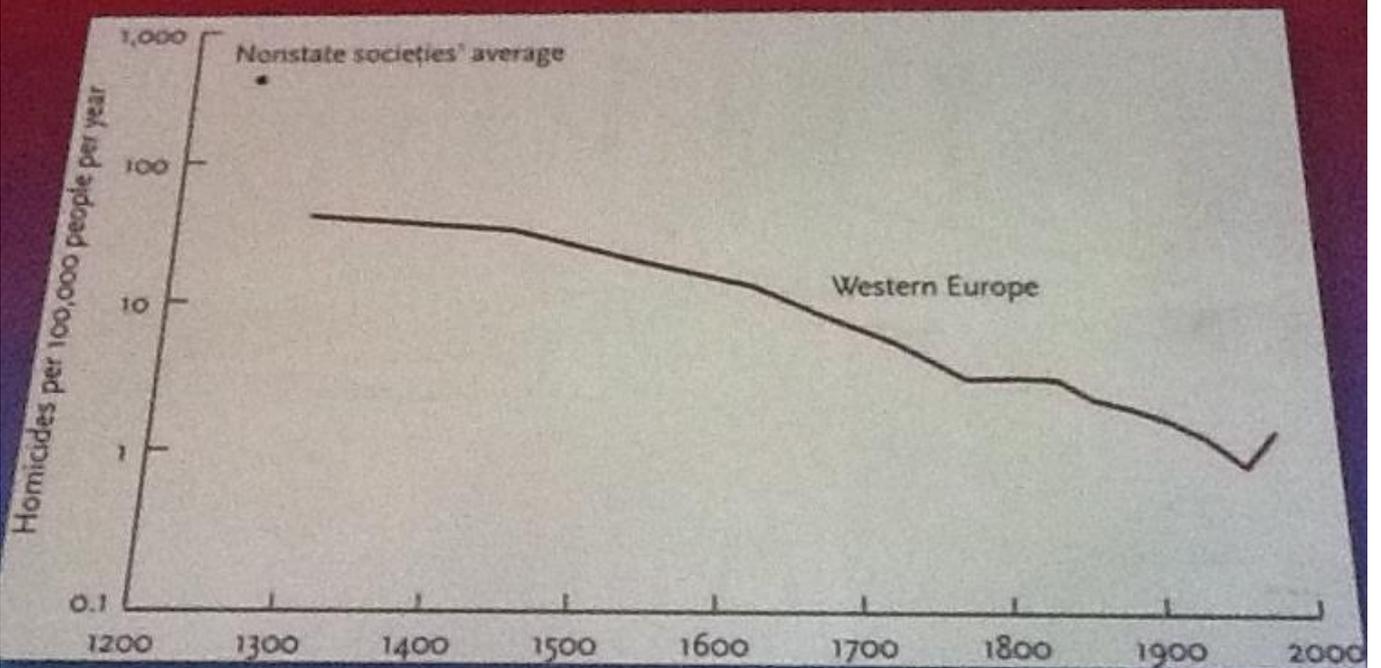
Europa, dati sulle morti violente (vedi slide).

Europa, tappe della rivoluzione umanitaria, quando si abbandona la tortura come sistema giudiziario.

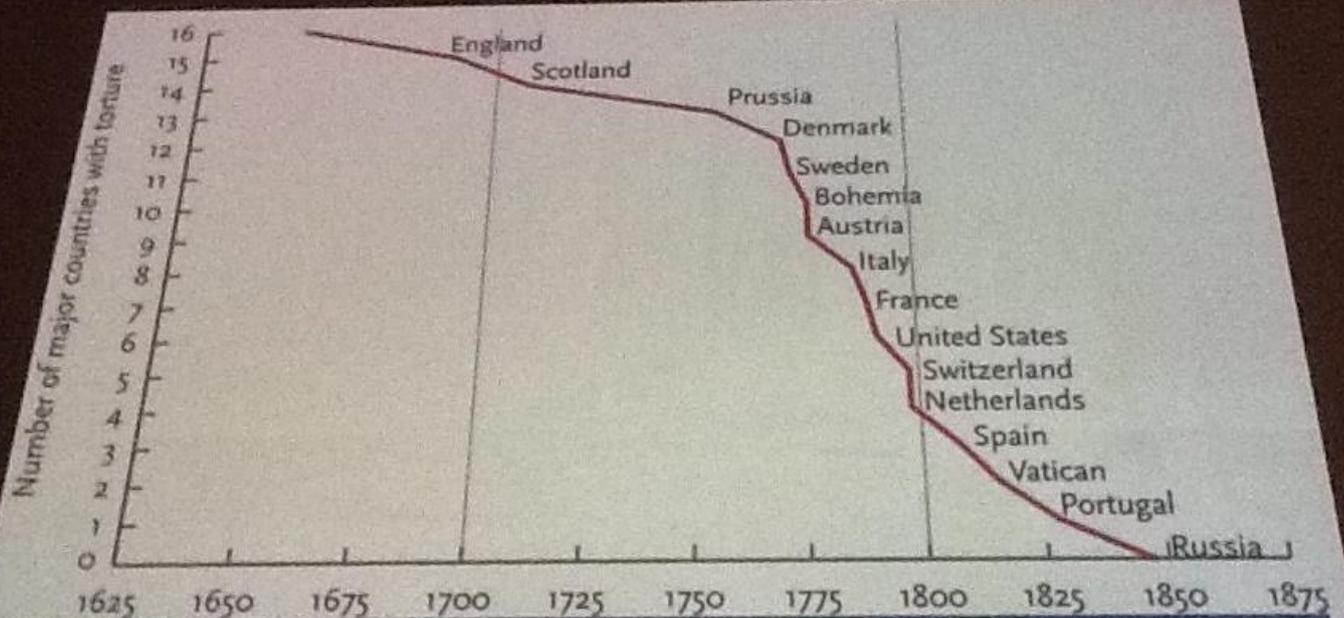
slide sulla guerra...il grafico dice che il secondo novecento contraddice la prima parte del secolo, non c'è nessuna relazione sistemica tra la guerra e la storia. Se fosse stato vero che le guerre sono inevitabili, le statistiche dicono che la guerra è un fenomeno del tutto irregolare. Nella seconda metà del secolo scompare, pare scomparire, nel senso che potrebbe riapparire improvvisamente e in maniera devastante.

Si veda la slide delle guerre nel mondo, non più solo in Europa.

Homicide in Europe, 1300-2000

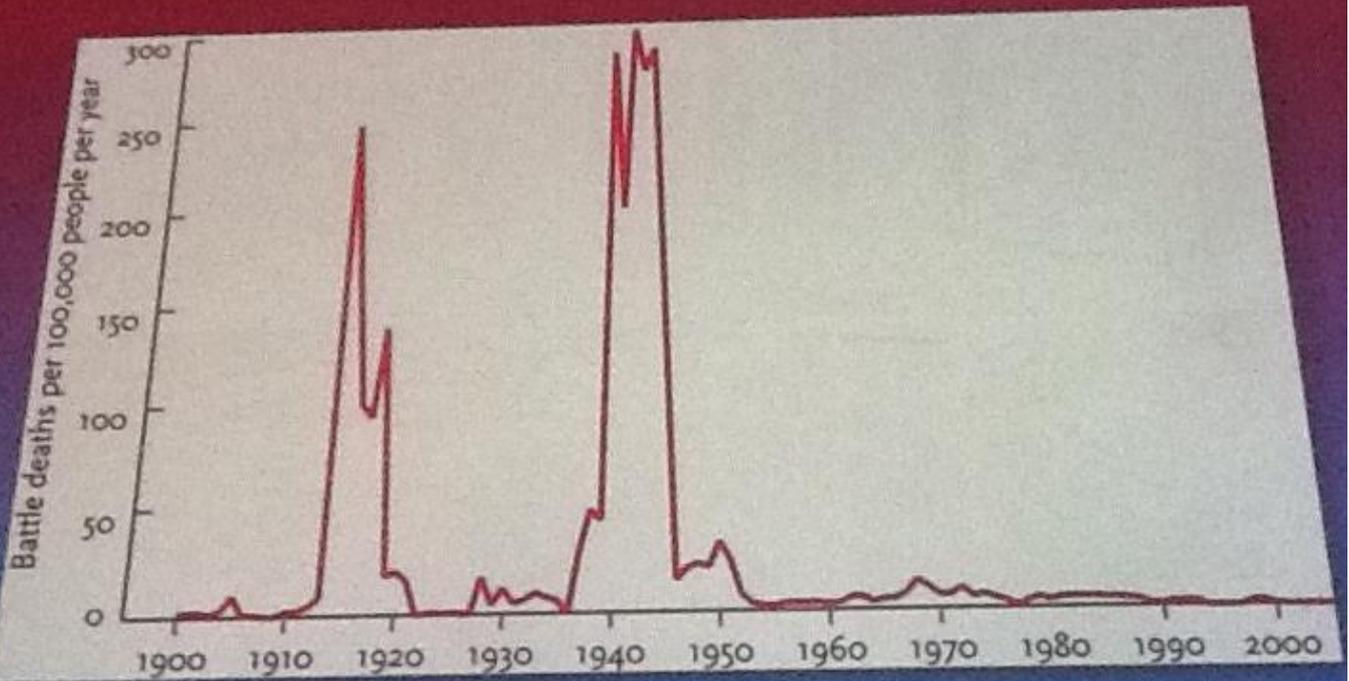


Source: Elsner, 2003



Sources: Hunt, 2007; Mannix, 1964

Deaths in War, 1900-2005

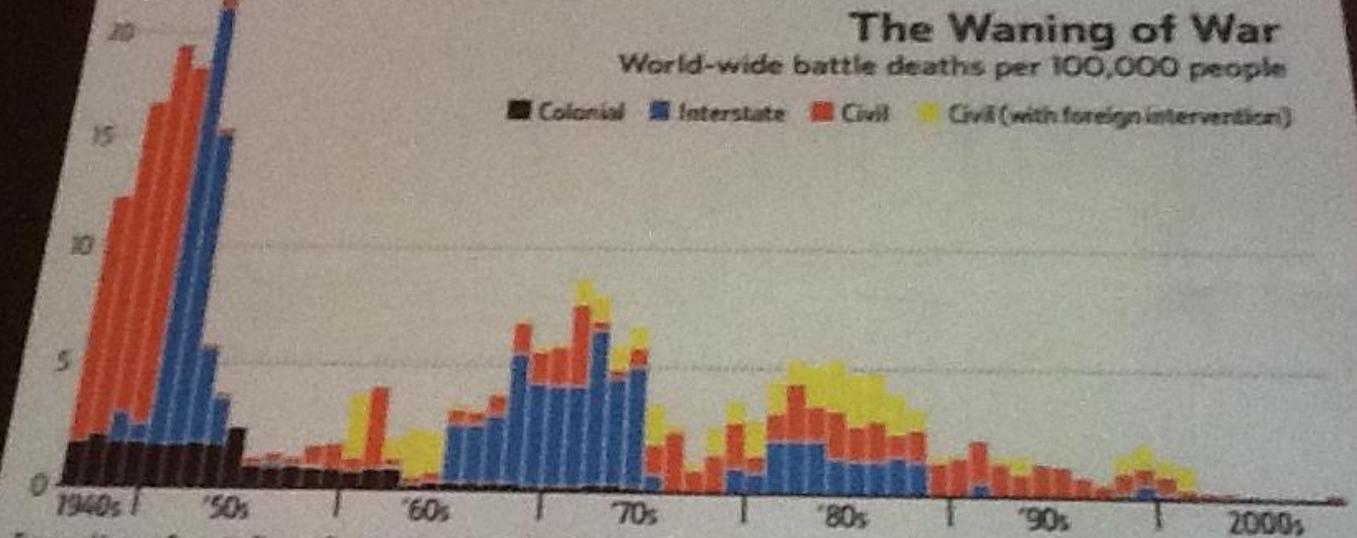


Source: Lachna, Gleditsch, & Russett, 2006

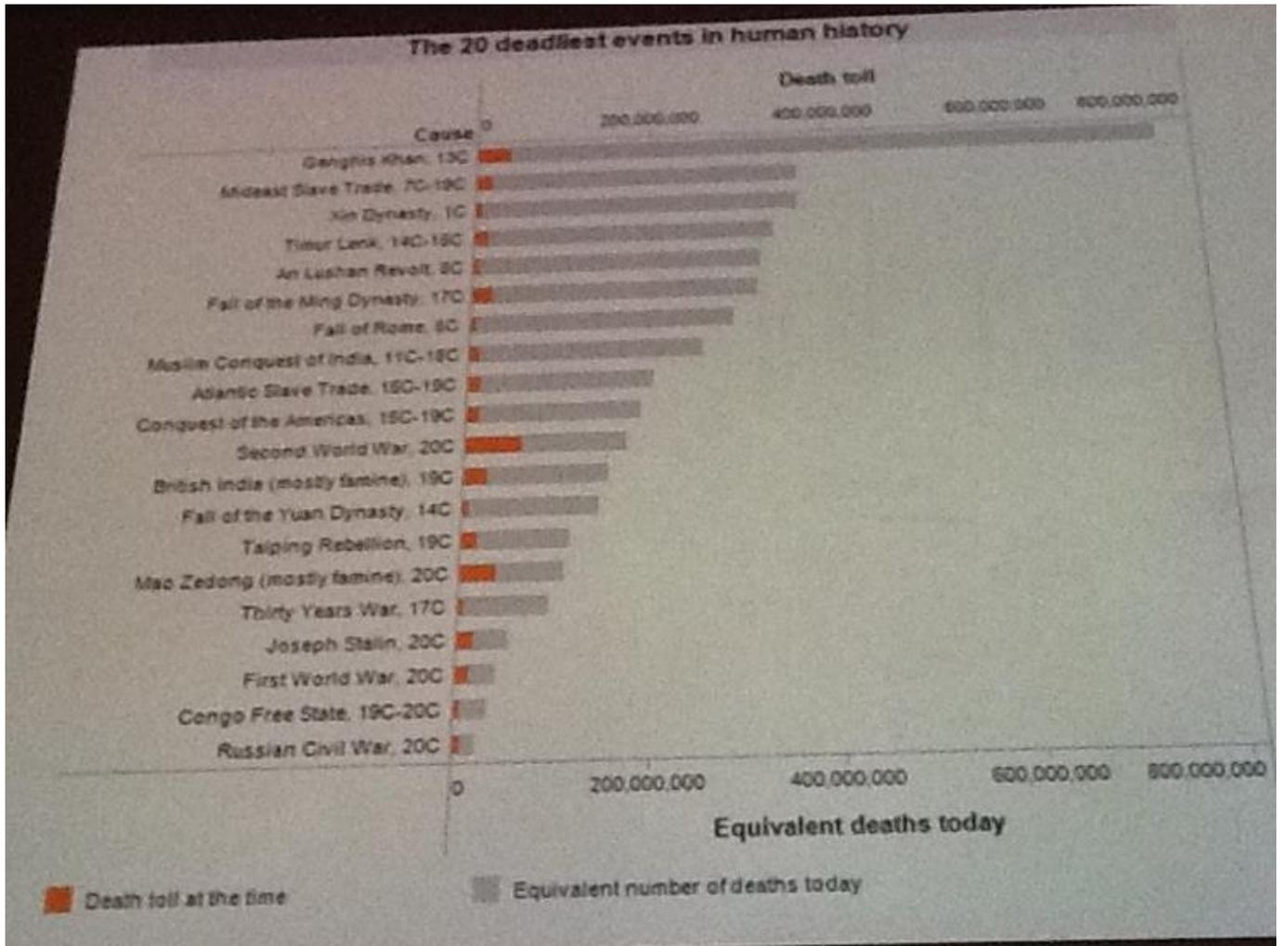
The Waning of War

World-wide battle deaths per 100,000 people

■ Colonial ■ Interstate ■ Civil ■ Civil (with foreign intervention)



Source: Human Security Report Project, the Uppsala Conflict Data Project, and the Peace Research Institute of Oslo



Fine del corso.